

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Venezia: l'attentato con gli stessi ordigni usati per i treni

A pag. 4

Si aggrava ancora la tensione tra Vietnam e Cambogia

In ultima

I ritardi della DC rischiano di aggravare la situazione

I deputati comunisti chiedono una rapida soluzione della crisi

Dichiarazione di Natta - Stamane si riunisce la Direzione del PCI - Craxi lamenta «lentezza e toruosità» dei tentativi di chiarificazione - Di Giulio: ci sono ormai elementi perché Andreotti effettui una sintesi, poi si vedrà quale sarà - Moro replica ai rilievi dei settori cattolici conservatori

ROMA — I deputati comunisti hanno manifestato, nella riunione del gruppo che si è tenuta ieri sera a Montecitorio, «la più viva preoccupazione — l'espressione è del compagno Natta — per il prolungarsi della crisi, a causa delle incertezze e dei ritardi della DC a rispondere al problema politico chiaramente proposto dal nostro gruppo dagli altri partiti». Ma sarà opportuno riportare per intero la dichiarazione rilasciata al termine della riunione dal presidente dei parlamentari comunisti. «Il gruppo — ha detto Natta — ha discusso e

approvato la linea seguita dalla Direzione del partito e dalle presidenze dei gruppi comunisti del Senato e della Camera per la soluzione della crisi di governo e le posizioni che abbiamo sostenuto negli incontri con il presidente incaricato e nelle riunioni collegiali con le delegazioni dei partiti democratici». Dopo aver espresso la preoccupazione che abbiamo riferito in apertura, Natta ha aggiunto: «E' stata ribadita l'esigenza di un rapido e contestuale scioglimento dei nodi programmatici e politici, se si vuole che un accordo

politico e la formazione di una nuova, esplicita maggioranza intervengano in tempo utile per far fronte alla situazione». Un peso particolare il leader socialista dà alla polemica con certi atteggiamenti democristiani, esemplificati in una intervista dell'on. Bodrato (se gli altri prendono in considerazione i nostri punti di vista sul programma, noi — dice in sostanza l'esponente dc — possiamo prendere in considerazione i loro punti di vista sul quadro politico). Craxi osserva che questa

DC semmai che deve fare concessioni programmatiche per ottenere un voto di fiducia per un governo di qualità. Un peso particolare il leader socialista dà alla polemica con certi atteggiamenti democristiani, esemplificati in una intervista dell'on. Bodrato (se gli altri prendono in considerazione i nostri punti di vista sul programma, noi — dice in sostanza l'esponente dc — possiamo prendere in considerazione i loro punti di vista sul quadro politico). Craxi osserva che questa

DC semmai che deve fare concessioni programmatiche per ottenere un voto di fiducia per un governo di qualità. Un peso particolare il leader socialista dà alla polemica con certi atteggiamenti democristiani, esemplificati in una intervista dell'on. Bodrato (se gli altri prendono in considerazione i nostri punti di vista sul programma, noi — dice in sostanza l'esponente dc — possiamo prendere in considerazione i loro punti di vista sul quadro politico). Craxi osserva che questa



L'Egitto rompe le relazioni diplomatiche con Cipro

Il Cairo ha rotto le relazioni diplomatiche con Nicosia. In occasione dei funerali dei quindici soldati uccisi nel disastroso raid a Larnaka, il presidente egiziano Sadat ha pronunciato un minaccioso discorso contro il governo di Cipro affermando che nell'isola «si dovranno subire le conseguenze» di quanto è accaduto. Nella foto: Sadat accanto ai superstiti dell'attacco

Somalia Al Senato

Siad Barre ha ricevuto a Mogadiscio il compagno Giadresco

MOGADISCIO — L'agenzia di informazione somala ha diffuso ieri la seguente notizia sul soggiorno in Somalia del compagno Giadresco, che è rientrato nella serata di ieri a Roma: «Il compagno Giadresco, deputato al Parlamento italiano e membro del CC del PCI e partito per Roma a conclusione di una breve visita in Somalia, ha ricevuto a Mogadiscio il presidente Siad Barre. Le sinistre (comunisti, socialisti, sinistra indipendente, repubblicani) che già in commissione avevano respinto la richiesta della DC di elevare il «tetto» di 840 mila lire, oltre il quale, in base al testo votato da Montecitorio, non scatta l'aumento della pensione alla dinamica salariale, hanno ieri respinto in aula anche altri due emendamenti della DC che tendevano a modificare la norma che regola la contribuzione previdenziale dei lavoratori diretti della montagna. In sostanza la DC ha dovuto prendere atto del non positivo accoglimento delle sue proposte modificative e al fine ha accettato che la legge rimanesse nello stesso testo votato alla Camera anche dal gruppo democristiano. Alcuni senatori d.c. — come è noto — avevano mostrato scarsa sensibilità di fronte a questa esigenza di equità e di austerità, ed avevano (Segue in penultima)

Il «confino» e i «prigionieri politici»

C'è, adesso, chi vuole liberare i «prigionieri politici». Questa è la parola d'ordine, associata alla protesta contro il cosiddetto «confino», intorno al quale si sta organizzando per sabato prossimo a Roma una manifestazione. Prima ancora di vedere chi sono i pretesi «prigionieri politici», va denunciato il significato sostanziale e provocatorio con cui viene usato questo termine. Si vuole dire, in sostanza, che l'Italia sarebbe uguale al Cile o al Nicaragua. E' una grottesca menzogna. Nel nostro paese non vi è in carcere nessuno che non sia stato o giudicato colpevole di reati o accusato di averne commessi. Vi sono — nelle carceri — nappisti, brigatisti rossi, brigatisti neri ma non per le loro opinioni bensì per i loro atroci delitti. E se qualcuno è accusato ingiustamente (cosa possibile) e leggi della Repubblica e le procedure del diritto consentono ogni difesa.

non altro appare il senso dell'iniziativa di sabato: un aiuto, un incoraggiamento, una copertura a questa lotta feroce contro il sistema democratico, presentato come il mostro che reprime e soffoca la voce di chi non è d'accordo. E' la vecchia favola del lupo e dell'agnello. Una indecente recita. Proviamo a ricordare qualche cifra. Nel 1977 si sono avuti 2.128 fra attentati terroristici e atti di violenza contro persone e cose, 1.530 dei quali compiuti con bombe incendiarie, 459 con esplosivi. Gli attentati contro le persone sono stati 553, i morti 31 e i feriti 377. E lungi dal «confino» degli arresti alle sedi dei partiti, alle caserme di polizia e carabinieri, a scuole, chiese, edifici pubblici, fabbriche, bar, negozi. Ecco l'attività di queste «povere vittime», di questi «perseguitati politici». E' vero, invece che per il modo confuso e incerto con cui sono state utilizzate le forze dell'ordine, ben pochi dei responsabili di questa ondata di criminalità politica sono stati assicurati alla giustizia, la maggior parte di loro è rimasta libera e ingrossa le file del partito armato. E, resi traccianti anche da questa incredibile debolezza dello Stato italiano (altro che Cile!), sollecitano adesso, intorno alle loro impravolezze, manifestazioni di solidarietà. Vorremmo domandare a Sartre se in Francia sarebbe possibile una simile festa. Chi si presta a ciò, sulla base di una rappresentazione mostruosa e deformata della realtà italiana, si assume una grave responsabilità. E' una responsabilità davvero pesante che ricorda quelle di certi intellettuali verso il fascismo del primo dopoguerra. Come allora —

grave reato (com'è il caso di queste «vittime del confino»), che si puniscano coloro che vengono riconosciuti colpevoli; non certo per chiedere il contrario e cioè che la giustizia venga beffata, come sarebbe se venisse concessa la libertà, senza processo, ai terroristi e ai violenti. A Curcio come a Concutelli.

È verissimo che troppe volte si troviamo di fronte a episodi di «giustizia mancata», rivelatori di una crisi di strutture ma anche del permanere di orientamenti arretrati fra i magistrati; e certo di questo si deve chiedere conto a chi ha governato il Paese finora. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia, che sarebbe assurdo dimenticare e che spiega perché le forze democratiche si pongono, come devono porsi, il problema di misure efficaci capaci di reprimere con efficacia il terrorismo. C'è che se la giustizia normale non funziona questo è anche per le dimensioni e la qualità nuove che ha assunto il terrorismo. E non funziona — diciamo anche questo — per effetto delle pressioni e delle intimidazioni cui vengono sottoposti i giudici, togati o popolari che siano, attraverso minacce di ogni genere e, purtroppo, anche attraverso l'assassinio. Solo un fariseo può far finta di non vedere questo gioco vile e cinico; chi minaccia, aggredisce, uccide, si proclama poi vittima, addirittura chiede solidarietà. Non sta accadendo la stessa cosa nella società? Prima si picchiano professori e presidi, poi, quando questi reagiscono, in modi e forme certamente da respingere, si grida alla repressione. La pazienza e la tolleranza del popolo italiano sono grandi. Ma a tutto c'è un limite.

Irruzione della polizia nel locale «alternativo» di Milano

Chiuso il «Macondo», 13 arresti: favorivano l'uso di stupefacenti

Tra di essi Italo Saugo, legato alle BR, Mauro Rostagno e due rampolli della famiglia Sambonet - 500 mila biglietti del tram falsi per una dose di droga



MILANO — I biglietti del «Macondo» fac-simili di quelli del metrò: buono per una sigaretta alla droga.

Dalla nostra redazione MILANO — Hanno chiuso «Macondo», locale «in» o «alternativo» milanese, in via Castelfidardo, varipunto approdo di gente diversa, «dalla signora annoiata in pelliccia» come dicono gli stessi frequentatori — all'ex militante deluso, al curioso qualunque, a quello che fuma una sala abbastanza lossa dell'uso di sostanze stupefacenti. Ieri, a «Macondo», la serata era iniziata come al solito. Verso le nove i locali al pianterreno nello scantinato (da fuori sembra un grande negozio) avevano cominciato a riempirsi. Qualcuno era al neozitellato dell'uscio accanto all'entrata, che vende un po' di tutto, altri al ristorante (una sala abbastanza lossa dell'uso di sostanze stupefacenti). Ieri, a «Macondo», la serata era iniziata come al solito. Verso le nove i locali al pianterreno nello scantinato (da fuori sembra un grande negozio) avevano cominciato a riempirsi. Qualcuno era al neozitellato dell'uscio accanto all'entrata, che vende un po' di tutto, altri al ristorante (una sala abbastanza lossa dell'uso di sostanze stupefacenti).

Disperazione e «affari»

Qualche settimana fa avevano messo all'asta il '68; patacche di Mao, libretti rossi e manifesti del Che venduti all'incanto per celebrare la fine della «politica». Voieva essere una festa: la chiamavano «Convegno sull'arte di arrangiarsi» — lei, al termine di una retata della polizia, i responsabili del «Macondo» sono stati arrestati sotto l'accusa d'aver consentito l'uso di droga nel proprio locale. Tra essi figura un vecchio leader del '68, Mauro Rostagno, uno di «fondatori» di «Macondo». Un modo, anche quello, di mettere, all'asta, di svendersi assieme alle vecchie patacche, a manifesti, ai libri delle edizioni «orientate», alle foto di Capanna che arringa i poliziotti davanti alla Scala. Il grande incanto continua. I relitti di utopie vecchie dieci anni vengono offerte in «spare» complete, leaders inclusi nel prezzo. La scriviamo senza ironia. E sopra tutto senza indulgere a falsi moralismi, a campani scoperti. I fatti del «Macondo» non sono che l'ultimo segnale di un fenomeno che — a dispetto dei frettolosi necrologi del convegno sull'«arte di arrangiarsi» — è ampiamente politico. Chi nelle settimane scorse aveva assistito all'adunata giovanile del circolo di via Castelfidardo, aveva potuto cogliere, senza eccessivi sforzi sociologici, le due caratteristiche fondamentali: la mestizia e l'ambiguità. La mestizia dei partecipanti rumorosamente chiamati all'obbligo dell'allegria, e l'ambiguità degli organizzatori. Il convegno fu uno «strano spettacolo», a metà tra la fustica rappresentazione dello spopolamento intellettuale ed ideale di un settore di gioventù che teorizza l'autogovernazione, e l'astuta costruzione di una campagna promozionale. Ne era difficile capire che, delle due, questa ultima era certo la più concreta, la più solida. Chi aveva girato per le sale del circolo, aveva avuto l'impressione che laggiù, nel disordine molto «in» del «Macondo», insieme ai vecchi abiti, ai cibi macrobiotici e ai pezzi autentici del '68, anche la disperazione fosse oggetto di compravendita. I fatti e gli arresti del

Una figura inventata

La figura del «prigioniero politico» è stata inventata dagli stessi nappisti e brigatisti, che la invocano quando sono presi — ma lo stesso fanno i terroristi fascisti — per alleggerirsi a vittime e perseguitati da sistema, secondo quella delirante visione di guerra civile che ispira le loro attività criminose e spietate. Adesso il solito gruppo di intellettuali italo-francesi, cerca di partire da questa mistificazione per creare un alone di solidarietà intorno a chi ogni giorno — questa è la verità — rapina della libertà e del diritto a convivere tranquillamente i lavoratori, gli studenti, i cittadini. Questo è

Surrogato della giustizia

Sappiamo bene che non tutti gli aderenti alla manifestazione di sabato sono su questo terreno. Molti sono caduti in un inganno. E lo aver messo tra i temi della manifestazione di sabato la protesta contro il cosiddetto confino è ciò che ha provocato l'adesione di qualche intellettuale italiano e straniero. Ma che cosa è il confino? La richiesta di abolire le misure sul soggiorno obbligatoria con la parola d'ordine provocatoria della liberazione dei «prigionieri politici». In un suo scritto su Poese Sera, Marco Ramat ha colto dove sta la vera ragione per cui quelle misure possono essere discusse: non in quanto segno di una volontà repressiva ma in quanto «surrogato (forse cattivo) di una giustizia mancata». Se è legittimo il confino, questo lo si può fare ma separatamente e non con il terrore e per chiedere che la giustizia funzioni, che si facciano i processi a chi è già carico di denunce per

La conferenza pan-europea rischia la rottura sui diritti umani

Ore critiche all'incontro di Belgrado

Le posizioni restano molto distanti sulla natura del documento conclusivo - Un tentativo di mediazione in extremis con una mozione dei Paesi non-allineati?

Belgrado — Ore critiche alla conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, arenata sulla questione dei diritti umani e giunta sull'orlo di un vero e proprio fallimento. Unico risultato raggiunto finora, ma che alla luce della mancanza di accordo politico non ha un valore misurabile positivamente, sembra essere il fatto che nessuno abbia avanzato obiezioni alla proposta che il prossimo incontro pan-europeo, si svolga a Madrid. Ma si tratta di un successo apparente perché in realtà sulla candidatura della capitale spagnola tutti erano d'accordo già in autunno. «Come andare avanti?», si chiedeva ieri l'agenzia spagnola di stampa Tanjug in un breve

commento all'immobilismo del «documento». E come anche nessuno finora è riuscito a trovare una soluzione per poter sbloccare la situazione e per far uscire il «confino» dal buio tunnel di questa lunga stasi che dura ormai da più di un mese. Si è venuti a noi, con un'inevitabile speranza, per un incontro importante per la pace, la sicurezza e la cooperazione in Europa e non solo nel nostro continente. Parlando di un «documento conclusivo», i ministri stranieri del segretario della Lega dei comunisti Stanislav Dolanc, nel ribadire il particolare interesse del suo paese al successo dell'incontro, era posto l'interrogativo di chi oggi sarebbe pronto ad assumersi la responsabilità di un insuccesso. Riandando a quanto è avvenuto dalla ripresa del 17 gennaio, si nota che il blocco della riunione è iniziato subito, dopo cioè la presentazione di un progetto di documento conclusivo da parte dell'Unione Sovietica. Un progetto immediatamente giudicato insufficiente dalla maggioranza delle altre delegazioni perché restrittivo, che «non molte proposte degli altri paesi, non affronta il problema dei diritti umani e tende a rinviare nel tempo ad altre riunioni la discussione di grossi ed importanti problemi. Neppure un certo numero di emendamenti apparentemente accettabili al progetto. La settimana scorsa — accompagnata da un'intensa campagna preparatoria — la Francia ha presentato un suo progetto che non ha avuto successo. Ieri, in un terzo documento è stato depositato dai quindici della NATO, esclusa naturalmente la Francia. Ma si è sempre allo stesso punto, perché è evidente che se si vuole ottenere il «consensus» è necessario porre con evidenza sulla questione dei diritti umani — uno dei tre testi di Helsinki — che non può venir trascurata né ignorata. E sono prospettive di accordo? La risposta, forse definitiva, su un progetto che è invece un progetto che non ha avuto successo. Ieri, in un terzo documento è stato depositato dai quindici della NATO, esclusa naturalmente la Francia. Ma si è sempre allo stesso punto, perché è evidente che se si vuole ottenere il «consensus» è necessario porre con evidenza sulla questione dei diritti umani — uno dei tre testi di Helsinki — che non può venir trascurata né ignorata. E sono prospettive di accordo? La risposta, forse definitiva, su un progetto che è invece un progetto che non ha avuto successo.

Silvano Goruppi

Oggi una trovata seria

CONFESSIONI che non dovevamo cascarci. Quando l'altro giorno abbiamo letto sul giornale di Montanelli quella che si faceva passare per l'ultima e più ingegnosa trovata dell'on. Moro, intesa a permettere l'aggiornamento dello scoglio delle firme da apporre sotto la mozione di fiducia al governo che l'on. Andreotti sta presentando, ci siamo trovati a noi stessi a chiederci se il nostro dovere ricordare la stima che abbiamo sempre portato al presidente Montanelli, ci imponeva di fare un'inchiesta di fiducia, la prima firmata dal solo on. La Malfa e la seconda dal solo sen. Saragat? L'idea sarebbe stata di Moro, e gli altri due si avrebbero accontentati.

no. Un amico che ti vuol bene. E tuttavia per Montanelli e per i suoi parlamentari democristiani o giornalisti che siano, resterebbe sempre un problema molto delicato da risolvere: chi leggerebbe le mozioni nelle aule del Parlamento? Alla Camera dovrebbe leggere, se non andiamo errati, il presidente Montanelli, un comunista. Potrebbero tollerarlo i democristiani? Certamente no. Al Senato toccherebbe al presidente Fanfani. Potrebbero ammetterlo i comunisti? Orrore. Allora, se gli interessati ci perdonano, estremamente personalmente, una soluzione da proporre che, modestamente, ci pare felice. Si potrebbe affidare la lettura delle mozioni a un fantasma. Al momento giusto entra in aula un tale avvolto in un gran lenzuolo bianco. Il presidente, data una energica suola di campanello, dice: «Di be so fantasma» e il fantasma legge. Ecco una trovata che passiamo per competenza alle persone serie del gruppo democristiano e ai loro portavoce. Fortebraccio

Massimo Cavallini

Come deve cambiare la politica CEE

Agricoltura: se invece di rapinare e distruggere...

Il direttore di «Sole 21 Ore» ci ha fatto sapere, in una nota del 18 febbraio, che non avrebbe risposto alle nostre obiezioni (argomentate) a proposito di un articolo pubblicato sul suo giornale...

tutto il dirigenze e posto fine alla libera circolazione delle merci. Invece abbiamo sostenuto e sosteniamo che è esattamente il contrario.

Bruxelles con qualche trofeo in più dei suoi predecessori, ma resta impallinato come gli altri da una logica spietata imposta da chi ha ottenuto in passato regolamenti più vantaggiosi.

Come correggere e in quale direzione?

Dinnanzi a questa situazione, le forze politiche democratiche hanno chiesto la revisione della politica agricola comune con un voto del Senato prima e della Camera poi.

vamento delle strutture agricole e commerciali, rendere più competitiva l'agricoltura italiana ma anche l'agricoltura europea rispetto, ad esempio, a quella degli Stati Uniti, e fare quindi i conti nella maggior misura possibile col mercato.

«PIANO» DEI PARLAMENTARI PER NAPOLI A Montecitorio si è tenuta ieri una assemblea dei parlamentari napoletani di tutti i partiti democratici per esaminare le iniziative da prendere sui problemi di Napoli e della Campania.

VENEZIA - I giovani discutono sugli episodi di sopraffazione

Duemila studenti contro la violenza

Un'assemblea al Palazzetto dello sport conclusa da un voto unitario - Un'altra riunione in un cinema conferma l'esistenza di incertezze e divisioni - Cala la tensione negli istituti - Parlano alcuni docenti - La mappa delle azioni intimidatrici



«PIANO» DEI PARLAMENTARI PER NAPOLI A Montecitorio si è tenuta ieri una assemblea dei parlamentari napoletani di tutti i partiti democratici per esaminare le iniziative da prendere sui problemi di Napoli e della Campania.

Per l'attuazione della terza rete

Marcia indietro di Colombo: via libera al piano RAI-TV

I lavoratori dello spettacolo sciopereranno il 2 marzo contro gli ostacoli e i ritardi frapposti alla riforma.

ROMA - Le reazioni immediate e ferme contro la sortita del ministro delle Poste Colombo intenzionato a bloccare il piano triennale di investimenti varato dal consiglio d'amministrazione della RAI-TV hanno sortito un primo effetto positivo: un incontro svolto ieri tra il ministro e il direttore della azienda, Berté, assistiti da alcuni funzionari.

una lunga serie di eccezioni e di osservazioni il cui risultato sarebbe stato il congelamento del piano. Un vero attacco al servizio pubblico è stato definito da un partito — compiuto da un ministro che ostenta, tra l'altro, smodate simpatie per i omonimi gruppi nazionali e multinazionali che stanno dietro ad alcune emittenti private.

ad esempio (che ieri si è anche occupata della vertenza al «Gazzettino» di Venezia rinnovando la solidarietà con la lotta dei redattori) afferma in un comunicato che la decisione del ministro Colombo equivaleva ad un arresto del processo di decentramento voluto dalla legge di riforma. L'atto appare ancora più grave se si tiene presente la mancata regolamentazione delle emittenti private.

Una strada che è illusoria e impraticabile

Questo non significa che il prodotto i paesi interessati non debbano o possano pensare quanto desiderano, ma — ecco il punto — a loro spese. Nessuna imposizione quindi, ma sollecitazione — anche attraverso l'economia di una parte della spesa oggi destinata dalla Comunità al potenziamento — a stimolare rinnovamenti, riconversioni, ristrutturazioni, rapporti più sani col mercato.

Occorre uscire da questa spirale infernale, o almeno cominciare ad uscire. Il ministro, l'azionista, il consumatore, il ricorrista, è il migliore dei ministri succeduti in questi anni — muovendosi dentro questa logica toro spesso dai «tornei» di

La pubblicazione del nuovo prezzo era stata però rinviata di mese in mese per una serie di motivi. Il ministero della Sanità, dice farmaceutiche e farmacisti sui tempi e sui modi di attuazione del provvedimento.

Publicato ieri dalla Gazzetta ufficiale l'elenco completo dei prodotti

Cambia il prezzo di 23mila medicinali

La variazione non riguarda quelli in deposito — Il provvedimento ha subito rinvii per contrasti tra ministero e industriali

ROMA — Da ieri circa ventimila farmaci hanno un nuovo prezzo. La Gazzetta ufficiale ha infatti pubblicato ieri l'elenco completo dei prodotti che hanno subito una variazione di prezzo, in più o in meno. Il provvedimento, come si ricorderà, era stato sollecitato nella primavera dello scorso anno dal CIP. E la variazione dei prezzi per i prodotti farmaceutici era stata decisa dal governo, il 4 maggio scorso, che aveva emanato un decreto legge approvato dal Parlamento e convertito il 20 luglio dello scorso anno.

La variazione di prezzo, comunque, non riguarda i prodotti che si trovano attualmente nelle farmacie. E i farmacisti hanno tre mesi di tempo per smaltire le scorte. Per ogni, comunque, è prevista una riunione tra industriali, grossisti e farmacisti.

La pubblicazione del nuovo prezzo era stata però rinviata di mese in mese per una serie di motivi. Il ministero della Sanità, dice farmaceutiche e farmacisti sui tempi e sui modi di attuazione del provvedimento.

La pubblicazione del nuovo prezzo era stata però rinviata di mese in mese per una serie di motivi. Il ministero della Sanità, dice farmaceutiche e farmacisti sui tempi e sui modi di attuazione del provvedimento.

La pubblicazione del nuovo prezzo era stata però rinviata di mese in mese per una serie di motivi. Il ministero della Sanità, dice farmaceutiche e farmacisti sui tempi e sui modi di attuazione del provvedimento.

La pubblicazione del nuovo prezzo era stata però rinviata di mese in mese per una serie di motivi. Il ministero della Sanità, dice farmaceutiche e farmacisti sui tempi e sui modi di attuazione del provvedimento.

L'ombrello farmaceutico italiano

La conferenza dibattuta a Roma del responsabile dell'OMS per il settore farmaci prof. Fattorusso, ha offerto l'occasione a certa parte dell'industria farmaceutica italiana di rilanciare l'offensiva in favore dell'aumento del consumo dei medicinali.

che è invece necessario ampliare il concetto di salute in maniera da comprenderci tutta una quantità di esigenze che non sono propriamente mediche — almeno in base alla concezione tradizionale — in quanto alla salute si riferisce agli scabelli più generali che riguardano la collocazione più complessiva dell'uomo nell'ambiente di vita e di lavoro, ma che esprimono ugualmente, se è sostenuto, bisogni di tipo farmaceutico.

Ma non sappiamo che le caratteristiche della patologia oggi prevalente, il «malessere» della società attuale, la crisi dei rapporti interpersonali, le contraddizioni tra lo uomo, la natura l'ambiente e la società, riconoscono fondamentale cause per la cui eliminazione non possono essere adottati i farmaci. Altrimenti tutto il sistema ne risulterebbe alterato ed arrebbero spazzati tutti coloro che sollecitano il raggiungimento di certi obiettivi da parte della ricerca scientifica.

La pubblicazione del nuovo prezzo era stata però rinviata di mese in mese per una serie di motivi. Il ministero della Sanità, dice farmaceutiche e farmacisti sui tempi e sui modi di attuazione del provvedimento.

La pubblicazione del nuovo prezzo era stata però rinviata di mese in mese per una serie di motivi. Il ministero della Sanità, dice farmaceutiche e farmacisti sui tempi e sui modi di attuazione del provvedimento.

La pubblicazione del nuovo prezzo era stata però rinviata di mese in mese per una serie di motivi. Il ministero della Sanità, dice farmaceutiche e farmacisti sui tempi e sui modi di attuazione del provvedimento.

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Una manifestazione unitaria degli studenti medi che si è tenuta ieri mattina nel centro storico veneziano, ha parzialmente ricomposto il polverizzato e confuso panorama di idee e di posizioni all'interno del quale in questi ultimi mesi si è mosso il mondo della scuola veneziana.

Prosegue l'agitazione al «Righi» di Napoli

NAPOLI — Quarto giorno di agitazione all'istituto tecnico industriale «A. Righi». La scuola più grande della città (circa 2.000 studenti). La presidenza e l'aula dei docenti sono occupate. I cancelli sono chiusi. Ogni professore che vuole entrare con l'auto deve «sottoscrivere» a quanto pare — anche per una «festa».

Solo un operaio si è presentato ieri

TORINO — Si è dovuto aspettare l'unico operaio incluso nell'elenco delle persone convocate ieri alla seconda udienza per la formazione della giuria al processo delle «brigate rosse», perché il presidente Barbaro potesse ricevere la prima e unica risposta affermativa di ieri alla domanda: «E' disposto ad accettare l'incarico?».

Sono quattro (per ora) i giudici per le «BR»

sono stati consegnati al PM perché proceda in base all'art. 386 del codice penale che prevede sino a sei mesi di arresto.

Oggi conferenza stampa del PCI sull'energia

ROMA — «Un uso di energia solare e conservazione dell'energia». E' questo il tema della conferenza stampa che si terrà oggi alle 10.30 presso la sede del gruppo comunista della Camera.

Adesioni all'iniziativa sindacale

Il compagno Umberto Terenzi ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Considero questa iniziativa un esemplare gesto di solidarietà che nello stesso tempo esprime lo stupore e l'ammirazione per le iniziative di solidarietà che si stanno svolgendo in questi giorni, dovremmo essere presa una decisione definitiva o l'inchiesta prosegua e quindi venisse formulata accusa nei confronti dei sospettati, o l'indagine viene definitivamente archiviata».

Scandalo Anas: ancora incerto il proseguimento dell'indagine

ROMA — Con gli interventi dei due relatori, il socialista Campegiano e il senatore democristiano Lombardi, l'inchiesta sul caso Anas, davanti all'Inquirente da parecchio tempo, ha fatto un altro piccolo passo avanti. Nella prossima riunione della Commissione, fra quindici giorni, dovrebbe essere presa una decisione definitiva o l'inchiesta prosegua e quindi venisse formulata accusa nei confronti dei sospettati, o l'indagine viene definitivamente archiviata».

Vasta solidarietà con Licia Pinelli

ROMA — L'iniziativa della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL di Milano, che con un gesto di grande significato — ha deciso di pagare le spese processuali della vedova Licia Pinelli, ha sollecitato consensi, prese di posizione, numero e espressione di solidarietà. Ieri con una nota sottoscritta da 130 mila lire hanno aderito: giornalisti; parlamentari; democratici del Senato; e in un comunicato — invitano tutti i colleghi a prendere analoghe iniziative in segno di solidarietà e per onorare la memoria di Pinelli.

«Due progetti a confronto»: oggi il dibattito a Roma

ROMA — Organizzato dalle riviste Mondoperaio e Rinascita si terrà oggi, a Roma alle ore 17, presso l'Auditorium della Città, un dibattito sulla «Progettazione» a medio termine, preparato dal PCI nel gennaio dello scorso anno, e la «Bozza di programma socialista per l'alternativa» presentata dal PSI nelle settimane scorse.

Iniziativa di «Rinascita» e «Mondoperaio»

ROMA — Organizzato dalle riviste Mondoperaio e Rinascita si terrà oggi, a Roma alle ore 17, presso l'Auditorium della Città, un dibattito sulla «Progettazione» a medio termine, preparato dal PCI nel gennaio dello scorso anno, e la «Bozza di programma socialista per l'alternativa» presentata dal PSI nelle settimane scorse.

«Due progetti a confronto»: oggi il dibattito a Roma

ROMA — Organizzato dalle riviste Mondoperaio e Rinascita si terrà oggi, a Roma alle ore 17, presso l'Auditorium della Città, un dibattito sulla «Progettazione» a medio termine, preparato dal PCI nel gennaio dello scorso anno, e la «Bozza di programma socialista per l'alternativa» presentata dal PSI nelle settimane scorse.

Severino Delogo

Severino Delogo, direttore della rivista Rinascita, ha parlato di un progetto di riforma della scuola che prevede un aumento del numero di docenti e un potenziamento delle strutture scolastiche.

Toni Jop

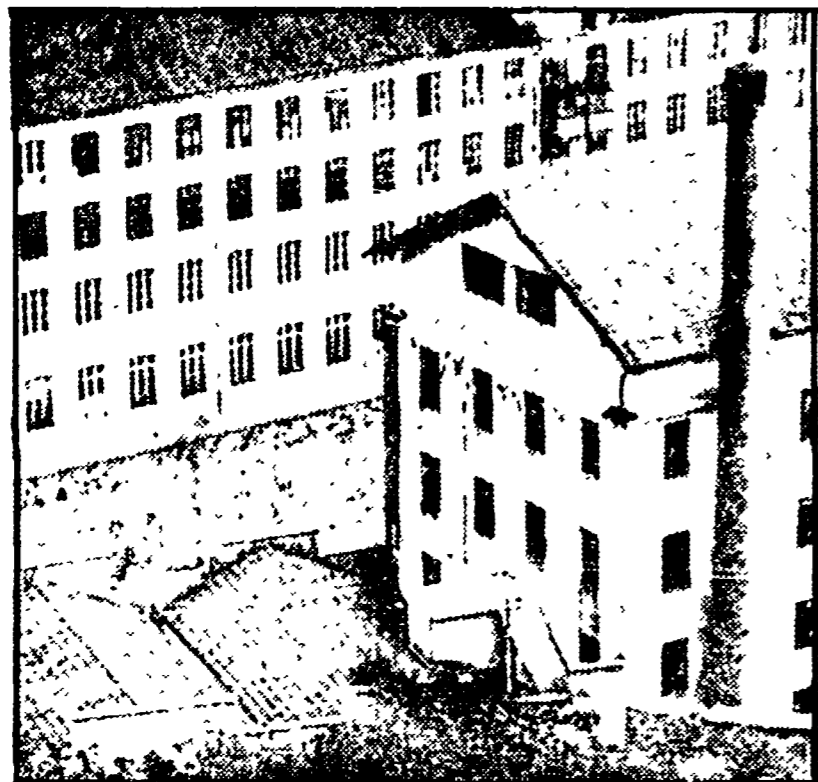
Toni Jop, segretario della CGIL, ha parlato di un progetto di riforma della scuola che prevede un aumento del numero di docenti e un potenziamento delle strutture scolastiche.

L'avvio di una Storia delle Regioni Einaudi

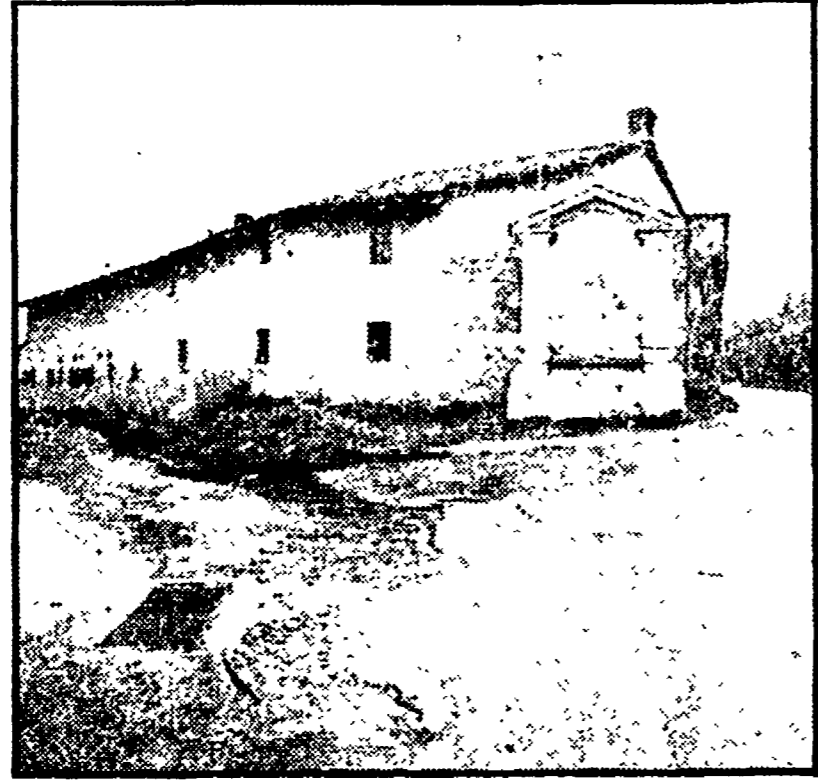
Piemonte, i tempi dell'industria

Panorama di un secolo di modificazioni a volte tumultuose e drammatiche, che contribuisce a una comprensione più profonda delle vicende nazionali

Si sarebbe tentata dieci anni fa un'impresa come quella a cui si accingono vari studiosi, per l'editore Einaudi, di allestire, cioè, altrettanti volumi di Storia delle regioni italiane dall'unità ad oggi? Certo che no.



Le prime grandi fabbriche laniere di Biella



Una cascina seicentesca presso Cavour

Non è un'impresa da poco, neppure per i valenti specialisti che vi si dedicano: Franco Della Peruta per la Lombardia, Renato Zangheri e altri per l'Emilia-Romagna, Luigi Berlinguer e Antonello Mattone per la Sardegna, Giorgio Mori per la Toscana, il francese Maurice Aymard per la Sicilia, Pasquale Villani e altri per la Campania, Renato Covino e Giampaolo Gallo per l'Umbria, mentre il primo volume è già in libreria, quello dovuto a Valerio Castronovo e dedicato al Piemonte (pp. 811, L. 35.000). E' evidente infatti che se non si vuole adottare uno schema astrattamente uniforme sia il quesito da dove partire sia la necessità di una diversificazione tra i contrastanti entroterra storici di regioni che hanno racchiuso nel loro passato una questione nazionale ed etnica, come di altre che hanno subito un'evidente egemonia territoriale, economica, sociale (magari settentrionale) da parte delle regioni ricche, o del Nord, o dello Stato accentrato e burocratico centrale, vanno affrontati pregiudizialmente in modo sempre pertinente a quella realtà specifica.

D'altro canto, c'è anche da domandarsi come possa meglio circolare l'utilizzazione dei risultati di simili ricerche: esiste una forbice rilevante, nelle case editrici che producono e sollecitano cultura storiografica nuova, tra i libri smerciati a prezzi economici e costose edizioni bellissime (anche il volume sul Piemonte è costoso) e splendide foto a colori, in cui si alternano vecchio e nuovo, paesaggio naturale e costruzione datatissima, emblematica di questa e quella stagione della sua storia contemporanea, ma travolta di prezzi proibitivi, da far ridurre non solo attraverso la mediazione delle vendite rateali ma con un'articolazione di pubblicazioni parziali e ristampe che avvicinino di più alla materia i giovani studiosi e quel vasto settore intellettuale curioso e interessato a politici, sindacali e professionali che sente il bisogno di tale indagine storica, per il suo stesso lavoro.

D'altro canto, c'è anche da domandarsi come possa meglio circolare l'utilizzazione dei risultati di simili ricerche: esiste una forbice rilevante, nelle case editrici che producono e sollecitano cultura storiografica nuova, tra i libri smerciati a prezzi economici e costose edizioni bellissime (anche il volume sul Piemonte è costoso) e splendide foto a colori, in cui si alternano vecchio e nuovo, paesaggio naturale e costruzione datatissima, emblematica di questa e quella stagione della sua storia contemporanea, ma travolta di prezzi proibitivi, da far ridurre non solo attraverso la mediazione delle vendite rateali ma con un'articolazione di pubblicazioni parziali e ristampe che avvicinino di più alla materia i giovani studiosi e quel vasto settore intellettuale curioso e interessato a politici, sindacali e professionali che sente il bisogno di tale indagine storica, per il suo stesso lavoro.

Il caso del Piemonte, da affrontare presentava per la periodizzazione problemi meno ardui di quelli di altre regioni, la Sardegna la cui unità perfetta nel Piemonte parte dal 1847 ma anche una Lombardia o un Veneto profondamente segnati, nel loro patrimonio economico e cul-

to proletario urbano. (solo poco più del 10% della popolazione attiva resta occupata nell'agricoltura) ma dalla diffusione del terziario, è non meno avvincente. Decine di migliaia di immigrati ogni anno dopo il 1960 fino a pochi anni fa, un ingigantimento urbanistico mostruoso, presentano cifre complessive impressionanti. Nel 1971, l'area metropolitana torinese ospitava due milioni e 105 mila persone, circa metà di tutta la popolazione piemontese. E un quarto di quella popolazione risultava legata alle più recenti ondate immigratorie da altre regioni, in specie del Sud. Torino è la terza città meridionale italiana, non scordiamolo.

La fotografia che l'autore offre di vari periodi ai momenti impallidisce un po' nel tratterne le linee dei conflitti sociali. La tensione critica scade e l'autore si accenta di operare raccordi e richiami generici. Un certo appiattimento si presenta anche come un momento di ordine più generale. A partire dalla fine della guerra, per tutto l'ultimo trentennio, ma in particolare per la Resistenza e l'immediato secondo dopoguerra, Castronovo registra, e qua e là associa un tipo di polemica ideologica storiografica all'insegna delle responsabilità e delle compromissioni delle dirigenze politiche di sinistra, in particolare comuniste. Bisogna dire che l'autore, anche per il suo gusto drammatico e la sua attitudine alla controversia, ha l'aria di non credere troppo a una netta contrapposizione tra spontaneità e organizzazione, tra classe e movimento istituzionalizzato, a tutta la costruzione ideologica imperniata sulla sconfitta storica delle istanze rivoluzionarie. E' una storia di non volerle mischiare, limitandosi a qualche inchino di prammatica.

In verità, però, per restare all'orizzonte della sua ricerca, sono proprio i tratti dello sviluppo socio-economico della regione che interessano, in particolare, quelli sugli Anni Trenta, in pieno regime fascista, tra la grande depressione e un ricupero determinato dallo sforzo bellico della seconda metà del decennio. Crisi, dissesti, anche di disoccupazione e immigrazione notevole (ben 145.000 cittadini torinesi su 600.000 risultano, nel 1931, originari di altre regioni, in prevalenza veneti) concentrazioni produttive e finanziarie, un panorama assai mosso del Piemonte agricolo con mutamenti improvvisi, in specie nel settore del riso e della seta, della produzione e del mercato, l'incremento di ceti impiegatizi e burocratici (prima base di consenso di massa del regime) danno un quadro complessivo utile alla comprensione più generale della contraddittoria dinamica economica dell'Italia fascista, dei legami tra gruppi dominanti, capitalistici e agrari, e personale politico.

Ma va da sé che l'ultima parte del volume, quella che è assai più attuale, è quella che si occupa dello sviluppo successivo, dalle tappe, le stasi, i declini, l'impetuosa fortuna, i rovesci e l'evoluzione, dalla squilibrio e i nuovi assetta-



Agrigento: la Valle dei Templi è ancora in pericolo

Un simbolo dell'Italia che non cambia

E' trascorso più di un anno ma nulla è stato fatto per bloccare le conseguenze della frana che minaccia il Tempio di Giunone - Le responsabilità governative e la concertante insensibilità degli organismi locali

Sono trascorsi più di 25 secoli dalla fondazione di Agrigento arcuata, attorno al 580 ac, ad opera dei coloni greci. Una ricorrenza davvero eccezionale, resa solenne e viva dalla magnificenza delle restituzioni delle diverse epoche. Il cittadino di questa ultra bimillennaria città non si aspetta i grandiosi fasti di Persepolis, con cui Reza Pahlavi intendeva celebrare il 25. centenario della dinastia di Ciro il Grande, ma che almeno i resti di tale civiltà possano rimanere in piedi, testimonianza per le generazioni future.

Ma gravi pericoli continuano ad addensarsi sull'insieme dell'incommensurabile patrimonio, particolarmente sui Templi dorici della Valle. Alcuni settimane fa, per un vortice di circostanze, si sono aperte nel cuore dell'antico centro storico (nei pressi del Duomo e del Palazzo municipale), frottoni tecnici prevedono, con sospetta solerzia, a coprire le falle con cemento armato senza accertare le cause, le caratteristiche e le relazioni che potrebbero avere con il sottostante sistema di ipogei di età ellenica.

Non è un caso che si ricordano, ormai con una preoccupante periodicità, anniversari di eventi funesti. Nel calendario delle sventurate, si registra, per restare agli avvenimenti più recenti, la data del 26 dicembre 1971, allorché una frana, di notevoli dimensioni, intaccò il costone orientale della collina su cui si erge il maestoso Tempio di Giunone.

Il Comune e la Provincia di Agrigento non si sono di stinti per solerzia e capacità d'iniziativa, dimostrando una insensibilità davvero grossolana oltre che colpevole. Assistenti, dunque, ad una inerzia completa dei pubblici poteri e forse ad una certa indifferenza dell'opinione pubblica locale. Elementi senz'altro negativi che potrebbero determinare molti pericoli ad essere interpretati dalle forze della speculazione, sempre in agguato, come segnali per un arrembaggio su vasta scala a ciò che ancora resta dell'instabile patrimonio.

Si è detto il pericolo di tornare indietro, ai tempi bui del passato remoto e recente della storia della città. Come quando, nel 1736, un vescovo di Agrigento, monsignor Gioeni, ispirato da fuoco zelo industrialistico, fece dirottare una colonna del Tempio di Giove e con gli artigiani capillari ordinò la costruzione dei moli del porto empedocleico. A piasso per codesta iniziativa i gruppi dominanti agrigentini, posteri ricomposti, delinearono al porporato un delle più importanti arterie cittadine.

Recentemente, dopo la frana del 1965, gli speculatori più accaniti compresero che la Valle era l'ostacolo alla avanzata del fronte del cemento armato e si proposero di demolire i Templi dorici per riempire la vallata

di idonee misure d'intervento nella Valle, ma anche in questo caso nulla risulta studiato e proposto, anzi la situazione sembra essersi maggiormente complicata per la conflittualità che si registra tra enti, organismi e commissioni preposti, in vario modo, allo stesso compito.

Il Comune e la Provincia di Agrigento non si sono di stinti per solerzia e capacità d'iniziativa, dimostrando una insensibilità davvero grossolana oltre che colpevole. Assistenti, dunque, ad una inerzia completa dei pubblici poteri e forse ad una certa indifferenza dell'opinione pubblica locale. Elementi senz'altro negativi che potrebbero determinare molti pericoli ad essere interpretati dalle forze della speculazione, sempre in agguato, come segnali per un arrembaggio su vasta scala a ciò che ancora resta dell'instabile patrimonio.

Recentemente, dopo la frana del 1965, gli speculatori più accaniti compresero che la Valle era l'ostacolo alla avanzata del fronte del cemento armato e si proposero di demolire i Templi dorici per riempire la vallata

di idonee misure d'intervento nella Valle, ma anche in questo caso nulla risulta studiato e proposto, anzi la situazione sembra essersi maggiormente complicata per la conflittualità che si registra tra enti, organismi e commissioni preposti, in vario modo, allo stesso compito.

Il Comune e la Provincia di Agrigento non si sono di stinti per solerzia e capacità d'iniziativa, dimostrando una insensibilità davvero grossolana oltre che colpevole. Assistenti, dunque, ad una inerzia completa dei pubblici poteri e forse ad una certa indifferenza dell'opinione pubblica locale. Elementi senz'altro negativi che potrebbero determinare molti pericoli ad essere interpretati dalle forze della speculazione, sempre in agguato, come segnali per un arrembaggio su vasta scala a ciò che ancora resta dell'instabile patrimonio.

Recentemente, dopo la frana del 1965, gli speculatori più accaniti compresero che la Valle era l'ostacolo alla avanzata del fronte del cemento armato e si proposero di demolire i Templi dorici per riempire la vallata

di idonee misure d'intervento nella Valle, ma anche in questo caso nulla risulta studiato e proposto, anzi la situazione sembra essersi maggiormente complicata per la conflittualità che si registra tra enti, organismi e commissioni preposti, in vario modo, allo stesso compito.

Recentemente, dopo la frana del 1965, gli speculatori più accaniti compresero che la Valle era l'ostacolo alla avanzata del fronte del cemento armato e si proposero di demolire i Templi dorici per riempire la vallata

Una mostra a Zurigo dell'editoria italiana per ragazzi

Tutti quei libri in gara con Pinocchio

Circa 2500 libri italiani per bambini, per ragazzi e per l'educazione permanente hanno concluso un loro particolare giro in alcune città europee, da Francoforte a Monaco di Baviera a Zurigo. Erano il corpo centrale di una imponente mostra promossa dal ministero degli Esteri in collaborazione con i nostri consolati. A Zurigo, dove la mostra è stata più articolata, arrichita da alcune iniziative interessanti, il successo è stato notevole.

Un catalogo ben fatto, frutto di un lavoro serio e da proporre come risultato finale di una complessa iniziativa, ha illustrato al pubblico la mostra. Rimarrà come guida essenziale - visto che la selezione dei titoli espone - è stata condotta con criteri di ampia rappresentatività - per le scelte delle lettrici.

Chiusa la mostra che cosa rimane? Le richieste di acquisto sono state molte, ma la mostra non avendo scopi di vendita, sono rimaste ferme lì, nelle sale della Helmhau. Ad una azione promozionale intelligente sarebbe utile corrispondessero fatti concreti, anche da parte degli editori.

Dibattito a Roma sul libro di Giorgio Amendola

Cosa fu il «rinnovamento» nella storia del PCI

ROMA — Doveva essere una tavola rotonda, un dibattito a più voci sull'ultimo libro pubblicato dagli Editori Riuniti in cui Giorgio Amendola ha rievocato in forma di intervista le tappe del cruciale processo di rinnovamento avviato nel 1953 a partire dagli anni in cui Amendola e i compagni del XX congresso, e ricostruito fino alle soglie degli anni '60 e del centrosinistra. All'apertura della conferenza stampa, Amendola ha risposto ai quesiti di una ventata di giornalisti, tra cui Giovanni Spadolini, la discussione così si è trasformata in un confronto a due, tra Amendola e il giornalista Alberto Ronchey, allargato poi al contributo di alcuni intervenuti. Ne è scaturito un incontro vivace, condotto sul filo dell'aspro e critico, lontano dalle polemiche, spesso arripese, suscitate sulla stampa nei giorni scorsi dai rapporti di Amendola. Come se la questione del «rinnovamento» del PCI fosse tutta lì e non comportasse un'indagine di quelle che si susseguono in un sistema di questioni sul presente, sugli orizzonti della attuale crisi politica si è parlato ieri sera nel «caso Amendola e Ronchey». Le domande dell'editorialista del Corriere sono state molte, incalzanti, riassumibili in tre grandi temi: il rapporto con l'URSS, l'articolazione della democrazia nel partito, il ruolo del PCI come forza di governo e di opposizione. Ronchey formula una «accusa»: nell'intervista sul rin-

novamento, Amendola sembra chiamare tutti al tribunale della ragione critica, ma al tempo stesso e giustamente, il PCI, i suoi limiti, i suoi errori. Amendola, come mai, è stato così onesto e informato. Il processo di tragici eventi: dello stalinismo, perché atteso tempo nella denuncia e nella condanna di ciò che Secchia aveva riferito dopo i colloqui di Mosca? Perché non venne immediatamente pronunciato un netto giudizio sulle colpe di Stalin, perfino quando fu conosciuto il rapporto segreto di Kravcov al XX congresso? E ancora: come mai il rinnovamento, e Amendola nell'intervista, distinguono tuttora fra i fatti d'Ungheria del '56 e quelli di Cecoslovacchia? Sono domande che coinvolgono l'intera esperienza storica e politica del partito, e che richiamano altre che si sono poste nel rinnovamento? Fu soltanto un procedimento organizzativo o implicò un mutamento profondo di indirizzo, nel costume della vita interna, nel modo di intendere la democrazia politica? E infine una osservazione: la democrazia non è soltanto una questione di opposizione, in Italia: in che misura questa funzione non ha contribuito ad esaurire gli elementi su cui oggi si scosta la drammaticità della crisi? Ronchey fa riferimento a un punto dell'intervista in cui Amendola sottolinea la funzione assolta dal PCI nel coinvolgere il

lavoro malcontento popolare, dagli anni del centrosinistra al centrodestra, si una linea di opposizione ai governi guidati dalla DC para di generosità e di solidarietà rivendicazione contraddittoria.

Amendola ha risposto, respingendo l'osservazione, il rinnovamento «accusa» alle forze dominanti, sul comportamento della DC fu merito storico dei comunisti, quello di organizzare la più vasta coscienza popolare verso una classe, trasformando le spinte di plebeismo - specie nel Mezzogiorno - in una linea democratica per le riforme sociali. Anzi, nell'ultimo giorno di contrapposizione anticomunista, restò grave responsabilità della DC, come forza di governo, quella di avere allargato l'area del rinnovamento, in un'epoca in cui la possibilità di sfiorare il grande tema di una programmazione democratica.

Il rapporto con l'URSS lo stalinismo, e l'esame autorizzativo fu fatto certo, ma come può fare un individuo un processo serio, irreversibile, penetrato nella coscienza delle grandi masse popolari. Un partito non cambia come può fare un individuo non fa scapitare ideologicamente un processo profondo, acquisizione di una esperienza di massa che richiede i suoi tempi. Ed è questa che può apparire autoritaria, una vera scelta democratica. La via italiana al socialismo è maturata in queste difficoltà ed entro questo solo storico.

Sull'Ungheria, Amendola ribadisce il fatto che il rinnovamento «rispetto» a quello sui fatti di Cecoslovacchia per i massacrati e della controrivoluzione in quel paese, per i processi rivoluzionari in quell'aprile '56, una grave crisi internazionale in accordo con Amendola. Antonio Trombadori - intervenuto al dibattito assente ai sindacalisti Di Gioia e al giornalista Accorri - ha sottolineato il profondo movimento del quadro internazionale nel periodo compreso tra i due eventi, dalla guerra fredda alla coesistenza pacifica, valutando i problemi aperti dall'attualità. E' un metodo, storicistico, di giudizio che Amendola difende e di cui assegna la paternità a Togliatti, al suo modo di orientare, dirigere il partito.

du. i.

Domani a Venezia i funerali della guardia giurata

Al «Gazzettino» stesso timer dei treni

L'ordigno simile a quelli che scoppiarono nel '69 - Il balletto delle smentite e dei messaggi che rivendicano l'atto terroristico - Indignazione e dolore: per le esequie la città si fermerà

Dal nostro inviato

VENEZIA - Da Quarantotto ore migliaia di persone continuano a sfilare in un silenzio sbigottito davanti al palazzo Faccanon, all'ingresso della vecchia sede del «Gazzettino»... L'angoscia, l'indignazione della coscienza civile di Venezia sono accresciute di fronte all'impotenza degli organi di polizia ad individuare e raggiungere i responsabili del barbaro attentato.

te rosse, afferma: «Il comitato politico Ordine nuovo» e il comando operativo dei GAO (gruppi armati operativi) nel negare ogni responsabilità diretta o indiretta in relazione all'attentato alla sede del «Gazzettino» di Venezia... «L'indignazione della coscienza civile di Venezia sono accresciute di fronte all'impotenza degli organi di polizia ad individuare e raggiungere i responsabili del barbaro attentato.

Volantino autentico

Secondo la questura di Venezia e il SISDE (Servizio informazioni sicurezza democratica), il volantino sarebbe autentico. «Ripartiamo da zero», dicono perciò gli inquirenti - ci muoviamo in tutte le direzioni. Non dimentichiamo che 69 attentati nel 1977 e 8 nelle prime settimane di quest'anno sono stati rivendicati da gruppi estremisti di sinistra.

digno esploso in Calle delle Scienze. Un altro congegno, probabilmente ad oscillazione, avrebbe provocato lo scoppio ad un semplice urto della bomba. Sul quadrante si legge la scritta rubla. E questa è la marca delle sveglie che nell'agosto 1969 fecero esplodere contemporaneamente otto bombe su diversi treni italiani. Una operazione della «cellula nera» veneta di cui Giovanni Ventura ebbe a riconoscere la paternità. Le sveglie di quella marca vennero acquistate in un negozio della UPIAM a Milano. D'altro canto, un attentato dalle caratteristiche del tutto simili a quello dell'altra notte è stato compiuto appena nel dicembre scorso alla Questura di Vicenza. Solo per caso un piantone di PS non restò vittima della esplosione. La responsabilità venne rivendicata da un fantomatico «gruppo proletari comunisti organizzati».

demoralizzazione, la sfiducia nella democrazia. Contro questo pericolo si levano le forze più consapevoli della cittadinanza veneziana. Martedì sera, il Consiglio comunale di Venezia ha tenuto una seduta straordinaria, aperta alle rappresentanze politiche e sindacali della città. Un gruppo di vigili notturni dell'agenzia «Civis», in divisa, compagni di lavoro di Franco Battagliarin, avevano preso posto sui banchi della Giunta e del Consiglio. Una seduta breve, senza concessioni retoriche. Il sindaco annuncia una giornata di lutto cittadino in occasione dei funerali, che si svolgeranno domani mattina a spese del Comune. I lavoratori veneti - dice Roberto Tomini - si fermeranno in coincidenza con la cerimonia funebre. Abbiamo chiesto al Comitato unitario antifascista di promuovere la formazione di comitati permanenti di vigilanza democratica nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri.

remo la battaglia per la libera informazione», dichiara Gabriele Cesca, segretario regionale del sindacato giornalisti. E il senatore Giorgio Longo della DC, a nome delle Associazioni partigiane, esorta a battersi contro la rassegnazione e la paura: se queste prevalessero, sarebbe la fine della libertà.

un'isola serena mentre il Paese è sconvolto dalla violenza, ora deve rivedersi. Bisogna guardare in faccia la realtà, reagire con la forza dell'unità e della democrazia». Ma la risposta odierna di Venezia, come è stata? I giornalisti si interrogano. Qualcuno ha l'impressione che la città abbia quasi fretta di dimenticare. «Stiamo attenti», dice Roberto Tomini, a non fermarci ad impressioni superficiali. Il centro storico ha perso da tempo il suo nucleo di classe operaia ed è una realtà relativamente disgregata. La reazione avviene, qui, soprattutto a livello individuale. Mai però tanti studenti medi si erano visti ad una manifestazione. E martedì, nelle prime ore successive all'attentato, nelle fabbriche di Porto Marghera, tra i comunali, nei servizi pubblici, la risposta alla provocazione, al delitto, è stata immediata, spontanea. Non ha atteso l'invito della direzione sindacale.

E' «La Nuova Sardegna» a Sassari

Giornale perquisito per l'inchiesta Sir

L'ordine dei magistrati per recuperare documenti importanti E' il quotidiano di Rovelli - Massimo riserbo sull'operazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Alle ore 1.20 di ieri decine di carabinieri al comando del colonnello Milani, giunto appostamente da Torino, hanno circondato a Sassari, lo stabile dove ha sede «La Nuova Sardegna» e un locale annesso, dove si trovano gli uffici della SIR. I militi sono entrati negli uffici amministrativi del giornale per procedere ad una perquisizione, dietro mandato dei magistrati che conducono l'inchiesta sui finanziamenti alla SIR. L'operazione è durata tre ore.

La decisione di ricercare documenti importanti nei locali del giornale turritano è, a quanto si è potuto apprendere, collegata alle indagini sui finanziamenti ottenuti dalla SIR per la realizzazione di impianti industriali nel Mezzogiorno che sarebbero stati «dirottati» verso altre attività, tra cui quelle editoriali. E' stata ordinata dal giudice istruttore Amato e dal sostituto procuratore Infelisi, che da avanti ieri proseguono in Sardegna l'inchiesta sulla società di Rovelli e che ora sono tornati nella capitale. Un particolare può essere interessante, e potrebbe spiegare una delle ragioni dell'inaspettata operazione Nuova Sardegna. L'altro giorno, appena arrivati a Sassari, i magistrati avevano convocato il rag. Fortunato Gelardi, già dipendente della SIR ed ex amministratore del giornale. Si era sparsa la voce che

lo stesso Gelardi aveva sollecitato l'interrogatorio. Poi l'interessato ha smentito, assieme a Lucio Fiorentino, dell'Ufficio acquisti dell'Euteco, azienda esterna della SIR che trova nell'occhio del ciclone per il mancato pagamento dei salari a migliaia di operai che lavorano negli impianti di Porto Torres e di Cagliari. «Siamo stati convocati dai giudici Amato, Infelisi e Galucci - hanno sottolineato i due testi - per parlare del nostro lavoro. Di più non possiamo dire. A quale attività svolta per conto della SIR si riferiva il rag. Gelardi? Da tempo non è più alle dipendenze della società di Rovelli. «La Nuova Sardegna» è una delle tante società del gruppo SIR, come è noto, e attraverso questa società i documenti che interessano i magistrati romani. Il dottor Infelisi, una volta conclusa la perquisizione, non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

9 - P

Preannunciato il voto di astensione Camere di Commercio: critiche del PCI al decreto del governo

ROMA - La Camera è tornata a riunirsi ancora ieri, dovendo esaurire l'esame di altri decreti legge, tra cui quello che prevede l'adeguamento di alcuni diritti delle Camere di commercio. Questo decreto - lo ha ricordato il compagno Cappelloni - nonostante i notevoli miglioramenti apportati dalle due Camere, mantiene una struttura e un contenuto non accettabili: da qui l'astensione del PCI nel voto sulla legge di conversione. Il giudizio dei comunisti - ha detto Cappelloni - è critico non tanto perché si contesta un adeguamento dei diritti di segreteria delle Camere di Commercio, quanto per il metodo seguito dal governo (il ricorso al decreto non giustificato dall'urgenza) e soprattutto per l'obiettivo che - pure non esplicitamente - si propone.

do così le basi finanziarie per una riforma che sostanzialmente lascia le cose come stanno. Questo è del resto confermato dal disegno di legge di riforma presentato al Senato dal ministro dell'Industria. Che cosa indica il disegno di legge? anzitutto - ha ricordato Cappelloni - il mantenimento della commissione tra le ampie funzioni delle Camere di commercio quali organi dell'amministrazione statale e le funzioni di organi di rappresentanza di interessi particolari. In secondo luogo la netta separazione tra gli organismi «politici» (le Province) e un organo che si occupa di economia (la Camera di Commercio). Cappelloni ha osservato che i rilievi sopra indicati ed altri ancora accentuano la preoccupazione dei parlamentari comunisti che si voglia ribadire la piena subordinazione gerarchica delle Camere di commercio quali organi periferici dello Stato, e in particolare, del ministero dell'Industria.

Ancora proteste a Linosa per il soggiorno obbligato

LINOSA - Il circolo giovanile linosano, composto da democratici che si battono per il futuro dell'isola, si riunirà stasera per decidere, se non avverranno mutamenti nelle prossime ore, l'effettuazione di uno sciopero di protesta che potrebbe durare ad oltranza. I motivi dello sciopero sono connessi alla presenza del confinato Roberto Mander e all'utilizzazione di Li-

linosa come isola di confino. Difatti, nelle scritte apparse negli ultimi giorni sui muri del paese si legge: «Ci ignorate? almeno lasciateci in pace!» e «Siamo uomini liberi e non carcerati». Per quanto riguarda le condizioni di Mander, a turno alcuni abitanti di Linosa, tra cui il parroco e il segretario comunale, hanno provveduto a fornirgli qualche pasto caldo.

Riunione della Corte su referendum e legge Reale

ROMA - Il comitato promotore per i referendum ha presentato ieri alla Corte Costituzionale un'istanza per la riduzione dei termini per la definizione del conflitto di attribuzione in ordine alla esclusione dell'art. 5 della legge Reale dal referendum abrogativo al quale la legge stessa è sottoposta. Il problema è questo: l'ufficio centrale per i referendum della Cassazione decise - nel settembre dello scorso anno - di stralciare dagli articoli della legge Reale sottoposti al referendum, l'articolo 5 ritenendo che le modifiche a questo apportate dai provvedimenti per l'ordine pubblico, approvati nell'agosto precedente dal governo, fossero ragione sufficiente per far cadere la richiesta di referendum relativa a quella norma. Il comitato si oppose affermando che le modifiche apportate andavano in senso

opposto alla volontà espressa dai cittadini che avevano sottoscritto la richiesta di referendum. Il 7 gennaio di quest'anno il comitato e il gruppo alla Corte Costituzionale e perché dichiarasse l'incompetenza della Cassazione a decidere nel merito. Successivamente il presidente della Corte Paolo Rossi, fece presente che i tempi, necessari, alla definizione del conflitto potevano far slittare il referendum sulle altre norme della legge Reale. Di qui la decisione - resa nota nel corso di una conferenza stampa - di presentare istanza per accelerare i tempi dei lavori, a due giorni dalla riunione in camera di consiglio della Corte Costituzionale fissata per venerdì 24 nella quale si deciderà quale norma è inammissibile o meno del conflitto stesso.

Milano: liberato il figlio dell'industriale Belloli

MILANO - E' stato rilasciato ieri sera Giovanni Belloli, figlio del noto industriale olearo rapito il 25 ottobre dello scorso anno tra Inveruno e Cuggiono, due località ad una ventina di chilometri da Milano. Giovanni Belloli è stato rilasciato a tre chilometri da Basto Garolfo e dopo essere stato portato nella caserma del CC di Legnano avrebbe raggiunto la sua abitazione a Inveruno. Le sue condizioni di

salute, sono buone, nonostante sia rimasto in mano ai banditi per quasi quattro mesi. La vicenda del rapimento di Giovanni Belloli ha avuto come momento culminante l'operazione effettuata dai carabinieri su ordine del giudice Pomarici il 22 gennaio scorso a Milano, dopo una sparatoria, vennero arrestati tre banditi che avevano appena ritirato una parte del riscatto, 800 milioni.

Quando Duco fa una pittura detta legge per una generazione. Ducoora si impone per i prossimi 20 anni. la pittura per pareti tanto diversa e nuova da non poterla confrontare con le altre. Te lo dice Duco che 25 anni fa ha creato Ducotone. DUCO

E per imporsi non può essere che una pittura diversa da tutte quelle finora reperibili. Ciò nuova, migliore, e di qualità superiore. Tutto ciò è possibile perché la diversità di Ducoora è il punto di partenza di una serie di caratteristiche concatenate. Il punto di partenza è la tecnica Duco nella ricerca e formulazione delle resine: una tecnica che rivoluziona i modi tradizionali e che finalmente raggiunge, con un forte salto qualitativo, ciò che da una pittura ci si aspettava: la bellezza dell'aspetto, la resistenza del film e la vera lavabilità o smacchiabilità. Per chiarire il punto lavabilità, Duco intende per lavabile una superficie verniciata sulla quale si può intervenire con acqua e detersivo, togliendo macchie, sbavature, annerimenti senza compromettere la bellezza dell'aspetto e l'omogeneità dell'insieme, senza lasciare tracce di soloni o scolorimenti. E' implicito che una pittura pulibile in questo modo abbia una durata superiore alle altre. Il primo attributo, e cioè la bellezza, resta comunque il più importante - e chi ama avere in casa un rivestimento murale dall'aspetto inconfondibile. Ducoora è la nuova moda delle pitture murali che qualifica un ambiente, valorizza l'arredamento, e gratifica chi la possiede. Tutto ciò grazie a una formulazione di successo che la Duco ha elaborato usando una resina speciale Dures 771 ottenendo una compattezza dello strato di pittura da cui derivano l'aspetto e la qualità diversa. Tanto diversa e nuova da non poterla confrontare con le altre.

Stava per atterrare a Palermo

Scomparso in mare jet con tre piloti a bordo

Mobilizzati i mezzi di soccorso - Ricerche per ora inutili. Era di proprietà di una azienda siciliana - Partito dall'aeroporto di Ciampino - L'ultimo messaggio radio

Dalla nostra redazione

PALERMO - L'aereo privato usato abitualmente dalla potente famiglia siciliana degli esattori Salvo, è esploso in volo per cause misteriose. I tre piloti che — stando alle dichiarazioni dei dirigenti dell'impresa di costruzioni Mangia, proprietario dello aereo, erano gli unici occupanti della cabina — risultano dispersi.

prima dall'aeroporto romano di Ciampino, di ritorno a Palermo, dopo aver trasportato a Roma l'altro ieri sera l'imprenditore palermitano Francesco Mangia, il quale era rimasto poi nella capitale ed aveva annunciato alla moglie di aver intenzione di ripartire con un volo di linea. Fino a tarda sera le ricerche si sono protratte senza alcun esito: vi partecipano le motovedette della Marina Militare, provenienti da Palermo ed una da Trapani, due motopescherecci, i cui equipaggi si sono offerti volontariamente, alcuni aerei anfibi del XIII stormo dell'Aviazione elicotteri della base di Fontanarossa (Catania), che però dopo sei ore ha dovuto ripartire per Palermo per l'assurdo del carburante, la nave cisterna della Marina militare «Brenda» che rifornisce d'acqua l'isola di Ustica; il comandante della nave cisterna «Gastone» della Capitaneria di porto, ha fatto staccare le manichette ed ha levato gli ormeggi con tutto il carico d'acqua.

cune società «collegate» operanti in Arabia Saudita. Ma più spesso, a quanto sembra, l'aereo è servito ad accompagnare alcuni «ospiti illustri» in frequenti viaggi Roma-Palermo. Le fortune dell'azienda Mangia, operante nel settore delle costruzioni, monopolizzate di appalti per numerose grandi opere pubbliche è presente tra l'altro nella valle del Belice — erano venute dal nulla nel giro di pochi anni, grazie allo stretto collegamento di Mangia con i potenti esattori Nino e Ignazio Salvo, che operano nello stesso settore, oltre che in quello agricolo, reinvestendo i loro profitti parassitari delle esattorie di mezza Sicilia. Per lo stretto legame d'affari tra Mangia e Salvo, l'apparecchio veniva utilizzato frequentemente anche da loro, pure in relazione alle affaristiche indagini che la famiglia ha svolto per aver notizie di un congiunto, l'esattore Giuseppe Corleo, sequestrato due anni fa e mai più ritrovato. Non a caso, tra le ipotesi che la tragedia ha sollevato, figura anche quella di un attentato.

Vincenzo Vasile

Nelle soffitte e nei sottoscala del Bresciano

Storie di calabresi emigrati al Nord

Il tipico esempio di un paese «gonfiato» dallo sviluppo industriale abnorme - Tutti gli ultimi arrivati devono arrangiarsi - Abitare con il rischio di morire in fabbrica

Dal nostro inviato

BRESCIA - I calabresi al Nord: chi sono? Nei risvolti della cronaca, cento, mille storie. Domenica mattina a Lumezzane, un paese alla periferia di Brescia. Una grande, torbida, densa appendice della città, impastata di case e fabbriche che sembrano avere bruciato tutti gli spazi liberi. Venticinquemila abitanti, diecimila metalmeccanici, grandi complessi industriali come la «Eredi Guitti», l'Almagna, la GS, la Teorema, la RBB, la Sabaf, la Aeterum, la Mepra, la ICM e almeno 120 aziende piccolissime, artigiane. Tonino di ferro, rubinetti, pentole, posateria; tutta roba che viene fuori dalle fabbriche che si vedono e da quelle che si individuano sotto un tetto o un sottoscala di questo paese industriale ficcato in una valle che il Gobbia ha scavato nei secoli.

Il paese è stracarico di case e di fabbriche. Le ruspe hanno scavato ai lati della valle per fare posto ad altro cemento. Chi aveva un letto, lo ha scoperchiato per ricavarne un altro piano. Chi disponeva di un casolare, lo ha abbattuto per la palazzina. I ricchi, che hanno fatto i soldi con il tonino e il resto, hanno costruito la vil-

la con il parco e il muro di cinta. I ricchi si sono comperati pure tutti, o quasi tutti, gli appartamenti vuoti. Loro offrono così il lavoro e la casa in affitto. Naturalmente, secondo convenienza. Anche i proprietari della soffitta in cui tre giovani calabresi sono rimasti avvelenati dallo ossido di carbonio sono industriali del luogo. «Gli affitti, diciamo del sindacato sono più alti che a Brescia: vanno dalle centomila in su».

le fusioni. In ambienti che distruggono spesso la salute. I più giovani dicono, nonostante tutto, di non voler tornare al Sud. Di voler cambiare qui le cose. Anche la fonderia, le spazzole, la cromatura, la soffitta rappresentano, così, un passo avanti decisivo sulla strada della emancipazione. Qualche volta resta solo il primo passo come per il giovane morto assissato nella soffitta. Ma anche queste sono «storie» che la lotta per l'esistenza fa apparire quasi naturali. Si dimenticano presto. Nei risvolti di cronaca offrono solo, per qualche momento, una pagina della vita degli atomi calabresi emigrati dalla loro terra. Ottocentomila che si muovono per conquistarsi una dignità professionale, sociale e culturale.

Orazio Pizzigoni

Negozi devastato a Siracusa

Bomba del racket in risposta al sequestro dei beni

Al commercianti e magistrati hanno bloccato gli incassi per non fargli pagare le tangenti

Dalla nostra redazione

PALERMO - L'anonima «storioni» ha portato sino in fondo a Siracusa la sua violenta sfida. Nella notte una bomba ad alto potenziale ha devastato un negozio della catena di supermercati «GISA» del commerciante Giuseppe Imbesi, 40 anni, al quale la procura della Repubblica sei giorni fa aveva bloccato tutti i beni per sottrarli al ricatto e al mercato a vantaggio di iugoli tagliatori. Il provvedimento, non ha ottenuto, però, gli effetti sperati.

Al momento dell'esplosione, avvertita in un raggio di un paio di chilometri, è stato lo stesso commerciante ad intuire quanto era accaduto. Di voler cambiare qui le cose. Anche la fonderia, le spazzole, la cromatura, la soffitta rappresentano, così, un passo avanti decisivo sulla strada della emancipazione. Qualche volta resta solo il primo passo come per il giovane morto assissato nella soffitta. Ma anche queste sono «storie» che la lotta per l'esistenza fa apparire quasi naturali. Si dimenticano presto. Nei risvolti di cronaca offrono solo, per qualche momento, una pagina della vita degli atomi calabresi emigrati dalla loro terra. Ottocentomila che si muovono per conquistarsi una dignità professionale, sociale e culturale.

Quasi tutta all'estero la famosa collezione



Quel legale imbroglio della Contini-Bonacossi

FIRENZE - Dopo l'acquisto da parte del Louvre di un Piero della Francesca, proveniente dalla collezione Contini-Bonacossi, la famosa raccolta del filatelico mecenate è tornata nel Focchia del cadavere. Questa volta è la mezzastatura, che, dando seguito a una denuncia di Elsa De Giorgi, moglie del defunto con la ha aperto un'inchiesta: dai primi risultati pare che decine di pregevoli pezzi della collezione, siano stati esportati all'estero. Tra questi vi sarebbero degli Utrillo, Velasquez, Paolo Uccello, Tintoretto, Bronzino, Pontormo e anche una natura morta di Zurbarán che sarebbe stata venduta a un californiano per la cifra serena di un milione e 800 mila dollari.

così muore nel 1955 lasciando un testamento «orale», nel quale dichiara la sua intenzione di donare l'enorme collezione allo Stato. Gli eredi sono, naturalmente, di diverso avviso, non certo per attaccamento alla cultura, ma per l'immezzo valore economico che la raccolta di quadri, sculture, mobili, maioliche, arazzi rappresenta. Già dal 1952 la maggior parte di queste opere è sottoposta a «natura»: vale a dire che non possono in nessun caso essere esportate e, che, anche in caso di vendita all'interno del territorio italiano, lo stato può esercitare il diritto di prelazione. entro 60 giorni dall'annuncio della messa in vendita. Un vincolo che, se non permette il godimento pubblico dell'oggetto, almeno ne impedisce la dispersione nei musei e nelle ville di tutto il mondo. Per gli eredi è un laqueo al collo, tanto più fastidioso, quanto più le richieste degli antiquari si fanno pressanti.

me a 12 delle ottanta sculture (Jacopo della Quercia, Sansovino, Andrea da Rovenna), e a una decina di maioliche. In cambio di un valore commerciale di circa tre miliardi gli eredi ottengono lo sviluppo di tutto il resto, per via il diritto di prelazione da parte dello stato in caso di vendita all'estero. Questo diritto di prelazione non è stato mai esercitato e, secondo le denunce della De Giorgi, in Italia sarebbero rimaste solo una ventina di opere. Se tutto ciò è vero e i casi sono due: o i quadri sono stati esportati clandestinamente e clandestinamente, incamerati gli ingenti introiti, oppure la legge è stata rispettata. Ma allora resta da chiedersi come mai lo Stato italiano, le sovraintendenze, non abbiano mai ritenuto, in nessuno dei numerosi casi, di acquistare l'opera d'arte, prima che questa prenda la strada del non ritorno. Così la storia della collezione Contini-Bonacossi, aperta con l'assurdo mercanteggiamento della donazione, si chiude con un capitolo che sancisce l'ulteriore impoverimento del nostro patrimonio artistico. Una vicenda frutto di insipienza o di illegalità oppure di tutte e due insieme.

NELLA FOTO: il ritratto di Sigismondo Malatesta, opera di Piero della Francesca, acquistato recentemente dal museo del Louvre

Agente non saluta ufficiale: arrestato

BELLUNO - Insolitamente solerte la giustizia militare ha raggiunto martedì sera una giovane guardia di PS, Giovanni Mazzeo, 22 anni, scigliano di servizio a Belluno, arrestato su mandato della procura militare di Padova per «disobbedienza aggravata».

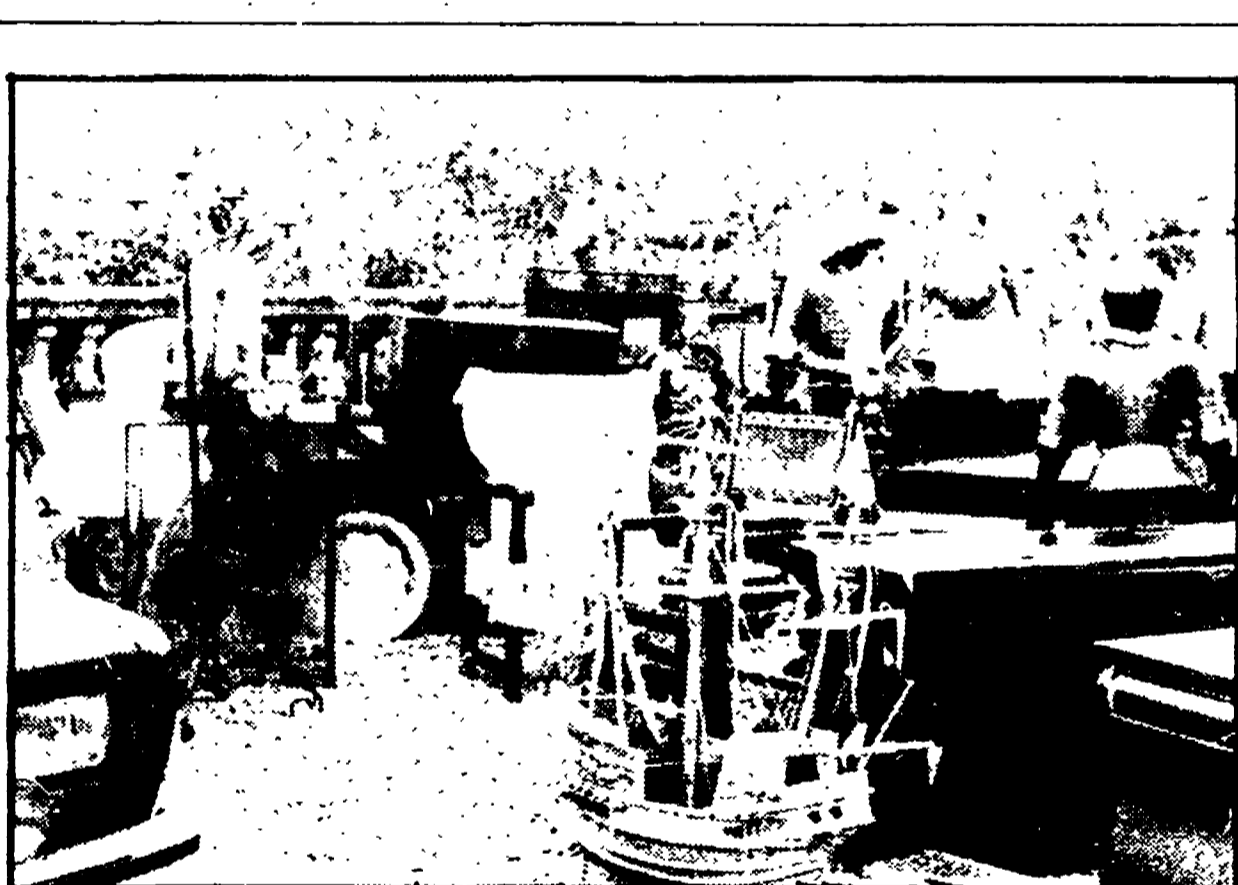
notturno», stava rientrando a casa. Per strada ha incrociato un tenente degli Alpini, certo Panella, ma non avendolo notato non lo ha salutato come prescrive il regolamento. L'ufficiale a questo punto l'ha fermato e redarguito.

La faccenda sembrava essere finita lì. Ma l'ufficiale degli Alpini segnalava successivamente l'episodio alla giustizia militare.

Un'altra potente centrale radio scoperta a Napoli

Fuori uso il computer del contrabbando

Tre stanze d'una palazzina a Procida erano collegate fin con la Spagna, controllavano tutto il Tirreno e intercettavano i messaggi della Finanza - « Sicuramente ci sono altri centri del genere »



IN CORTILE I CIMELI DI FRANCO

Armatore, poltrone, mobili, modellini di navi, tutto l'armamentario della villa del sedicesimo secolo Paza de Mieras a La Coruna, dove il dittatore Francisco Franco si ritirava in estate, è stato trasferito in giardino, dopo l'esplosione che il 19 scorso ha devastato il palazzo. L'edificio è stato la residenza estiva del governo durante i 40 anni della dittatura franchista.

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Un'altra «centrale» operativa del contrabbando è stata messa a Napoli fuori uso dalla guardia di Finanza. E' la seconda operazione in pochi giorni: l'una e l'altra hanno rappresentato un colpo durissimo per l'organizzazione che sta alle spalle delle migliaia di «venditori al minuto» che si trovano a Napoli praticamente ad ogni angolo di strada: già da ieri, infatti, il contrabbando è stato del tutto interrotto. Il sequestro di un computer che viene utilizzato per la gestione dei prezzi ma registrata prima: le «Marlboro» tanto per fare un solo esempio — se pure si trovano — sono passate da 400 a 600 lire al pacchetto.

questando una tonnellata e mezzo di sigarette, per un valore di centinaia di milioni. E' in atto, dunque, un'altra fase della guerra (che da alcuni mesi con particolare accanimento si è sviluppata tra contrabbandieri e guardie di finanza e che interessa non solo Napoli, ma tutti i più importanti centri costieri del Mezzogiorno, molto fermento c'è infatti — in questi giorni — anche a Bari e Palermo).

Violentata da teppisti a Cagliari in pieno giorno e in pieno centro

CAGLIARI — A.P., una ragazza madre di ventidue anni è stata violentata da una banda di giovani teppisti, e lasciata priva di sensi, in pieno giorno, al bastione San Remy di Cagliari; è successa martedì verso le 18 sulla scalinata del bastione, in piazza Costituzione, a quell'ora affollata di gente che si affolla nei negozi di via Garibaldi e di via Manno, nei bar. La ragazza è stata avvicinata dal gruppo e trascinato a forza verso la vicina «passeggiata coperta» del bastione, spinta in una stanzetta semidivota e violentata a turno dagli assaltatori.

rinviato giusto in tempo: i teppisti sono stati fermati dagli agenti mentre salvano di corsa la prima rampa di scale del bastione, verso il Castello. Non sono stati arrestati: gli agenti non avevano ancora rintracciato la ragazza priva di sensi. Così gli aggressori sono stati rinvolti solo dopo alcuni ore. Quattro giorni dopo, con i loro legali, si sono presentati in questura. Non potevano più essere arrestati, per trascorsa flagranza. Li hanno denunciati a piede libero. Sono Giovanni Porcheddu, 22 anni; Marco Vadhlonga, 20 anni; Eugenio Beddi, 28 anni; Salvatore Floris, 21 anni. Altri due non sono stati identificati: risultano irreperibili.

«Ancora una volta una donna ha pagato il prezzo di una vecchia mentalità dura a morire che la fa «oggetto» non essere amato degno di essere rispettato. In un'epoca, in cui le donne lottano perché sia loro riconosciuta parità completa, di diritti e doveri, una parte non solo legale, ma che detiene un potere, quello sessuale, quello familiare, quello di decidere «per l'altra», non si adatta a perderlo. E come tutti i fatti potenti riafferma con la forza bruta. Così dei giovani, che potrebbero essere i costruttori di un presente e di un futuro diversi, diventano i difensori, abietti, di un ordine antico, immorale».

Rossana Copez

Un arresto per la droga che acceca

Due giovani tossicomani hanno fatto il nome dello spacciatore - Si tratta di Vladimiro Bergantin - Sequestrata altra «roba»

PADOVA - Vladimiro Bergantin, uno dei tre presunti spacciatori dell'eroina cececa, è stato tratto ieri in arresto a Padova, su mandato della Procura della repubblica di Trieste. Una irruzione nella sua casa non ha dato alcun frutto. Gli inquirenti cercavano la pericolosa merce che ha reso praticamente ciechi alcuni giovani che hanno subito lesioni alla retina. In alcuni casi gravissimi e probabilmente irreversibili.

«E' stata una settimana di intense indagini — spiega il dottor Grappone, un funzionario della questura di Padova che si è occupato assieme ai suoi colleghi di Trieste, della delicata operazione — più che un caso di polizia giudiziaria, si è trattato, per noi di

un caso di coscienza: sapevamo che era in circolazione questa partita di eroina cececa, è stato tratto ieri in arresto a Padova, su mandato della Procura della repubblica di Trieste. Una irruzione nella sua casa non ha dato alcun frutto. Gli inquirenti cercavano la pericolosa merce che ha reso praticamente ciechi alcuni giovani che hanno subito lesioni alla retina. In alcuni casi gravissimi e probabilmente irreversibili.

presso l'ospedale di Trieste con disturbi gravi; alla vista. Viene accertata la presenza del terribile fungo dal nome «cececa». Troppo tardi, il Simonovich viene asportato per ricoverare all'ospedale poche ore più tardi. I medici riscontrano un primo stadio di foroncosi, che è una dei sintomi con i quali si manifesta la presenza nell'organismo della candida tropica; fortunatamente nessun disturbo alla vista».

I ricoverati, a questo punto, sono quattro ed è uno di essi, Vincenzo Prevezan, che ricorda di essersi buccato a casa dell'Albertone con due ragazze di Trieste, Chiara Calli, e Maria Pia Bellocchi. Prevezan era successivamente andato a Firenze, ospite di un amico, e qui aveva ac-

Emilio Rigatti

La vicenda delle operaie tessili abruzzesi, esempio di un fallimento

Dopo un parcheggio di 7 anni sono finite nel lavoro «nero»

Un grande corteo a Pescara per lo sciopero regionale del settore dell'abbigliamento - La politica delle partecipazioni statali - Favorito un decentramento «selvaggio» della produzione - Storia della Monti e della Marvin Gelber

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Un grande corteo, fitto di striscioni e di cartelli, ha attraversato ieri mattina il centro di Pescara...

pubblico, sul ruolo delle partecipazioni statali che puntavano la maggior parte dei cartelli e degli striscioni. Ed è la cassa integrazione - protrattasi in tempi e forme che hanno fatto parlare di uno «scandalo nazionale» - la prova tangibile della politica fallimentare portata avanti soprattutto dalla finanziaria di Stato: tra le operaie dei due gruppi sono ancora più di mille quelle ancora «sotto integrazione».

Lo Stato che truffa se stesso - tale è il senso della operazione Panta, prontamente respinta dalla classe operaia e dal sindacato - è solo l'aspetto più clamoroso della politica Gepi in Abruzzo. Il fatto più grave è la conduzione delle «ristrutturazioni», nel gruppo ex Monti e ex Marvin Gelber (ora Lac), per le quali - insieme all'Eni e all'Iri - essa è impegnata con accordi a livello governativo dal '72 dal '74.

per tutto nella regione: è di ieri la notizia di una nuova occupazione di fabbrica alla Lialf di Scafa, pantalonificio, dove il padrone ha licenziato venti operaie per decentrare «à façon».



Ieri durante lo sciopero di 4 ore

I grandi gruppi pubblici bloccati dai metalmeccanici

ROMA - Quattrocentomila lavoratori metalmeccanici delle aziende pubbliche hanno scioperato ieri per 4 ore a sostegno delle piattaforme delle vertenze del gruppo ancora aperte e per un radicale riassetto, che sostenga una politica nuova, delle Partecipazioni statali.

Un primo bilancio dopo sette mesi di vita della «285»

Dalla legge ad una strategia per l'occupazione giovanile

Il fallimento della gestione del ministero - Necessità di modifiche suggerite dall'esperienza - Collegamento con altri provvedimenti di politica industriale

ROMA - Le leggi, da sole, non producono posti di lavoro. L'asserzione non è più tanto ovvia se si pensa alle speranze che la legge per il preavvicinamento al lavoro dei giovani aveva sollevato. E' fallita, quindi, questa legge se i posti di lavoro che ha scovato si contano in alcune migliaia mentre i giovani iscritti nelle liste speciali (al 31 dicembre) sono circa 850 mila? E' meglio dire che a dichiarare fallimento è stata la gestione (notarile) del ministero del Lavoro.

rimplemente per le aziende fino a dieci dipendenti e soprattutto per i contratti di formazione. Altre questioni riguardano la formazione professionale. E' chiaro che non tutti i tipi di lavoro richiedono lo stesso tempo per giungere ad un grado accettabile di professionalità.

Per Ariemma quel che occorre oggi è una strategia complessiva per l'occupazione giovanile che vada oltre la «285». E qui c'è una grave carenza nel programma presentato da Andreotti. Ma i giovani non devono fare i conti soltanto con questi limiti e insufficienze.

Ed è da questa idea-base che emergono proposte come quelle che puntano all'allargamento dell'assistenza (le agenzie, l'ampliamento dei sussidi di disoccupazione, il salario garantito) o quelle che sostengono la riduzione dell'orario di lavoro e del salario puntando, quindi, all'abbassamento del grado di produttività del sistema economico.

Guardando a questi sette mesi, due sembrano essere gli elementi certi: intanto la «285» ha bisogno di alcuni aggiustamenti e modifiche; in secondo luogo la legge non basta a risolvere una situazione drammatica come quella della disoccupazione giovanile, ma occorre una politica economica e del lavoro che la renda efficace e applicabile.

Un capitolo a sé è costituito, poi, dalla cooperazione. La legge non va oltre l'incorporazione della cooperazione agricola. Bisogna prevedere, invece, l'allargamento alle cooperative di produzione e lavoro e di servizi chiedendo l'istituzione del «fondo nazionale» per la promozione e

Insomma: «gestione politica della legge per il preavvicinamento al lavoro dei giovani». Basta il ministero del Lavoro? La risposta è, oggettivamente, negativa. E non solo per l'esperienza di questi mesi. Basti dire che non è certo compito di questo ministero collegare la «285» a quella serie di strumenti di politica industriale di cui parliamo prima.

Dalle assemblee di Aress e del Portello Approvata a Milano l'intesa per l'Alfa

MILANO - Ratifica pressoché unanime dell'ipotesi di accordo dell'Alfa Romeo: questo il risultato delle assemblee generali che si sono tenute ieri al Portello e ad Aress. Le assemblee di ieri sono state tenute al Portello da Milano, del coordinamento nazionale dell'auto della FLM, e ad Aress da Rinaldi della segreteria nazionale FLM.

L'esempio di Topolò, un borgo friulano che si sottrae all'abbandono

UN INTERO PAESE FA VIVERE LA COOPERATIVA

Un gruppo di giovani ha convinto le 40 famiglie del luogo ad associarsi - Duecento ettari di montagna strappati al degrado - Iniziato l'allevamento delle pecore - Già hanno venduto la prima lana

Dal nostro inviato

UDINE - Siamo a Clodig, in una delle valli del Natisone. Alle spalle abbiamo Cividale che al Friuli ha dato il nome (un tempo, infatti, si chiamava Forum Julii) e una notevole testimonianza di civiltà longobarda. Di fronte, una montagna che al massimo arriva a 900 metri. Più avanti, a quota 500, c'è il paese di Topolò, la frazione più periferica del Comune di Grimaudo del quale fa parte la stessa Clodig, sede del municipio. E più in là ancora, è già Jugoslavia.

famiglie del paese aderiscono alla cooperativa. La quota sociale è di cinquemila lire, il capitale di duecentomila. Risolto il problema terra, bisognava ora risolvere il problema di cosa produrre. Di Clodig è il prof. Crisetti, veterinario, che insegna alla facoltà di biologia. A lui si chiedono lumi. E' così che nasce la visita ad una esperienza sull'Appennino emiliano dove il problema del recupero dei terreni è stato risolto con l'allevamento degli ovini. Il paese viene nuovamente riunito, si discute, si fa la scelta degli ovini da carne e da lana (strazze anche ai suggerimenti del veterinario jugoslavo di Caporetto) e si raccolgono i fondi per le prime spese. Sono gli stessi soci della cooperativa a met-

tere a disposizione parte dei loro risparmi. Prima operazione, quindi, acquisto del bestiame. Si va in Dalmazia, si ascoltano altri pareri e consigli e si decide di importare 300 pecore più 15 maestri, tutti selezionati e adattati a far lana e carne. Gli jugoslavi non solo non sono avari di notizie e di suggerimenti, ma concedono notevoli facilitazioni per il pagamento. L'importatore di Trieste e l'esportatore di Lubiana, inoltre, rinunciano alle loro percentuali: l'impegno dei giovani di Topolò merita agevolazioni. La spesa è sui 40 milioni di lire. Si ottiene dal Comune un contributo a fondo perduto del 40 per cento, il resto viene dilazionato nel tempo.

bestiame, si sistemano i terreni almeno in parte: quaranta ettari vengono recintati a settori di quattro ettari l'uno. Il bestiame passerà periodicamente (15-20 giorni) da un settore all'altro, questo sino a quando le condizioni climatiche lo permetteranno. Poiché la stalla, già progettata sotto il paese a 400 metri d'altitudine, capace di 900 capi e già finanziata dalla regione per l'80% (verrà a costare 55 milioni mettendo nel conto anche i ricinti), ancora non è stata costruita per quest'inverno, si sceglie la strada delle stalle dei soci. La Banca, dietro l'avallio dell'Ente di sviluppo regionale, del prete e di Renzo, concede un mutuo di cinque milioni. C'è da pagare una parte del lavoro dei soci e l'attività di Piero, il perito agrario di 19 anni che si occupa dell'allevamento. Intanto si vende la prima lana, a Pasqua sarà la volta di ottanta agnelli. L'impresa cooperativa comincia a produrre. In tre anni - dice Renzo - dovremmo arrivare a 900-1000 capi che sono l'ottimum, per la quantità di terra a disposizione e la possibilità di ricavarne foraggio per l'inverno.

La storia della cooperativa San Michele, ce la fa il suo presidente, Renzo, un giovane di 28 anni, geometra con un piccolo studio a Cividale, iscritto al quarto anno di architettura presso l'università di Venezia, assessore del comune di Grimaudo. E' una storia esemplare. I duecento ettari che la cooperativa ha messo a disposizione, in pratica rappresentano il territorio della intera montagna di quota 700 metri sino alla cima. Un tempo c'erano prati, bestiame, allevamento. Ma allora a Topolò gli abitanti erano almeno il doppio degli attuali, 90, così come il doppio almeno erano gli abitanti dell'intero Comune, che oggi conta 900 anime in via di lenta ma continua diminuzione se non ci saranno interventi nel tessuto economico e produttivo. La gente, che qui parla il dialetto sloveno e che porta sulle spalle il peso di decenni di angustie e di discriminazioni, appena ha potuto scappata in fabbrica. Le stalle

OGGI ALL'INTERSIND Riprendono le trattative per la vertenza cantieri Numerosi ostacoli - Risposte interessanti ma limitate Si apre una fase di confronto serrato - L'occupazione

ROMA - Riprendono oggi all'Intersind le trattative per la vertenza del settore navale. A un anno di distanza dalla sua apertura si potrebbe con questa nuova sessione negoziare entrare in una fase di serrato confronto per una sollecita conclusione. Un impegno formale in questo senso è stato assunto dalla Fincantieri Purtoppo per il terreno è ancora disseminato di numerosi ostacoli e anche se il documento che la finanziaria pubblica ha presentato nei giorni scorsi, alla FLM costituisce una interessante base di confronto, è ancora lontano dalle richieste formulate dal sindacato.

Fondamentalmente la FLM insiste - come ha sottolineato anche nell'incontro del gennaio scorso presso l'Iri - nel richiedere risposte precise (quelle formulate dalla controparte, seppure interessanti sono ancora limitate) su sei punti: mantenimento dei livelli di occupazione nel settore di cantieri italiani sono stati già duramente provati a partire dal 1966: sono stati persi circa 15 mila posti di lavoro di cui tremila nelle ultimi due anni; analisi dell'evoluzione del traffico marittimo; ruolo e funzione della ricerca; evoluzione della tipologia di naviglio richiesto dal mercato; ipotesi di intervento per la riduzione del costo nautico; piano di attrezzatura dei cantieri rispetto alle esigenze del traffico marittimo.

Romano Bonifacci

Advertisement for 'Impresa, esportazione e Mezzogiorno' featuring a logo of a stylized cube and text detailing a meeting between banks, credit institutions, and entrepreneurs, with the Minister of Commerce and Foreign Affairs. It lists promoters like Banco di Napoli, Banco di Sicilia, and Banco di Sardegna, and provides contact information for the secretariat.

Singolare edizione del film trasmesso in TV

E l'uomo ombra si sgolò in broccolinese

Tutti i personaggi parlano un italiano esilarante e approssimativo, quello del doppiaggio eseguito negli Stati Uniti



Terzo appuntamento, l'altra sera sulla Rete 2, con il ciclo cinematografico intitolato 'Uomo Ombra'...

che si avverte, fin dall'inizio, che nessuno dei personaggi parla veramente italiano...

Riprese per la rubrica « Argomenti »

Telecamere in azione attraverso la Valdera

Si preparano trasmissioni sul tema della « qualità della vita » - Obiettivo sul Centro teatrale di Pontedera, sul carnevale popolare e sul recupero della cultura contadina

Dal nostro corrispondente

PONTERA - Una troupe televisiva è al lavoro in questi giorni nei vari centri della Valdera...



Nel « Cilindro » la Vitti con Eduardo

ROMA - Da molto tempo Eduardo De Filippo viene promesso a Monica Vitti...

La vertenza con il Teatro di Roma

Gli attori di « Volpone » dicono: avevamo ragione

ROMA - La FLS (Federazione Lavoratori dello Spettacolo) e la SAI (Società Attori Italiani)...

Masini nuovo presidente del Centro di Pontedera

PONTERA - Nel quadro del programma di attività per la qualificazione professionale dell'attore...

Incontri di lavoro sulla danza indiana « orissi »

PONTERA - Nel quadro del programma di attività per la qualificazione professionale dell'attore...

Interessante concerto a Roma

I « distinti » colleghi di Beethoven

Eseguite da Raimondo Campisi tutte le variazioni composte dai musicisti dell'epoca sul tema del Valzer di Diabelli

ROMA - Nel gennaio del 1821, Anton Diabelli, pianista e editore...

siffatta esperienza, a pensare a qualcosa di diverso da un valzer...

Rassegna nella RFT sul film muto italiano

Nuova formula per il Premio Riccione-ATER

CONTROCANALE

Il dramma della libertà violentata

Prima opera teatrale di Federico Garcia Lorca, Mariana Pineda appartiene a quel periodo della produzione del poeta spagnolo...

È rimasta in primo piano la figura dell'eroina di Granada

La scelta e le correzioni operate sul testo originario di Mariana Pineda sono apparse funzionali alle intenzioni dichiarate di Mario Ferrero...

PROGRAMMI TV

- 12.30 ARGOMENTI - L'America di fronte alla grande crisi
13.00 TRIBUNA POLITICA - Oggi al Parlamento
17 ALLE CINQUE con ROSANNA SCHIAFFINO

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
12.30 ARGOMENTI - L'America di fronte alla grande crisi
13.00 TRIBUNA POLITICA - Oggi al Parlamento

OGGI VEDREMO

Comemai speciale (Rete 2, ore 20,40)
Il telefilm trasmesso questa sera per il programma di Sordano e Lazzarini...

OGGI VEDREMO

ha dovuto rinunciare per altri impegni. Saranno di scena così tre donne: Fabrizia Baduel, sindacalista...

PER LA PUBBLICITA' Su L'Unità... Via Martelli, 2 Firenze Tel. 211.419.287.171

Leggete su GIORNALI in edicola oggi
Cosa si aspettano gli italiani dal PSI « rilanciato »
Hanno falsificato un dossier per coinvolgere l'URSS nel terrorismo in Italia?

A colloquio con il drammaturgo Jean Tardieu

Quando il teatro è poesia

L'autore è attualmente a Milano per la presentazione, da questa sera al Salone Pier Lombardo, del suo lavoro «I treni non passano in primavera»

Nostro servizio
MILANO — Nato nel 1903 nel Giura francese da madre musicista e padre pittore, Jean Tardieu si laurea in lettere alla Sorbona. Dopo aver lavorato alla Direction des Musées Nationaux de France, essere diventato un poeta e aver curato dei programmi sperimentali per la radio francese, diviene noto anche come autore teatrale. I suoi testi sono conosciuti solo in parte in traduzione italiana, grazie soprattutto alla rimachievole raccolta curata e tradotta da Gian Renzo Morio e pubblicata da Einaudi nel 1976. Tardieu in questi giorni è a Milano in occasione della prima, questa sera al Pier Lombardo, di tre suoi atti unici, raccolti sotto il titolo *I treni non passano in primavera*, regia di Klaus Aulshaus.

— Con un'attività composta come la sua, in che modo si è avvicinato al teatro e perché?
— Avevo 10 o 11 anni: mi avevano portato a vedere uno spettacolo tratto da un testo di Molière che mi aveva entusiasmato. Volevo scrivere anch'io qualcosa per il teatro: fra i quindici e i diciassette anni ho scritto una serie di pezzi, poi ho completamente abbandonato questa idea e mi sono dedicato alla poesia. Alla fine della guerra, però, ero critico teatrale dell'Action, la rivista del Partito comunista francese: vedevo degli spettacoli tutte le sere ed ero infastidito nel notare come il teatro fosse in ritardo, dal punto di vista formale e contenutistico, rispetto alle altre arti. Come scrittore ho allora cercato di sbarazzare la scena di quanto non mi sembrava essenziale, per cercare quest'essenziale, ho cominciato a scrivere dei testi molto brevi, in un atto.

— Hanno detto di lei che è stato uno dei precursori del teatro dell'assurdo. Con cosa concordava questa affermazione?
— Martin Esslin, il famoso critico teatrale inglese, l'ha infatti scritto in un suo libro. Il teatro dell'assurdo, appunto. Da un lato questa affermazione è esatta perché io mi riallaccio ad una concezione della vita che non è dogmatica, ma che mostra l'uomo un po' sperduto in un mondo assurdo: è la grande filosofia dell'epoca di Camus e anche di Ionesco; ma dall'altro lato il mio teatro si distingue da questo movimento perché rappresenta il mondo non solo come assurdo, ma come qualcosa di misterioso; noi non riusciamo a conoscere questo mistero, ma lo accettiamo come parte necessaria della vita.

— Lei ha citato Ionesco, ma mi sembra che ci sia un maggiore legame fra la scrittura di Beckett e la sua che non fra lei e Ionesco.
— Sì, la sottilezza è esatta. Senza dubbio Beckett mi è più vicino. Forse questo dipende dal fatto che Ionesco non è poeta, mentre Beckett ha una dimensione poetica molto forte.

— Quale posto occupa, secondo lei, l'autore nel teatro contemporaneo?
— Se considero quello che abbiamo fatto Beckett, Ionesco, io e qualche altro, devo dire che è una funzione di rinnovamento che però è stata abbandonata. Oggi noi viviamo nell'epoca del trionfo del romanzo e, sull'esempio degli inglesi e del teatro anglosassone in generale, siamo tornati al realismo. Mi sembra però che il realismo sia lontano dalla vera natura del teatro che è quella di creare dei miti, di ripensare alla vita umana su di un piano più generale e, se si vuole, più poetico. Per me il teatro, la poesia, il rituale sono strettamente collegati fra di loro.

— Questo atteggiamento rende più problematici i rapporti fra testo e messinscena. Come risolverli?
— Mi sembra che la scrittura drammaturgica sia più arretrata rispetto alla regia, che ha fatto la sua rivoluzione fin dall'inizio del '900. Oggi il regista può andare molto più lontano di quanto non cada un testo: bisogna lavorare perché anche per la drammaturgia questo avvenga. Come autore, poi, sono molto liberale: mi diverte, anzi, vedere come i registi diversi mettano in scena i miei testi. Non impongo mai nulla, a meno che non reda cose talmente brutte da rendere necessario il mio intervento. Il mio compito è di creare cercando di mettere in risalto quanto mi interessa. Il resto, mi sembra, è compito del regista. Facciamo le sempi di questo spettacolo che Klaus Aulshaus ha realizzato con attori sordomuti o ciechi, non professionisti. Qui io ho posto una sola condizione: che non si mettesse in scena delle piatte e banali, perché mi sarebbe sembrato sterile.

— Come definirebbe, sintetizzandolo, il «messaggio» del suo teatro?
— Capire l'impossibilità di comprendere il mistero della nostra vita, ma dopo avere fatto di tutto per conoscerlo.

Maria Grazia Gregori

La «Vasca navale» è un luogo mitico nella storia del cinema italiano; negli anni '30 ospitava gli uffici della società Ponti De Laurentiis; in quegli anni nei teatri della Vasca navale vennero realizzati centinaia di film, dall'*Ulisse a Loro di Napoli*. Oggi quei teatri sono fatiscenti, devastati dalle infiltrazioni d'acqua; in condizioni ancora peggiori è l'Istituto di Stato per il Cinema e la TV, che fronteggia gli uffici della società di produzione «Filmmauro». Amministratore della Filmmauro (Paolo Barca, Un borghese piccolo piccolo, lo ha paura, La mazzetta) è Luigi De Laurentiis, vicepresidente dell'Unione nazionale produttori film, e docente di Tecnica dell'organizzazione della produzione all'Istituto per il Cine-TV. Tra uffici e scuola, la Vasca Navale è quindi ancora sotto l'egida della famiglia De Laurentiis: in una stanza della Filmmauro troviamo infatti Alfredo De Laurentiis, calato a Roma per reclutare tecnici e maestranze da portare con sé a Bora Bora per le riprese del film *Uragano*, il remake prodotto dal terzo e più famoso dei tre fratelli, Dino Lamerica.

Luigi De Laurentiis ci accoglie con un invito alla conciliazione e alla pace sociale: «Mettiamo da parte gli antagonismi di classe, amiamo tutti, imprenditori e lavoratori, per uscire da questa crisi. Non capisco perché siamo uniti sul set e divisi fuori».

— Vediamo di capirlo, parliamo di soldi. Analizziamo il costo di un film e la composizione dei capitoli di spesa.
De Laurentiis si rassegna all'inevitabilità dell'antagonismo di classe. L'indeterminata caporosa della predica collaborazionista cede il posto alla precisione del produttore professore: «Il preventivo di costo di un film, dall'acquisto della prima idea, dei diritti del soggetto, fino all'appuntamento della copia-campione, comprende circa 150 voci, raggruppabili in diversi capitoli di spesa: fondamentalmente sceneggiatura, direzione artistica (regia), cast artistico (attori principali), personale di troupe, scenografia e am-



La Pantera Rosa fa sfracelli in Oriente

HONG KONG — L'attore Peter Sellers come l'ispettore Clouseau truccato da cinese (al centro, nella foto in alto), l'autentico nipponico Burl Kwok (a sinistra) e l'attrice Dyan Cannon anche lei piuttosto mimetizzata (a destra) sono gli interpreti del nuovo film di Blake Edwards «La vendetta della Pantera Rosa» a cui si riferiscono anche le rocambolesche immagini successive.

Per il sesto episodio della serie dedicata alle buffe gesta del poliziotto scemo e del fanatico criminale, Edwards è riuscito a trasferirsi nel misterioso Oriente. Era un progetto che il regista covava da un pezzo. Lo lasciavano intuire le «cineserie» di ogni genere onnipresenti nella saga di Clouseau e della Pantera Rosa.

Viaggio nella crisi del cinema italiano: il produttore / 3

Chi decide di fare un film?

A colloquio con Luigi De Laurentiis, vicepresidente dell'Unione produttori - Un ruolo di semplice intermediario? - Quali sono oggi i costi di un film - Credito e rapporto con la distribuzione

La «Vasca navale» è un luogo mitico nella storia del cinema italiano; negli anni '30 ospitava gli uffici della società Ponti De Laurentiis; in quegli anni nei teatri della Vasca navale vennero realizzati centinaia di film, dall'*Ulisse a Loro di Napoli*. Oggi quei teatri sono fatiscenti, devastati dalle infiltrazioni d'acqua; in condizioni ancora peggiori è l'Istituto di Stato per il Cinema e la TV, che fronteggia gli uffici della società di produzione «Filmmauro». Amministratore della Filmmauro (Paolo Barca, Un borghese piccolo piccolo, lo ha paura, La mazzetta) è Luigi De Laurentiis, vicepresidente dell'Unione nazionale produttori film, e docente di Tecnica dell'organizzazione della produzione all'Istituto per il Cine-TV. Tra uffici e scuola, la Vasca Navale è quindi ancora sotto l'egida della famiglia De Laurentiis: in una stanza della Filmmauro troviamo infatti Alfredo De Laurentiis, calato a Roma per reclutare tecnici e maestranze da portare con sé a Bora Bora per le riprese del film *Uragano*, il remake prodotto dal terzo e più famoso dei tre fratelli, Dino Lamerica.

La partecipazione agli investimenti è un minimo di 500 milioni a copia campione, quindi un costo industriale di 700. Se come di consueto, deve essere coperto al 90 per cento, il territorio nazionale, soltanto per ripagare i costi di produzione dovrebbe avere un incasso lordo al botteghino di 1 miliardo e 700 milioni (sempre ammesso che il restante 10 per cento venga dalla vendita all'estero). Basta leggere una qualsiasi statistica degli incassi dei film italiani per capire quanto pochi siano i produttori che rientrano della spesa: il tempo medio di sfruttamento è comunque più rapido che nel passato, dato l'aumento delle prime e dei periodi di tenuta. Un film viene sfruttato per 180 per cento nel primo anno; in due anni, quindi, si esaurisce il ciclo di sfruttamento. Per l'estero è un altro discorso, investe la qualità dei nostri film, la loro capacità di penetrazione nei mercati esteri. Oggi è scarsa, ed è un altro dei fattori della crisi.

La partecipazione agli investimenti è un minimo di 500 milioni a copia campione, quindi un costo industriale di 700. Se come di consueto, deve essere coperto al 90 per cento, il territorio nazionale, soltanto per ripagare i costi di produzione dovrebbe avere un incasso lordo al botteghino di 1 miliardo e 700 milioni (sempre ammesso che il restante 10 per cento venga dalla vendita all'estero). Basta leggere una qualsiasi statistica degli incassi dei film italiani per capire quanto pochi siano i produttori che rientrano della spesa: il tempo medio di sfruttamento è comunque più rapido che nel passato, dato l'aumento delle prime e dei periodi di tenuta. Un film viene sfruttato per 180 per cento nel primo anno; in due anni, quindi, si esaurisce il ciclo di sfruttamento. Per l'estero è un altro discorso, investe la qualità dei nostri film, la loro capacità di penetrazione nei mercati esteri. Oggi è scarsa, ed è un altro dei fattori della crisi.

La partecipazione agli investimenti è un minimo di 500 milioni a copia campione, quindi un costo industriale di 700. Se come di consueto, deve essere coperto al 90 per cento, il territorio nazionale, soltanto per ripagare i costi di produzione dovrebbe avere un incasso lordo al botteghino di 1 miliardo e 700 milioni (sempre ammesso che il restante 10 per cento venga dalla vendita all'estero). Basta leggere una qualsiasi statistica degli incassi dei film italiani per capire quanto pochi siano i produttori che rientrano della spesa: il tempo medio di sfruttamento è comunque più rapido che nel passato, dato l'aumento delle prime e dei periodi di tenuta. Un film viene sfruttato per 180 per cento nel primo anno; in due anni, quindi, si esaurisce il ciclo di sfruttamento. Per l'estero è un altro discorso, investe la qualità dei nostri film, la loro capacità di penetrazione nei mercati esteri. Oggi è scarsa, ed è un altro dei fattori della crisi.

La partecipazione agli investimenti è un minimo di 500 milioni a copia campione, quindi un costo industriale di 700. Se come di consueto, deve essere coperto al 90 per cento, il territorio nazionale, soltanto per ripagare i costi di produzione dovrebbe avere un incasso lordo al botteghino di 1 miliardo e 700 milioni (sempre ammesso che il restante 10 per cento venga dalla vendita all'estero). Basta leggere una qualsiasi statistica degli incassi dei film italiani per capire quanto pochi siano i produttori che rientrano della spesa: il tempo medio di sfruttamento è comunque più rapido che nel passato, dato l'aumento delle prime e dei periodi di tenuta. Un film viene sfruttato per 180 per cento nel primo anno; in due anni, quindi, si esaurisce il ciclo di sfruttamento. Per l'estero è un altro discorso, investe la qualità dei nostri film, la loro capacità di penetrazione nei mercati esteri. Oggi è scarsa, ed è un altro dei fattori della crisi.

L'incidenza delle paghe

Le paghe eccessive di attori e autori sono ritenute uno degli elementi principali della sproporzione tra costi e ricavi del prodotto film.

«Non sono d'accordo. È vero, questo può essere un fatto immorale da un punto di vista etico, ma è il capitale variabile, per così dire, del costo sopra la linea che determina il successo dell'investimento, è la componente produttiva della spesa. Il costo sotto la linea, il costo fisso, è una componente non produttiva di maggior rendimento. La scelta di un autore o di attori di grande richiamo può essere una spesa notevolissima, ma può rivelarsi produttiva, ripagare il suo costo e apportare utili. Ripeto, può essere definito cinico, immorale, ma è in parte un ragionamento giusto quello del divo (attore o autore) che dice: io vi rendo tanto, voi mi dovete pagare tanto. D'altronde, questa è una situazione esasperata dai distributori».

Le paghe eccessive di attori e autori sono ritenute uno degli elementi principali della sproporzione tra costi e ricavi del prodotto film.

«Non sono d'accordo. È vero, questo può essere un fatto immorale da un punto di vista etico, ma è il capitale variabile, per così dire, del costo sopra la linea che determina il successo dell'investimento, è la componente produttiva della spesa. Il costo sotto la linea, il costo fisso, è una componente non produttiva di maggior rendimento. La scelta di un autore o di attori di grande richiamo può essere una spesa notevolissima, ma può rivelarsi produttiva, ripagare il suo costo e apportare utili. Ripeto, può essere definito cinico, immorale, ma è in parte un ragionamento giusto quello del divo (attore o autore) che dice: io vi rendo tanto, voi mi dovete pagare tanto. D'altronde, questa è una situazione esasperata dai distributori».

Le paghe eccessive di attori e autori sono ritenute uno degli elementi principali della sproporzione tra costi e ricavi del prodotto film.

«Non sono d'accordo. È vero, questo può essere un fatto immorale da un punto di vista etico, ma è il capitale variabile, per così dire, del costo sopra la linea che determina il successo dell'investimento, è la componente produttiva della spesa. Il costo sotto la linea, il costo fisso, è una componente non produttiva di maggior rendimento. La scelta di un autore o di attori di grande richiamo può essere una spesa notevolissima, ma può rivelarsi produttiva, ripagare il suo costo e apportare utili. Ripeto, può essere definito cinico, immorale, ma è in parte un ragionamento giusto quello del divo (attore o autore) che dice: io vi rendo tanto, voi mi dovete pagare tanto. D'altronde, questa è una situazione esasperata dai distributori».

Le paghe eccessive di attori e autori sono ritenute uno degli elementi principali della sproporzione tra costi e ricavi del prodotto film.

«Non sono d'accordo. È vero, questo può essere un fatto immorale da un punto di vista etico, ma è il capitale variabile, per così dire, del costo sopra la linea che determina il successo dell'investimento, è la componente produttiva della spesa. Il costo sotto la linea, il costo fisso, è una componente non produttiva di maggior rendimento. La scelta di un autore o di attori di grande richiamo può essere una spesa notevolissima, ma può rivelarsi produttiva, ripagare il suo costo e apportare utili. Ripeto, può essere definito cinico, immorale, ma è in parte un ragionamento giusto quello del divo (attore o autore) che dice: io vi rendo tanto, voi mi dovete pagare tanto. D'altronde, questa è una situazione esasperata dai distributori».

Pregiudizi duri a morire

Questi sono gli industriali veri; gli altri per lo più hanno costituito società per singoli film. Nei tempi di vacche grasse rastrellavano soldi: cinema per investire altrove; adesso il «sottobosco» sta sparando, grazie alla crisi, ma ha lasciato un pregiudizio duro a morire: che il produttore sia solo un intermediario, che chiunque possa im-

Questi sono gli industriali veri; gli altri per lo più hanno costituito società per singoli film. Nei tempi di vacche grasse rastrellavano soldi: cinema per investire altrove; adesso il «sottobosco» sta sparando, grazie alla crisi, ma ha lasciato un pregiudizio duro a morire: che il produttore sia solo un intermediario, che chiunque possa im-

Peppino De Filippo ritorna con «Non è vero... ma ci credo»

Le smanie d'un superstizioso

Lo spassoso spettacolo, il cui finale comunque appare oggi un po' troppo accademico, è stato festosamente accolto dal pubblico al Teatro delle Arti



Peppino De Filippo

ROMA — Alle Arti, applausi ditto ritornò di Peppino De Filippo con uno dei suoi titoli più popolari. Non è vero... ma ci credo, amabile presa in giro della superstizione. La commedia risale al 1942-43, e ci viene restituita comera o quasi, appena aggiornata per via di Levi Ritocco. È la storia, dunque, d'un uomo d'affari, Gerovasio Savastano, che ha un vero terrore della iella, al punto di licenziare i suoi impiegati sospetti di portar male.

Ed ecco che, reduce dal l'aver messo fuori della ditta il tenebroso ragazzino M. I. vurio, Savastano vede presentarsi al proprio cospetto, in cerca di lavoro, un giovane probo, diplomato, esperto, rigoroso, dal dolce nome (Alberto Santamaria) e, per di più, gobbo, quindi portafortuna. I fatti sembrano convalidare la fissazione del pro-

pratiche esorcistiche di Savastano, sia (e anche in maggior misura) quando avvolge il suo selvaggio pensiero dominante nei panni decenti del perbenismo borghese, dell'autoritarismo domestico, o di una cultura d'eccezione; esemplare, in tal senso, il lungo, tortuoso discorso che egli indirizza alla moglie e alla figlia, col relativo riferimento all'infelicità fisica di Leopardi.

Accanto all'illustre capomico, una compagnia accennatamente modesta, tra i cui membri si possono a ogni modo citare Lella Mangano, il volenteroso Guido Rutta, il fedele Elio Bertolotti, Gianni Vannini, dall'adeguato aspetto, e Nuccia Fumo; l'unica cui Peppino De Filippo concede l'uso del dialetto napoletano, sottratto al testo per il rimanente, se si eccettuano alcune cadenze inevitabili.

Accoglienze festose, e malizioso ringraziamento di Peppino al pubblico. Agli appassionati di arti magiche segnaliamo che, la sera della «prima» martedì, mentre l'apparizione iniziale del creduto menagramo era accompagnata da finti rumori di uragano, dietro le quinte, e da conseguenti effetti di luce, il suo ritorno all'ultimo atto coincideva con lo scatenarsi su Roma di un imprevisto temporale, udibile dentro la sala, non senza sconcerto e tremulo spasso degli spettatori.

ag. sa.

Al Flaiano spettacolo sulla figura di Don Pasquale

ROMA — Si dà al Flaiano La strepitosa dinastia dei Don Pasquale. Ne è autrice e regista Biancamaria Mazzone, cui fa capo il GUR, Gruppo Universitario di ricerca per un teatro popolare, già Laboratorio teatrale della Facoltà di Magistero dell'Università di Roma.

Il complesso, composto di una ventina di elementi — studenti universitari e laureati di fresco — ha, come scopo primario, il recupero e la realizzazione scenica di testi dialettali degli ultimi secoli (dal XVI al XIX).

Nello spettacolo, ora per pochi giorni a Roma, la Mazzone cerca di ricostruire il personaggio di Don Pasquale, scollandolo di dosso la veste più famosa che gli deriva dall'opera lirica, e ridandogli quella di «maschera» e di «carattere».

In precedenti prove il GUR ha presentato i risultati dei suoi studi sotto forma di «lezioni spettacolo» e di «documenti teatrali». E poi passato, con *Storia di Cassandrino*, e ora con *La strepitosa dinastia dei Don Pasquale*, a spettacoli veri e propri per i quali si avvale anche della collaborazione di attori professionisti.

Gran Premio a Schoendorffer

PARIGI — Il Gran Premio del Cinema francese è stato assegnato a *Le crabe tambour* di Pierre Schoendorffer, da una giuria presieduta da Wilfried Baumgartner e comprendente inoltre il cineasta accademico di Francia René Clair, lo scrittore e giornalista Jean D'Ormesson, anch'egli accademico di Francia, lo scrittore Robert Sabatier e il critico cinematografico Henry Chapier.

La *crabe tambour* è la trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Schoendorffer, scrittore e cineasta. Nella votazione finale della giuria hanno ottenuto voti anche *Le passe simple* di Michel Drach e due film realizzati da donne: *L'une chante, l'autre pas* di Agnès Varda e *Pourquoi pas* di Coline Berreau.

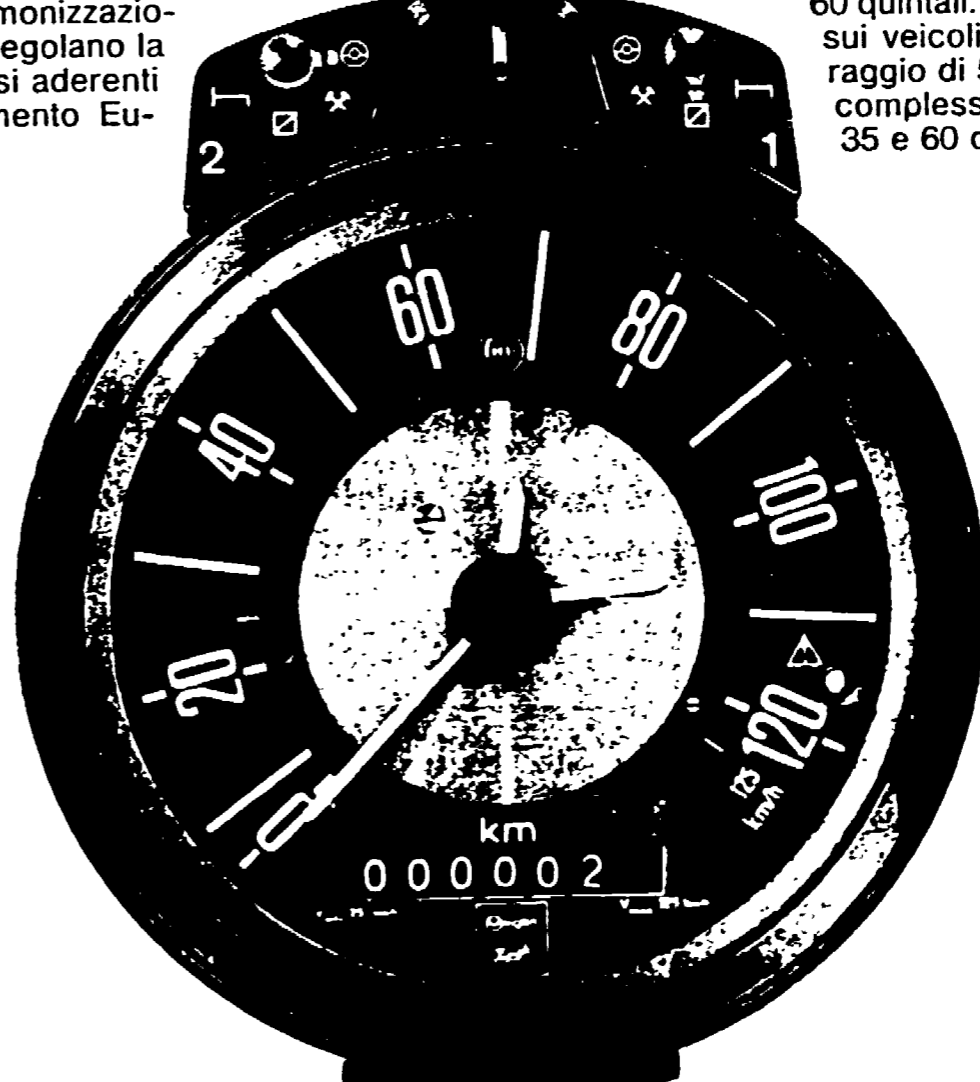
Chi ha anche un solo autocarro deve sapere.

Il tachigrafo: perchè, dove, quando.

Perchè. Per favorire il progresso sociale e migliorare le condizioni di lavoro degli equipaggi dei veicoli industriali, aumentando così la sicurezza stradale. Per favorire l'armonizzazione delle norme che regolano la circolazione nei Paesi aderenti alla C.E.E. (Regolamento Europeo n. 1463/70).

Dove. Deve essere montato su tutti i veicoli adibiti a trasporto di merci o persone con peso complessivo superiore a 35 quintali.

Quando. Dal 1° gennaio 1975 sui veicoli nuovi di fabbrica e per merci pericolose. Dal 1° gennaio 1978 su tutti i veicoli di peso complessivo superiore a 60 quintali. Entro il 1° luglio 1979 sui veicoli che operano in un raggio di 50 Km., o il cui peso complessivo è compreso tra 35 e 60 quintali.



Il tachigrafo sostituisce sempre il libretto di controllo.

(reg. C.E.E. n. 1463/70 e n. 2828/77)

BARI: 70026 Modugno (BA) - km. 79,500 Strada Statale N. 98 - Tel. (080) 569850
BOLOGNA: 40055 Villanova di Castenaso (BO) - Via Matteotti, 29
Tel. (051) 781031
FIRENZE: 50142 Firenze - Via Carrara, 22
Tel. (055) 784313
MILANO: 20149 Milano
C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881

NAPOLI: 80147 Napoli - Via Volpicelli, 251
Tel. (081) 7530347
PADOVA: 35100 Padova - Ixa Strada Zona Industriale, 45 - Tel. (049) 23250
ROMA: 00166 Roma - Via della Magliana km. 2,300
Tel. (06) 6962230
TORINO: 10156 Torino - Strada del Francese, 141/23 - Tel. (011) 4702497



SIAK S.p.A. - 20149 Milano - C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881 - Telex 25252

Oltre 1000 Concessionari sul territorio nazionale, abilitati con autorizzazione ministeriale, alla vendita, al montaggio ed all'assistenza tecnica.

Tavola rotonda all'università

Il bilancio regionale fa l'«esame» di economia

Confronto fra Maurizio Ferrara, Coppa (del CNEL) e i docenti Orlando e Pedone

Martedì la votazione

In discussione alla Provincia il documento finanziario '78

Si conclude martedì a Palazzo Valentini la discussione sul bilancio di previsione 1978 della Provincia. Dopo la presentazione del documento finanziario, tenuto dal compagno Angelo Marroni, si discute il bilancio e vi rappresenta della giunta, sono intervenuti nel dibattito, ieri e nei giorni scorsi, esponenti di varie forze politiche di maggioranza (Cocca per il Pci e Petri per il Psi) e di minoranza (Michelecci per la Dc, Girolamo per il Pli e Tedeschi per il Msi). Una discussione serrata ma positiva su un documento che, come è noto, presenta non pochi elementi di novità: di interesse rispetto ai precedenti è il richiamo alle diverse amministrazioni: anzitutto, è stato rilevato in più di un intervento, per il metodo del confronto.

Prima di giungere in consiglio, infatti, le linee fondamentali del bilancio sono state discusse per oltre un mese con tutte le realtà economiche, sociali, sindacali e amministrative del territorio. La novità e l'interesse del documento riguarda però anche la quantità di interventi finanziari.

I punti qualificanti del bilancio di previsione, «un vero e proprio documento di programmazione», sono stati ricordati ieri dal consigliere comunista Cocca. «Il documento di programmazione», ha detto ancora Cocca, «è un bilancio di sviluppo comunale e regionale; non finanziaria a pioggia, dunque, ma interventi programmati in ben definiti piani pluriennali di sviluppo».

Negativa e contraddittoria sul documento finanziario la posizione della Dc. Il bilancio finanziario, questa in sostanza la critica dell'intergruppo di Michelecci, non riesce ad inserirsi adeguatamente nel complesso dei piani comunali e regionali, e per questo motivo, non presenta prospettive di novità.

Un intervento programmatico in ben definiti piani pluriennali di sviluppo», ha detto Petri, «è il segno di un modo di concepire la cosa pubblica, profondamente democratico, efficiente e aperto».

Nuovi difficili problemi per il settore delle costruzioni già decimato da centinaia di licenziamenti e dalle chiusure

Alt al restauro: «non abbiamo soldi» (e i fondi della Camera?)

La Icim ha ricevuto finanziamenti per due miliardi e seicento milioni - Licenziati i 60 edili - Ieri assemblea aperta nello stabile occupato dai lavoratori

Vicolo della Valdina, a pochi metri da piazza del Parlamento. Quasi tutto un lato della stradina è occupata da un unico edificio, un ex convento. Nessuno sa dire di che epoca sia il palazzo. Invece, lo abbiamo visto, tutto è ancora in alto mare. E alcuni giorni fa l'amministratore unico dell'ICIM, ingegner Marconi, ha comunicato che i soldi erano «finti» e che quindi i lavoratori dovevano andare a spasso. La risposta degli operai è stata immediata: si sono riuniti in assemblea permanente nel cantiere e non se ne andranno — dicono — finché la vertenza non sarà risolta.

Tutto in alto mare

I lavori stavolta non sono stati bloccati come pure avviene di frequente nel centro storico da un'ordinanza della magistratura, perché abusivi. L'edificio, opportunamente restaurato, dovrebbe servire per ospitare uffici della Camera dei deputati. E' stato proprio in camera che, quattro anni fa, attraverso il provveditorato alle opere pubbliche del Lazio del Genio Civile ha appaltato l'opera di restauro a una ditta privata, l'ICIM. Il primo finanziamento fu di mille e seicento milioni. Ma ben presto, a detta dei proprietari dell'impresa, questo si dimostrò insufficiente. E così all'icim arrivarono altri due in-

genti finanziamenti di mezzo miliardo ciascuno.

Il palazzo, «ripulito» e pronto a ospitare gli uffici, avrebbe dovuto essere consegnato alla Camera due anni fa. Invece, lo abbiamo visto, tutto è ancora in alto mare. E alcuni giorni fa l'amministratore unico dell'ICIM, ingegner Marconi, ha comunicato che i soldi erano «finti» e che quindi i lavoratori dovevano andare a spasso. La risposta degli operai è stata immediata: si sono riuniti in assemblea permanente nel cantiere e non se ne andranno — dicono — finché la vertenza non sarà risolta.

Cosa fare a questo punto? Il collegio dei questori e l'ufficio di presidenza della Camera ovviamente vogliono vederli chiaro nel modo come l'impresa ha speso i finanziamenti. Un obiettivo condiviso ampiamente anche dai lavoratori che da tempo, avevano anche denunciato la scarsa attenzione del provveditorato; ma la difficile situazione del settore e, soprattutto, del centro storico, richiede che la pratica per un eventuale nuovo appalto, visto tra l'altro che i dirigenti dell'icim si sono resi «latitanti», vengano sbrigate al più presto.

All'assemblea aperta nel cantiere hanno partecipato anche delegazioni di edili che lavorano nel centro storico. Tra gli altri erano presenti gli operai della società Schiavetti rimasti 5-6 mesi a casa dopo che, nei giorni scorsi, i lavori in un edificio di via del Corso sono stati sospesi dalla magistratura. Il blocco del restauro a vicolo della Valdina e il caso del cantiere del Corso sono due aspetti di una realtà complessa e difficile. «Stiamo scontando — ha detto nel suo intervento l'assessore Calzolari — gli effetti disastrosi di un'incapacità di governare il centro storico; qui gli

edifici sono stati per anni selvaggiamente ristrutturati, svuotati, lasciando magari intatta la facciata esterna. Ora l'indirizzo è cambiato e, pure nell'esiguità dei fondi a nostra disposizione, appena cinque miliardi e mezzo, abbiamo cominciato a lavorare e l'avvio del risanamento di Tor di No-

na ne è una prova».

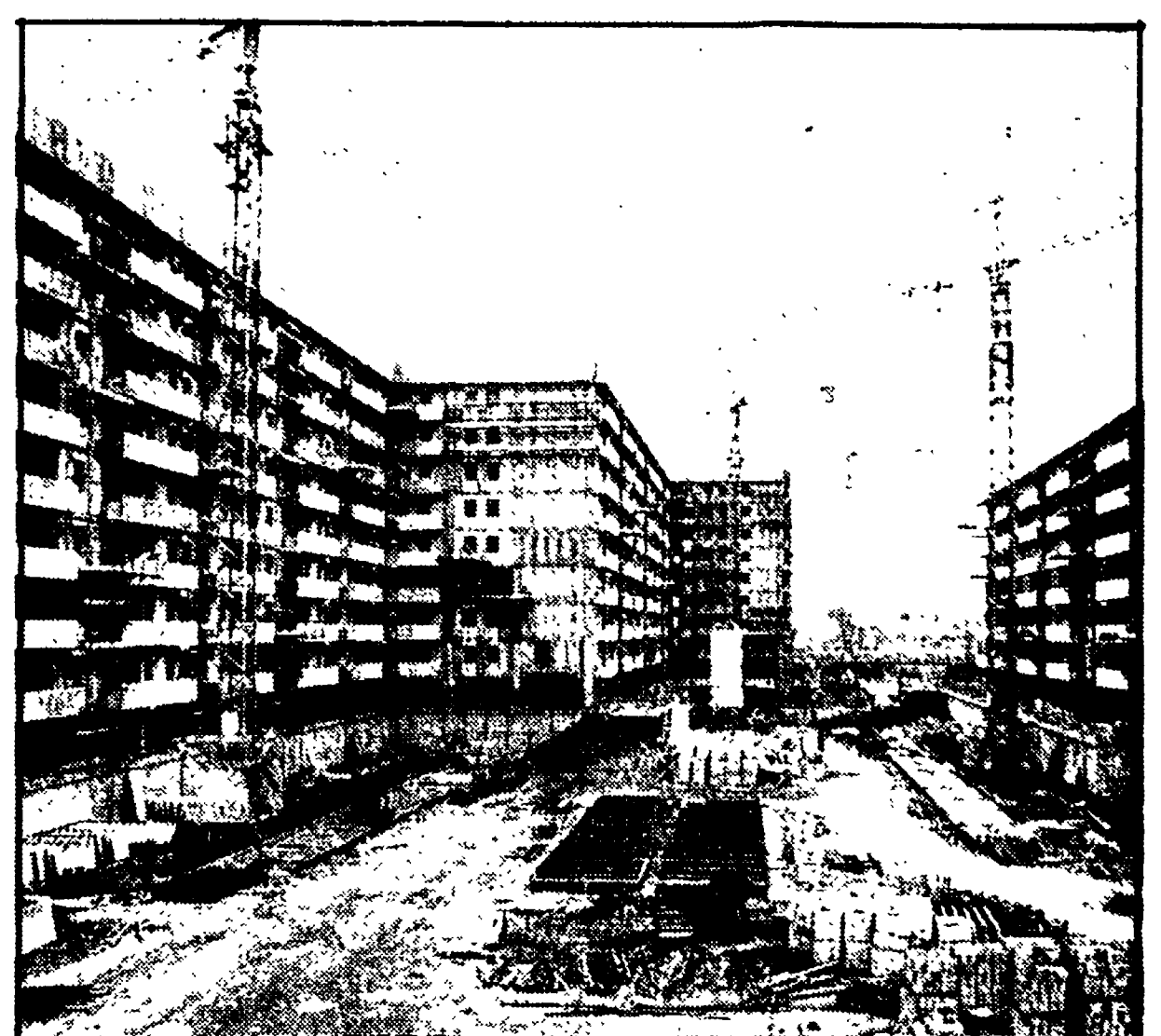
C'è poi il problema dei cantieri sotto sequestro: sono in tutto più di un centinaio con un «potenziale» di 5000 posti di lavoro. L'intervento di repressione dell'abusivismo è stato detto nel corso dell'assemblea — è un fatto positivo ma non può d'altra parte, non tener conto dei problemi dell'occupazione. In qualche intervento si è anche sostenuto che tra i più recenti interventi della magistratura ve ne sono alcuni quantomeno discutibili, basati cioè su una interpretazione troppo estensiva delle norme che regolano la materia.

Una analisi storica

Il problema della presenza degli uffici parlamentari nel centro storico è comunque più complesso, e va oltre alla sola grave vicenda dell'ICIM. Tutta la questione è stata affrontata ieri nel corso di un incontro tra una delegazione del Campidoglio, composta dal sindaco Argenti e dagli assessori Siri Arata, Calzolari e Pietri, e il presidente della Camera Ingrao. All'incontro hanno anche partecipato i membri della commissione consultiva urbanistica (i professori Aymonino, Borsi, Lugli e Zevi) che hanno consegnato ed illustrato una relazione relativa alla analisi storico urbanistica dei rapporti tra la Camera dei deputati e il centro storico della capitale. Sono state anche discusse le possibili iniziative di conoscenza e di studio da promuovere congiuntamente.

Per le gru fuorilegge a spasso gli operai di quattro cantieri

I macchinari non sono stati collaudati - Le molte manchevolezze dell'Enpi e delle aziende - Una inchiesta della magistratura



Le gru in un cantiere edile: quante sono fuorilegge?

Quattro gru irregolari, quattro cantieri bloccati, molti edili senza lavoro, altri controllati in piedi con la possibilità che la vicenda si allarghi ulteriormente e che di conseguenza ad altre aziende venga vietato l'uso dei macchinari di sollevamento. Ai problemi già tanto gravi di questo settore, si è aggiunta anche questa scottante questione. Ma vediamo la vicenda dall'inizio. I controlli sono partiti dopo che un gruppo di magistrati, tra i quali il pretore Gianfranco Amendola, ha avviato una inchiesta sul lavoro, alcuni dei quali mortali. Erano stati di cui seguiva sollecitate più frequenti ispezioni nei cantieri per verificare se le norme antinfortistiche (tenute, impalcature, macchinari ecc.) venivano rispettate.

E' stato proprio durante queste «visite» dell'ispettorato del lavoro che si sono riscontrate le irregolarità: le gru, in quattro casi, non erano state collaudate dai tecnici dell'ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni), come prescrive la legge. Si è reso quindi necessario il divieto nell'uso dei macchinari che ha comportato la sospensione pressoché totale dei lavori in attesa che le macchine venissero collaudate.

Quanti sono i casi simili, che potrebbero essere scoperti, nella nostra città? Il numero non lo conosce nessuno, ma all'ispettorato del lavoro si pensa che molte aziende non si preoccupino neppure di inviare la domanda di verifica all'ENPI. In qualche altro caso invece è proprio l'ente pubblico (uno dei carrozzi da scotchere e i cui poteri di controllo dovrebbe passare alla Regione) ad essere in torto. Gli imprenditori sostengono, infatti, che malgrado i collaudi siano richiesti, nei cantieri non si presentano i funzionari se non dopo lunghissimi mesi di attesa. In questo periodo però i lavori vengono mandati avanti ugualmente col rischio magari di provocare incidenti.

In qualche caso — è stato accertato nel corso dell'inchiesta — l'ENPI avrebbe concesso, malgrado siano espressamente vietate dalla legge, delle autorizzazioni con riserva. Proprio per questo, il pretore Amendola ha chiesto all'ente la consegna dell'elenco completo delle ditte che hanno richiesto i controlli, i documenti relativi alle verifiche compiute e l'indicazione di tutte le autorizzazioni provvisorie concesse. Per i dirigenti dell'ente prevenzione infortuni potrebbe quindi profilarsi l'accusa di omissione d'atti d'ufficio nel caso in cui non tutto sia avvenuto regolarmente. Se poi sono avvenuti incidenti che hanno coinvolto gli operai addetti alle gru non controllate, il reato potrebbe addirittura essere quello di concorso in lesioni o in omicidio colposo.

Con l'inchiesta stanno venendo a galla le manchevolezze dell'ENPI e le irregolarità di alcuni costruttori che speculano sulla pelle e sulla salute dei lavoratori. Certo è che l'indagine — se dovesse assumere dimensioni più grandi — potrebbe anche provocare la chiusura di nuovi cantieri e la disoccupazione per molti operai edili. E' quindi necessario trovare una soluzione rapida, che salvaguardi le condizioni di lavoro e allo stesso tempo garantisca che le macchine vengano, in tempi stretti, verificate, in maniera tale da sbloccare la situazione salvaguardando anche i livelli di occupazione.

Altre 25 mila adesioni all'appello del sindaco

Altre ventimila firme di adesione all'appello in difesa dell'ordine democratico e della civile convivenza lanciato dal sindaco e dai presidenti dei consigli circoscrizionali ai cittadini. Le firme sono state consegnate al Comune dall'Unione commercianti. La raccolta delle adesioni prosegue intanto nelle circoscrizioni e nei comitati di quartiere, nei luoghi di lavoro e nelle scuole.

Sui temi dell'appello, la difesa dell'ordine democratico e della civile convivenza, si è tenuta nei giorni scorsi una riunione in Campidoglio presieduta dal prosindaco Bonzani con la partecipazione degli aggiunti del sindaco e dei capigruppo circoscrizionali.

Nuovo presidente alla XIX circoscrizione

Nuovo presidente alla XIX circoscrizione. E' il socialdemocratico Salvatore Dordani, che sostituisce Giuseppe Fantò, anche lui rappresentante del Psdi, dimissionario perché nominato commissario degli ospedali Riuniti. Il suo nome è stato scelto dai voti dei consiglieri comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Assentiti i democristiani.

Il bilancio positivo dell'azione del consiglio circoscrizionale è stato illustrato dall'intervento del compagno Luigi Caputo, capogruppo del Pci.

Appuntamento alle 14 all'Esedra

Sciopero (4 ore) e manifestazione per il contratto degli edili

Denunciata dai lavoratori l'intransigenza dell'Acer - 23 mila disoccupati

Si fermano nuovamente oggi per quattro ore i cantieri di Roma e provincia. Durante lo sciopero, gli edili daranno vita a una manifestazione per le vie del centro. L'appuntamento è fissato per le 14 in piazza Esedra. Un corteo raggiungerà quindi piazza Tartini, dove si trova la sede dell'Acer. L'associazione costruttori, dove si terrà un breve comizio della FLC.

L'astensione dal lavoro fa parte di un «pacchetto» di otto ore di sciopero articolato deciso dalla FLC per protestare contro la netta e totale chiusura manifestata dall'Acer nel corso della trattativa per il rinnovo del contratto integrativo provinciale. Altre quattro ore di sciopero saranno effettuate dagli edili entro la fine del mese.

Da mesi i lavoratori sono in lotta contro l'arrogante atteggiamento dell'associazione provinciale, che rifiuta ogni minima possibilità di trattativa sui punti qualificanti della piattaforma. Gli edili, come è noto, hanno posto

l'accento, nel contratto provinciale, sui problemi del controllo e della finalizzazione degli investimenti, della razionalizzazione del settore e dello sviluppo dell'occupazione.

In una situazione drammatica, che ha visto la chiusura di decine di cantieri e la disoccupazione di fatto per oltre 23 mila lavoratori, gli edili hanno risposto rilanciando una lotta ampia al cui centro sono i temi della ripresa dell'edilizia economica e popolare, il controllo e la finalizzazione degli investimenti. Tutto ciò, che, in poche parole, mette in discussione lo strapotere padronale dentro e fuori i cantieri. Non a caso i costruttori si sono dimostrati intransigenti sui punti economici del contratto provinciale. Per il resto l'atteggiamento di chiusura del settore è stato pressoché totale.

Una resistenza che dovrà fare i conti però con la serietà delle proposte del movimento sindacale e con la grande tradizione di lotta degli edili romani.

Dirigenti assenti e uffici sbarrati

Dopo i licenziamenti l'IME ora gioca la carta della serrata

Nel pomeriggio, alle ore 15, protesta sotto la sede del ministero del lavoro

Dopo i licenziamenti e i trasferimenti, la serrata. Ieri mattina, quando i 350 dipendenti dello stabilimento di minicomputer di Pomezia, effettuando il preannunciato sciopero alla reversa, si sono recati al lavoro, nessuno dei dirigenti era presente e gli uffici sbarrati. In pratica, dunque, la serrata. Per liquidare l'IME e abbandonare il settore dell'elettronica civile, la Montedison ha da tempo scelto la politica del fatto compiuto: alle trattative con le organizzazioni sindacali e lo stesso ministero del lavoro, evidentemente, i dirigenti intendono andare con la liquidazione già avviata.

La risposta dei lavoratori non si è fatta attendere: questa mattina verranno occupati simbolicamente gli uffici della Elmer. L'altra fabbrica elettronica Montedison della zona, dove la direzione del «colosso» vorrebbe trasferire una parte del personale della IME. Alla iniziativa partecipano tutte le forze politiche e sociali democratiche della zona e le organizzazioni sindacali provinciali.

Nel pomeriggio, alle 15, sotto la sede del ministero del lavoro. Una delegazione si incontrerà poi con i rappresentanti del dicastero per fissare la data della trattativa e chiedere la sospensione dei licenziamenti e il trasferimento degli altri 60 lavoratori.

Un incontro al ministero del lavoro si era già svolto, come si ricorderà, il 15 febbraio scorso. In quell'occasione il sottosegretario Armano aveva espressamente invitato la direzione Montedison a non prendere alcuna decisione o provvedimento unilaterale.

L'intervento all'ex-Gil e in uno stabile del Poligrafico

Montesacro: sgomberati gli edifici occupati

La diversità delle due situazioni - Un corteo di protesta brutalmente interrotto dalla polizia - Manifestazione di «autonomi» nel pomeriggio - Assemblea nella sezione del Pci

CONSORZI E CREDITI I PROBLEMI ANCORA APERTI PER L'AREA INDUSTRIALE DI ACILIA

Ad Acilia, superati i mille problemi burocratici e legislativi, per la zona artigianale e cominciano ora quelli — non meno difficili e complessi — operativi. Proprio per questo ieri, in un'aula che si è svolta un incontro tra l'assessore Olivio Mancini e gli assegnatari delle aree assinate a rappresentanti delle organizzazioni artigiane e della piccola industria. Le imprese che nasceranno sono 128 e offriranno complessivamente 3500 posti di lavoro.

Sgombrati dalla polizia, ieri mattina poco prima delle 10, gli edifici occupati a Montesacro, quello della ex-Gil e quello di proprietà del Poligrafico in viale Gotardo. Come si ricorderà l'ex-Gil era occupata da diverso tempo da un gruppo di estremisti che si rifanno all'area dell'autonomia e a gettate due bombe molto potenti che fortunatamente non hanno provocato danni. Diverse macchine sono state messe in mezzo alla strada in un tentativo di barriera, secondo uno schema ormai usuale e una è stata bruciata in via Monte Epomeo. Due giovani sono stati arrestati e denunciati per possesso di armi inappropriate. Si tratta di Stefano Cori, 20 anni, e P.M.A., 17 anni.

Disegno assai diverso, in vice, l'assemblea che si è tenuta in serata a cui hanno partecipato i rappresentanti delle forze politiche della zona, del comitato di quartiere, delle Leghe ospitate nei locali della sezione del Pci. Nel corso dell'assemblea è stato

duramente condannato l'intervento della polizia nel corteo di studenti che si era tenuto in mattinata. Un intervento, è stato detto, decisamente sproporzionato alle dimensioni e al tipo di manifestazione. Critiche sono state fatte anche allo sgombero delle due sedi occupate. A parere dell'assemblea non è tenuto conto, dell'esistenza delle due occupazioni — una portata avanti con l'apoggio di un quartiere intero, l'altra in totale isolamento — e si è agito in modo indiscriminato, senza alcuna giustificazione. Per ciò che riguarda la sede lo stabile del Poligrafico in viale Gotardo occupato sabato scorso il capogruppo al Comune del Pci, Annabella Faloni, ha ribadito l'impegno dell'amministrazione a trovare una soluzione, in collaborazione con il comitato di quartiere, per l'ulteriore dei locali.

Proprio domani, a questo scopo, dovrebbe tenersi un incontro al Comune tra i rappresentanti degli occupanti e degli amministratori.



Un momento dell'assemblea che si è svolta nei locali della sezione del Pci

La seduta del consiglio alla Pisana

Stanziati per i trasporti tre miliardi alla Regione

Uno stanziamento di quasi tre miliardi è stato deciso ieri dal consiglio, alla Pisana, per il settore dei trasporti. I soldi serviranno al consorzio regionale per l'acquisto di attrezzature e veicoli ausiliari da utilizzare per la manutenzione del materiale rotabile autoferroviario e per le spese di revisione generale e di manutenzione straordinaria di autobus, opere civili e impianti fissi ferroviari.

Il consiglio regionale ha anche approvato, con il voto favorevole del partito della maggioranza e della Dc, il programma relativo al regolamento CER.FEOGA. Si tratta di 14 progetti agricoli per complessivi 17 miliardi e 664 milioni. Il primo intervento riguarda la «Maccaresse» con uno stanziamento di 2 miliardi e 24 milioni; si dovrà ampliare lo stabilimento enologico, cioè la cosiddetta «cantina» (una delle pochissime strutture dell'azienda che ha bisogno di potenziamento) che dovrà essere in grado di costituire un valido punto di riferimento per tutte le altre aziende della zona.

La legge prevede anche un contributo di 2 miliardi e 197 milioni per lo stabilimento enologico della cooperativa di produttori vitivinicoli «Gabriola» a Zagarolo. Un miliardo e 334 milioni per la cooperativa «Mentefiore» di Zagarolo; 971 milioni per la cooperativa «Onanense»; 997 milioni per la società agricola immobiliare CAGRIM di Frascati; 625 milioni per il magazzino di stoccaggio grano della cooperativa «Pantano» di Tarquinia; 208 milioni per la «Pontina» di Pomezia.

LE LEGGE: IL PIO ISTITUTE ASSUMA ATTRAVERSO LE LISTE DELLA 285

Un modo per perpetuare i vecchi sistemi di assunzione clientelare: così la Lega dei disoccupati aderenti alla Cgil Cisl Uil definisce la disposizione del Pci che prevede un'assunzione a chiamata per la deviazione pubblica per le assunzioni che verranno effettuate. «Richiediamo — si legge nel comunicato della Lega — l'immediato ritiro del provvedimento che vuole indurre divisioni anche tra i disoccupati e che le assunzioni vengano effettuate subito mediante il collocamento ordinario con le liste speciali della legge 285 dando lavoro a chi da tempo aspetta un posto e ne ha diritto».

Lunga intervista sulle prospettive delle elezioni

Mitterrand: «Troppo tardi per negoziare con il PCF»

«La forza del PS — ha comunque detto — è legata all'unione delle sinistre» «Rispetteremo la disciplina repubblicana» - Il programma in caso di vittoria

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il segretario del Partito socialista Mitterrand ha deciso di fare il punto della situazione in una lunga intervista (oltre una pagina) concessa a «Le Monde». A diciassette giorni dal primo turno elettorale le sue dichiarazioni lungamente e meticolosamente pesate, costituiscono senza dubbio un punto di riferimento politico importante. Il presidente della Repubblica, il numero due del partito socialista, il numero uno del partito socialista, il numero due del partito socialista, il numero uno del partito socialista...

re che esige da un capo partito la certezza della vittoria? In ogni caso l'ultimo sondaggio, pubblicato ieri mattina dal «Figaro» sembra darci ragione perché ricorrendo a un patto con la destra bloccata al 45 per cento, la sinistra al 51 per cento e gli ecologisti al 4 per cento. Ma in materia di cifre quelle più sorprendenti, e in un certo senso preoccupanti, riguardano il numero definitivo dei candidati e la loro collocazione politica. I candidati sono 1.285 per 493 seggi, di cui 1.097 appartenenti alle varie formazioni della maggioranza di centro-destra, 2.096 alle formazioni e ai gruppi di sinistra e di estrema sinistra, 237 agli ecologisti e 855 classificati «diversi». I gruppi di estrema sinistra, complessivamente 1.046 candidati contro 575 del PCF, 451 del PS e 121 dei radicali di sinistra. E' evidente che il rischio maggiore di dispersione è a sinistra e soprattutto dei circostruzionisti (una cinquantina) dove il divario tra destra e sinistra è spesso di poche decine di voti.

Augusto Pancaldi

Con una dichiarazione di Carrillo

PCE chiede la revisione del patto della Moncloa

MADRID — Il segretario generale del PC spagnolo, Santiago Carrillo, ha chiesto ieri sera una revisione del patto della Moncloa firmato nell'ottobre scorso dall'insieme dell'opposizione col governo spagnolo. Carrillo ha detto: «Credo che bisogna completare il patto della Moncloa. Questo patto ha una lacuna: non affronta la situazione del problema della disoccupazione». Carrillo ha tuttavia messo in rilievo che egli non firmerà alcun accordo col governo se non sarà istituito un «serio» organo di controllo dell'applicazione del patto. Egli ha aggiunto: «Firmare un accordo affinché l'Unione del centro democratico (partito del presidente del consiglio Suarez) lo applichi non lo faremo».

«Carrillo ha rimproverato al Partito socialista operaio spagnolo (PSOE) di presentarsi come un'alternativa di potere. Il segretario generale del PCE ha fatto queste dichiarazioni durante un pranzo offerto da un gruppo di giornalisti che gli hanno assegnato il premio per un'opera politica spagnola più simpatica».

Libia e Ciad decidono un incontro al vertice

NEW YORK — E' stata cancellata la riunione che il Consiglio di Sicurezza aveva programmato per prendere in esame le accuse di aggressione lanciate dal Ciad nei confronti della Libia, poiché i due paesi hanno fatto sapere di avere raggiunto un accordo sulle mosse da intraprendere per risolvere la crisi.

In un discorso a Mosca Breznev ammonisce sulle «minacce alla distensione»

Il presidente sovietico ha parlato alla celebrazione del 60.mo delle forze armate

Dalla nostra redazione

MOSCA — L'URSS festeggia il sessantesimo della fondazione dell'Armata sovietica con manifestazioni e parate nelle varie guarnigioni militari. La celebrazione ufficiale si è svolta ieri al Palazzo del Congresso del Cremlino dove hanno parlato Breznev e il ministro della difesa Ustinov. Il segretario del PCUS (nella sua divisa da maresciallo dell'URSS) spiccavano le decorazioni militari e l'ultimo «Ordine della Vittoria» ricevuto nei giorni scorsi) ha sottolineato «l'indistruttibilità unitaria tra popolo ed esercito» ed ha ricordato che l'URSS «vi è e lavora sotto un cielo di pace» grazie anche — ha aggiunto — alla sua forza, alla sua politica di amicizia, alla sua azione in favore della distensione e della sicurezza internazionale.

«Nel mondo — ha detto Breznev — sono però sempre presenti ed attive forze che cercano di silurare il processo distensivo sollecitando la corsa agli armamenti». Breznev ha anche parlato di «nuovi tipi di armi micidiali, rafforzando i blocchi aggressivi». Di fronte a questi «pericoli» è «naturale» che l'URSS rafforzi la sua capacità difensiva. Ma Breznev — ha questo non perché vuol farsi promotore di una corsa agli armamenti: «si difende e vuole garantire la sua sicurezza». L'affermazione del «ruolo pacifico» dell'Armata sovietica è stata ribadita dal ministro della difesa Ustinov. Egli ha insistito sul potenziamento della difesa dell'URSS posto «al servizio della difesa del paese dei Soviet e dell'intero campo socialista». Ustinov ha quindi denunciato «le manovre militariste» della NATO, la corsa agli armamenti che si verifica nel mondo occidentale, e ha ribadito la disponibilità dell'URSS per trattative.

Alla manifestazione del Cremlino hanno presenziato delegazioni di veterani della guerra civile. Nella tribuna d'onore c'erano i ministri della difesa dei paesi del Patto di Varsavia; delegazioni militari della Jugoslavia, Mongolia, Vietnam, Corea, Finlandia; e inoltre il presidente siriano Hafes Assad che ha avuto in precedenza colloqui con Breznev, Kossighin e Ustinov.

Il giallo nell'ospedale belga di Wetteren

Suor Godfrieda e le sue vittime

Solo la denuncia di un giovane medico ha aperto uno squarcio su una storia che non è solo di pazzia, ma anche di silenzi, di coperture e di responsabilità più alte

Dal corrispondente

BRUXELLES — Come in un classico del giallo, la scena è un ospedale per vecchi, squallido fino ai limiti della decenza. Vi appartano, in un paese tra i più ricchi d'Europa, poveri esseri che la vecchiaia e gli acciacchi lasciano ai margini dell'esistenza, che le famiglie respingono, nel vuoto degli affetti e dei sentimenti, come oggetti ormai inutili che si gettano per far posto al nuovo televisore a colori.

Il luogo, Wetteren, è una cittadina della provincia fiamminga, a pochi chilometri da Gand, dove il vecchio baronismo bipolite e l'oscurantismo clericale si sono sposati con la morale piccolo borghese dell'ognuno per sé e del «salvare le apparenze».

La protagonista, carnicina e vittima ad un tempo, è la capo infermiera dell'ospedale, suor Godfrieda, ora accusata di aver ucciso con iniezioni di insulina tre vecchi pazienti l'estate scorsa, ma forse molti di più nel corso degli anni — potrebbe essere trenta, ma chi potrà mai provarlo? — con metodi di ogni genere dall'arroganza al soffocamento. Autoritaria, officinosa, arida, l'anziana suora è un essere a cui la povertà culturale e il clima soffocante della provincia, del convento e poi dell'ospedale, hanno distorto il carattere prima ancora che malattia e la droga lo devastassero. Operata di un tumore al cervello, torna al lavoro, ma cerca sempre più spesso rifugio ai terrori della malattia e ai dolori che la perseguitano nella morfina, il segreto conforto, l'unica «ricchezza» privata con cui contava la sua vita già prima dell'operazione. Ma dopo, le allucinazioni, le paure, gli spettri che la perseguitano si intensificano senza ritegno. Si cominciano a trovare in tutti gli angoli dell'ospedale fiale vuote di morfina, scatole di pillole o supposte a base di stupefacenti. In più di una occasione, le colleghe la vedono allontanarsi in fretta dal letto di un malato con una siringa vuota in mano.



BRUXELLES — Suor Godfrieda in carcere

Se per anni un incredibile silenzio coprì i sospetti, alla fine, con l'arrivo di Wetteren di un nuovo medico, il giovane dottor Jean Paul de Corte decise a veder chiaro nel sinistro mistero dell'ospedale. Prove schiaccianti vengono portate all'autorità giudiziaria. Suor Godfrieda, con le spalle al muro, confessa d'aver ucciso, fra il luglio e l'agosto scorso, tre vecchi con iniezioni di insulina. «Non mi lasciarono dormire» è l'allucinata spiegazione del primo istante. Ma poi l'ex capo infermiera si riprende: «Ho voluto metter fine alle loro sofferenze per carità cristiana». Però i confini della carità cristiana nell'anziana suora di Gand sono difficili a definirsi.

Il dottor de Corte ha cominciato solo ora a indagare sui casi di morte sospetta di cui c'è traccia negli archivi dell'ospedale: come improvvisi in pazienti che erano in buone condizioni poche ore prima; strani svenimenti da vomito o collassi cardio-circolatori. Insieme alle morti, la scomparsa di qualche oggetto di valore per minimo valore appartenente ai defunti: un ricordero d'argento, una catena d'oro, una cornice, qualche migliaio di franchi gelosamente custoditi nell'illusione di attendere ancora un improvviso, Molti dei fatti sono così vecchi che sarà difficile poterli accertare: le morti sospette comuncie di cui si ritrovano le tracce nei dossier dell'ospedale sono trenta. In più, dai registri risultano ordinazioni esagerate di insulina, prescrizioni di stupefacenti a malati che non ne avevano alcun bisogno.

Le testimonianze delle tre infermiere che insieme al giovane medico hanno fatto esplodere il caso, sono appiccicanti. La follia della suora l'avrebbe spinta a gesti di crudeltà delirante, come l'omicidio di alcuni vecchi per annessamento, con un bicchier d'acqua cacciato di forza in gola nel corso di un'ispirazione profondata; o con l'infusione di potenti cocktail di droghe e veleni, fatti assorbire invece delle medicine.

Albino, il giovane medico curava da allora alla congregazione religiosa delle «Apostole di S. Giuseppe» a cui appartiene suor Godfrieda. Ed ecco la risposta, come in un copione sui complicati nei conventi del 17. secolo: «Abbiale fiducia nei vostri superiori». Senza miglior fortuna, de Corte parla con un vecchio collega del KPAS, il dottor de Clerck. Ma non succede nulla. Non solo: sottoposto al controllo di routine da parte del medico del lavoro, ancora l'estate scorsa la suora drogata e malata viene dichiarata «atta al lavoro».

La vicenda ha fine quando i quattro sanitari rompono con un atto di coraggio la cortina di omertà di silenzio e tanto dal giudice. Il sipario si alza su un angolo della Fiandra tranquillo e benpensante, della ricca e splendida Gand, dove solo qualche settimana fa si è svolta con la condanna all'ergastolo il processo contro un cittadino e al di sopra di ogni sospetto, un giudice che nella penombra discreta dei salotti bene, e dietro la insospettabile facciata di una ricca ed onorata professione, ha commesso due abiezioni e crudeli assassinii.

Una conferenza stampa convocata «per mettere al corrente l'opinione pubblica, e per evitare che chi ha rivelato l'affare sia sottoposto a sanzioni», il dottor de Corte, affiancato dalle tre coraggiose infermiere Lucienne Raschaert, E. Baert e Linn Lison, ha spezzato un anello nella catena delle complicità. Ha raccontato che più di un anno fa, nel gennaio del '77, informata dalle infermiere dei fatti sospetti a carico della suora, e della sua accertata tossicomania, ne aveva parlato al presidente dell'ente di assistenza che gestisce l'ospedale, il KPAS (Centro pubblico d'aiuto sociale). «Non parlate a nessuno di questo affare, o sarete accusati di complicità — era stata la minacciosa risposta del notabile Vercholis — se arretevate la polizia, riceverete il preavviso di licenziamento...».

Vera Vegetti

UN DISPACCIO DI «NUOVA CINA»

Pechino annuncia che i «quattro» non saranno «eliminati fisicamente»

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato, riportando una dichiarazione del vicepresidente dell'Istituto di studi di Pechino, Han Yutang, che gli ex dirigenti del PCC arrestati in un mese dopo la morte di Mao «se lungi da essere «assaporati al tempo stesso le iniziative per proseguire la costruzione europea e per traslocare a dei centri» in Occidente. Nei Medio Oriente essa dovrà impegnarsi per il rispetto delle decisioni dell'ONU».

«Mitterrand ha messo il cartello davanti ai suoi paroloni come se fosse già installato al Hotel Matignon? Ha abbandonato la prudenza di qualunque giorno la quando, rispondendo ad una domanda del PCF sulla distruzione dei ministeri, dichiarava che «non si può vendere la pelle delorso prima di averlo ammazzato»? O risponde soltanto alla logica etico-

tavia, che ancora vengono eseguite in Cina condanne a morte. «I giustiziati», però, sono — egli dice — individui responsabili di crimini nefandi e odati dalla gente, che hanno commesso omicidi, incendi dolosi, violenze carnali e che hanno organizzato bande di teppisti».

Domani pomeriggio Conferenza di Pajetta a Oxford sull'Europa

LONDRA — I problemi europei, lo sviluppo della Comunità e le elezioni dirette costituiscono gli argomenti della conferenza che l'onorevole Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI, terrà al St. Catherine's College dell'Università di Oxford venerdì pomeriggio.

L'invito ad illustrare le posizioni dei comunisti italiani è stato esteso dal seminario di studi europei nel quadro di una serie di conversazioni-dibattito che, durante l'attuale anno accademico, sono intese ad approfondire la tematica e i diversi atteggiamenti che ruotano attorno al prospettato appuntamento elettorale per il Parlamento europeo.

DALLA PRIMA PAGINA

I deputati

destinato più all'interno del suo partito che all'esterno», è analogo è il giudizio dei dirigenti socialdemocratici. Paolo Vittorelli, sull'«Avanti» di oggi, si interroga invece sul significato dell'affermazione relativa alle «formule e alle cose» sulle quali la DC non sarebbe disposta ad abdicare. «Un dire si può dire che la nostra proposta di una politica di emergenza — conclude — guarda in avanti».

Pensioni

vano proposto un emendamento per «aumentare il tetto» delle 840.000 lire mensili, oltre il quale non scatta l'aggancio della pensione alla dinamica salariale. L'emendamento era stato bocciato già in commissione dalle sinistre e ieri, in aula, il gruppo democristiano non ha insistito.

Arrestati

Arrestati, in base all'articolo 47 del codice, i responsabili di «Macedonia» fratelli Guia e Giovanni Sambonet, 24 e 28 anni, figli di una famiglia ricca-sima. Mauro Rostagno, 36 anni, uno dei fondatori, ora in «pensione», di Lotta Continua, Massimo Lambertini, 28 anni, Daniele Goffe, 29 anni, Renato Camerlengo, 26 anni, Sergio Israel, 37 anni, Lorenzo Malatesta, 26 anni, Marco Visentini, 27 anni, Salvatore Porcelli, 26 anni, Enrico Piccolo, 30 anni, Aurelio Zanolli, 27 anni e Italo Saugo, 36 anni.

Senza

Senza, originario di Torino, è stato rinviato a giudizio nel '76 dal giudice istruttore Antonio Anati di Milano per la sua attività nelle Brigate rosse. Saugo aveva fatto parte del gruppo Gap di Gianfranco nel Feltrinelli, della rivista della morte dell'editore, era sparito. Si costituì il 29 giugno del '74 ma, anche su cinque stanze e avvenimenti noti, si rifiutò sempre di parlare. Saugo era stato duramente accusato nel memoriale di Marco Pajetta il brigatista trasfuga che, uscito in un primo momento dal gruppo, in seguito ritrattò le dichiarazioni fatte sui compagni.

Senza

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

«Si tratta di perfetti facsimile degli stampati del comune: stessa carta, stessi colori, che venivano distribuiti a centinaia davanti agli istanti milanesi. «Ce l'hai un filtro? Sta scritto davanti; e dietro? Il biglietto è cedibile a chiunque altro stia rollando. Dicono usarlo più di una volta o per prendere il metro. Comunque, non c'è nulla da preoccuparsi, Bambule».

Bambule indica, in gergo, l'accensione di una sigaretta drogata. I biglietti, insomma, che in piccolo portano la intestazione «Macedonia»-grafica Unna-Unna, sono cartine per confezionare «spinnelli». Una singolare iniziativa propagandistica che parte dal locale, dove ieri notte la polizia ha trovato mezzo milione di questi originali «depliants». Tutti i presenti sono stati messi al selettivo di oltre trecento perquisizioni personali, identificati e fatti uscire alla spicciolata.

La polizia ha sequestrato un etto e mezzo di hashish «pasticciato» con stagno, trovato per terra, un grammo di eroina e due di oppio per superati addosso a due giovani (in seguito rilasciati), sei siringhe, di cui quattro usate, e libri contabili del locale.

Arrestati, in base all'articolo 47 del codice, i responsabili di «Macedonia» fratelli Guia e Giovanni Sambonet, 24 e 28 anni, figli di una famiglia ricca-sima. Mauro Rostagno, 36 anni, uno dei fondatori, ora in «pensione», di Lotta Continua, Massimo Lambertini, 28 anni, Daniele Goffe, 29 anni, Renato Camerlengo, 26 anni, Sergio Israel, 37 anni, Lorenzo Malatesta, 26 anni, Marco Visentini, 27 anni, Salvatore Porcelli, 26 anni, Enrico Piccolo, 30 anni, Aurelio Zanolli, 27 anni e Italo Saugo, 36 anni.

Saugo, originario di Torino, è stato rinviato a giudizio nel '76 dal giudice istruttore Antonio Anati di Milano per la sua attività nelle Brigate rosse. Saugo aveva fatto parte del gruppo Gap di Gianfranco nel Feltrinelli, della rivista della morte dell'editore, era sparito. Si costituì il 29 giugno del '74 ma, anche su cinque stanze e avvenimenti noti, si rifiutò sempre di parlare. Saugo era stato duramente accusato nel memoriale di Marco Pajetta il brigatista trasfuga che, uscito in un primo momento dal gruppo, in seguito ritrattò le dichiarazioni fatte sui compagni.

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

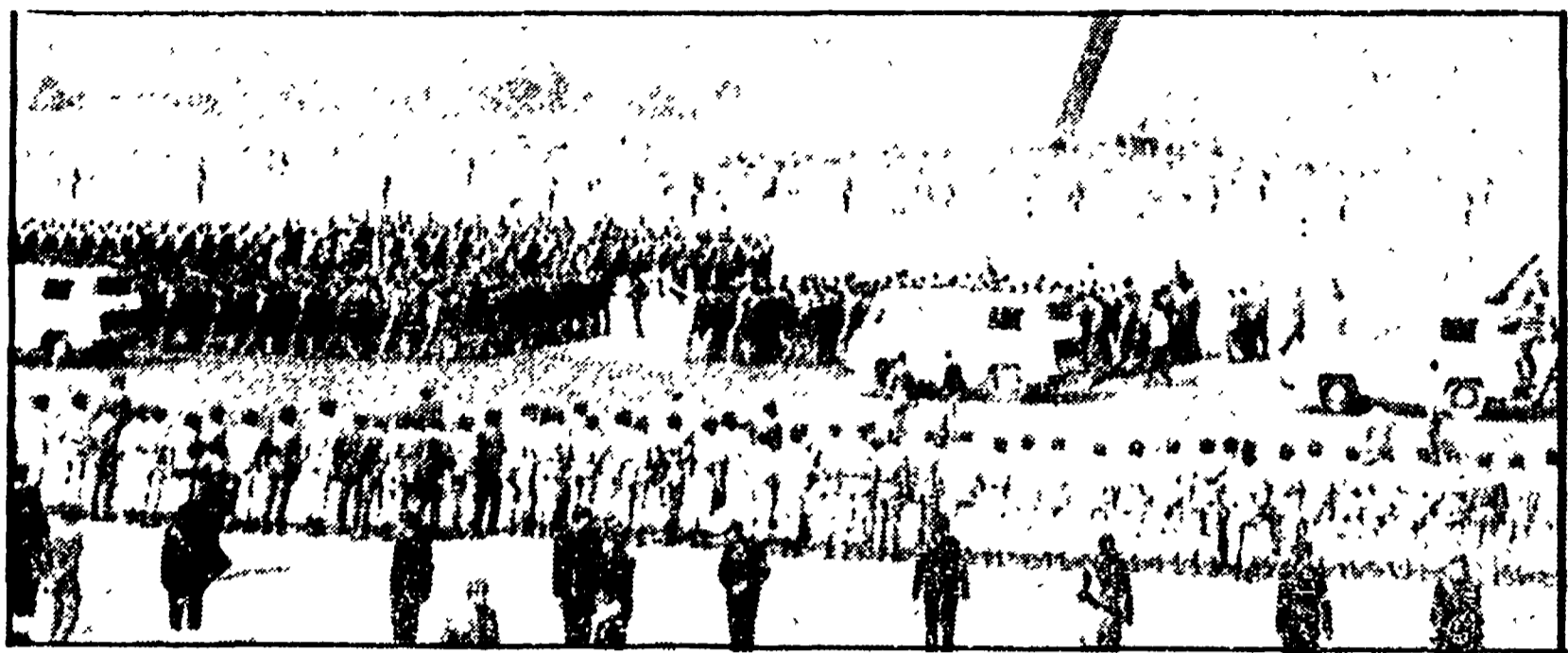
Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Senza, commentano gli «habitués» di «Macedonia» — chi voleva poteva andare, e chi non voleva, tanto è vero che ogni sera veniva diffuso un annuncio per dire che non era ammesso spacciare o fumare eroina. E chi ha voluto fare il furbo — ricordano — è stato buttato fuori».

Minaccioso discorso di Sadat ai funerali degli egiziani uccisi

Rotte le relazioni diplomatiche tra i governi del Cairo e Nicosia

Il presidente egiziano ha detto che « non riconosce più » Kipriani quale presidente di Cipro e ha rivendicato la responsabilità dell'attacco a Larnaca



IL CAIRO — L'Egitto ha rotto le relazioni diplomatiche con Cipro. Il ministro degli Esteri egiziano ha comunicato questa decisione, presa dal presidente Sadat, all'ambasciatore cipriota al Cairo. Egli ha inoltre informato l'ambasciatore cipriota che i membri dell'ambasciata e del consolato di Nicosia in Egitto avrebbero dovuto lasciare immediatamente il paese, mentre i rappresentanti diplomatici egiziani a Cipro avrebbero fatto la stessa cosa.

Il ministro ha successivamente dichiarato che « la rottura delle relazioni diplomatiche con Cipro è uno dei primi risultati della decisione presa dal presidente Sadat di non riconoscere più il presidente di Cipro Spiros Kyprianou ». « Il ritiro del riconoscimento di Kyprianou da parte egiziana ha conseguenze ma non ha precisato quali sarebbero tali conseguenze ».

La « mena » informa che all'ambasciatore cipriota è stato ordinato di chiudere l'ambasciata al Cairo e il consolato ad Alessandria e di la-

sciare immediatamente il paese.

L'Egitto ha preso questa decisione malgrado un tentativo di mediazione fatto dalla Grecia, che aveva incaricato l'ambasciatore al Cairo Jean Yannakakis di consegnare un messaggio di Karamanlis al presidente Sadat.

Il ministro degli Esteri cipriota ha definito un « gesto di ripicca » la decisione egiziana di non voler più riconoscere Spiros Kyprianou come presidente di Cipro. Egli ha quindi detto che per il momento il presidente Kyprianou non farà dichiarazioni. Poco dopo è stato diramato a Nicosia un comunicato governativo in cui si legge che Kyprianou « non intende fare dichiarazioni di sorta prima di avere ricevuto il testo ufficiale e completo del discorso del presidente egiziano pronunciato ai funerali dei militari egiziani morti a Larnaca. Confermando l'annuncio del Cairo il governo cipriota ha dichiarato che affiderà a « un paese amico » la cura dei suoi interessi in Egitto.

I funerali dei 15 militari egiziani uccisi nel corso della

paesana operazione di domenica scorsa all'aeroporto di Larnaca si sono svolti ieri al Cairo. Vi ha assistito una folla che agitava i pugni gridando « abbasso Cipro » e « morte a tutti i palestinesi ». Al termine del rito funebre, Sadat ha parlato ai reparti speciali dell'esercito riuniti davanti alla sede del ministero della Difesa e ha detto di « non riconoscere più » Kyprianou come presidente della Repubblica di Cipro. Con una espressione in cui, evidentemente, l'arroganza si mescola al grottesco, Sadat ha detto, riferendosi appunto al capo dello Stato cipriota: « a partire da oggi noi ritiriamo il nostro riconoscimento ». Respingendo poi aprioristicamente la proposta di Kyprianou di un incontro al « vertice » per chiarire la situazione e i reciproci rapporti, Sadat ha aggiunto: « Non abbiamo niente da dirvi. Cipro deve consegnarci i criminali; in seguito potremo parlare ». I criminali da consegnare sono, ovviamente, i due terroristi autori dell'uccisione di Yussef el Sebai, che attendono di comparire davanti ad una corte cipriota.

Ignorando con disinvoltura le norme del diritto internazionale, che vietano di agire militarmente sul territorio di un altro Stato senza il suo consenso, Sadat (che ha rivendicato a se stesso la responsabilità di avere deciso l'azione di Larnaca) ha definito « perfida » la decisione dei ciprioti di impedire con la forza l'attacco dei commandos egiziani (attacco scattato perché, come confermato ieri dalle testimonianze degli occupanti dell'aereo su cui erano i terroristi, quando questi ultimi si erano già arresi e stavano consegnando le armi); « il prezzo di questa perfidia — ha aggiunto minacciosamente Sadat — deve essere pagato e a Cipro dovranno subire le conseguenze di questa azione ». Non è chiaro quali siano queste « conseguenze », ma la minaccia evidente nelle parole di Sadat ha dato nuovo credito alle voci che gli egiziani meditano una spedizione militare contro il territorio cipriota (anche se l'esito della precedente dovrebbe farli riflettere prima di imbarcarsi in una nuova avventura).

Va rilevato che la dichiarazione sul « non riconoscimento » di Kyprianou appare fra l'altro intesa a sollecitare, da parte turca, l'appoggio della Turchia, che come noto contesta in blocco le autorità statali greco cipriote e le cui truppe occupano quasi metà dell'isola di Cipro.

Erano presenti, accanto a Sadat, i massimi esponenti del governo e delle forze armate.

Sull'operazione di Larnaca, come da registrare, le dichiarazioni del comandante del gruppo d'assalto egiziano, generale Nabil Shukri, il quale sostiene di avere atteso un'ora e mezza prima di attaccare, « tempo sufficiente perché le autorità cipriote raggiungessero un accordo con i terroristi », non avendo avuto nessuna notizia, « ho pensato che il tempo stava passando senza ragione ed ho deciso di attuare la missione: i miei uomini hanno attaccato l'aereo e quelli a bordo si sono arresi immediatamente ». Questa tesi è però smentita dal « secondo pilota britannico dell'aereo, capitano Bill Cox, il quale ha detto che gli egiziani « sono entrati in azione quando le trattative fra le autorità cipriote e i direttori erano già concluse e l'equipaggio era stato già liberato: « Le pallottole — ha detto Cox — volavano dappertutto, era un fuoco selvaggio, indiscriminato. Come potevano individuare due direttori, fra 17 persone distese sul pavimento? ».

A sua volta, Abukar Hagi Nur, esponente somalo che si trovava fra gli ostaggi e che ha fatto da tramite fra i terroristi e le autorità di

Cipro, ha confermato che, concluse le trattative, « i due hanno deciso di consegnare le loro armi al comandante dell'aereo. Poco dopo abbiamo sentito una serie di colpi di arma da fuoco ed esplosioni. Ci siamo immediatamente gettati sul pavimento e, a questo punto, è accaduto un fatto abbastanza curioso: il comandante, che aveva ricevuto le armi, appena sentiti i primi spari le ha restituite ai due palestinesi: i quali, comunque, dopo una mezz'ora, si sono arresi alle guardie cipriote ».

NELLA FOTO — Un momento dei funerali dei soldati uccisi nel disastroso raid di Larnaca.

Dopo la sanguinosa repressione

Dall'Iran nuove drammatiche testimonianze

La Federazione CGIL-CISL-UIL per il riconoscimento dei diritti umani e di libertà

TEHERAN — A Tabriz, la seconda città dell'Iran, dove sabato scorso l'esercito e la polizia, sostenuti da mezzi corazzati ed elicotteri, hanno represso nel sangue, provocando decine e decine di morti e di feriti, una manifestazione pacifica indetta dalle forze democratiche contro la dittatura dello Scià e per il miglioramento delle condizioni di vita — che si fanno di giorno in giorno più drammatiche — della popolazione, il coprifuoco è tuttora in vigore. Le strade sono deserte, le scuole non hanno riaperto e carri blindati sono in continua perlustrazione, mentre continuano gli arresti.

La città, come sottolineano tutte le testimonianze, « presenta l'aspetto di un luogo devastato dalla guerra » e ciò conferma la brutalità della repressione armata contro i dimostranti.

A Tabriz, come in tante altre città — da Isfahan a Shiraz, da Babil ad Alivaz, da Mashhad alla stessa capitale Teheran — migliaia e migliaia di « persone avevano manifestato contro l'uccisione di Qum (70 morti) perpetrato poco più di un mese fa dalle forze di sicurezza ». A proposito di questo eccidio, anche una delle massime autorità religiose dell'Iran, Shariat Madari, aveva dichiarato, il 22 gennaio scorso: « Il massacro è stato un'azione contraria a qualsiasi principio islamico e del tutto inumano ».

ROMA — L'Organizzazione della gioventù e degli studenti democratici iraniani (ODY-

SD) ha rivolto un appello a tutte le forze democratiche e antifasciste italiane, invitandole « a protestare contro il massacro di Tabriz ed a solidarizzare con più forza con il crescente movimento popolare che si batte contro la tirannia dello Scià ».

Una ferma protesta contro i sanguinosi interventi repressivi in Iran è stata espressa, ieri, dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, che ha condannato « i ripetuti eccidi attuati dall'esercito, dalla polizia ordinaria e dalla polizia segreta (SAVAK) contro lo sciopero generale del 18 febbraio » ed ha inviato un telegramma all'Ambasciata per chiedere al governo di Teheran il rilascio dei lavoratori arrestati ed il « riconoscimento dei diritti umani e delle libertà sindacali e democratiche ».

Gli USA rafforzano il loro dispositivo militare in Estremo Oriente

TOKIO — Fonti informate hanno confermato l'intenzione espressa dal ministro della Difesa USA, Harold Brown, di rafforzare il contingente strategico USA in Estremo Oriente rifornendolo con armi modernissime. In base a tale programma le forze americane ad Okinawa verrebbero quindi dotate di caccia bombardieri « Eagle F-15 » attorno al 1980 assieme alla versione aggiornata del modello « F-16 » e dell'« F-105 ».

L'annuncio dato dalla Casa Bianca

L'ambasciatore degli USA tornerà ad Addis Abeba

Siad Barre polemico con Stati Uniti e URSS - La Somalia chiede l'autodeterminazione del popolo dell'Ogaden L'agenzia jugoslava Tanjug: è possibile il negoziato

WASHINGTON — « L'Etiopia è disposta ad accettare nel prossimo futuro il ritorno dell'ambasciatore americano ad Addis Abeba ». Questo il risultato di maggior rilievo, tra quelli resi pubblici ufficialmente, della missione in Etiopia di David Aaron inviato dal presidente americano Carter. La Casa Bianca ha inoltre reso noto di avere ricevuto assicurazioni dal presidente Menghistu Hailé Mariam che l'Etiopia non intende in alcun caso varcare i confini della Somalia e che si è impegnata « a non interferire nella politica interna dei paesi vicini ». Sempre secondo le informazioni diffuse dalla Casa Bianca Aaron avrebbe informato Menghistu che gli USA considerano la Somalia responsabile dell'inizio del conflitto e che « non ci sarà intervento americano e non ci deve essere intervento di altre potenze, perché quel conflitto può essere risolto soltanto con trattative pacifiche che debbono essere condotte fra le parti interessate o con la cooperazione dell'organizzazione dei paesi africani ».

L'agenzia jugoslava Tanjug in un dispaccio da Addis Abeba avanza l'ipotesi che il conflitto somalo-etiope possa essere risolto attorno ad un tavolo piuttosto che sul campo di battaglia. La Tanjug rileva che tali conclusioni derivano dal recente scambio di messaggi intercorso tra il presidente Carter e il colonnello Menghistu. La stessa agenzia informa inoltre che l'Egitto starebbe modificando la sua

posizione verso la Somalia. Il ripensamento sarebbe dovuto all'invito rivolto da Washington al presidente somalo Siad Barre a ritirarsi dall'Ogaden.

A questo riavvicinamento, pur molto limitato, tra Washington e Addis Abeba, avvicinato che era stato preceduto la scorsa settimana dalle dichiarazioni del Dipartimento di Stato con cui si accettava la sovranità etiope sull'Ogaden, fa riscontro una intensificazione della polemica somala all'indirizzo degli USA. Proprio ieri il presidente Mohamed Siad Barre, in una conferenza stampa a Mogadiscio ha detto infatti che l'appello americano per un ritiro delle forze somale dall'Ogaden è basato su informazioni false e non è esatto nella sua formulazione ed ha aggiunto che il suo governo è disposto a raggiungere una soluzione pacifica del conflitto sulla base del riconoscimento da parte etiope del diritto della popolazione dell'Ogaden all'autodeterminazione.

« Questa esortazione americana — ha detto testualmente Barre — non ha una base nella realtà dei fatti. Si possono infatti ritirare le forze quando queste ci sono. Se gli americani intendono il ritiro dei combattenti per la libertà la nostra risposta è: e dove vanno? Essi combattono sulla loro terra. Dove possono ritirarsi? ».

Il presidente somalo ha quindi ribadito che non ci sono forze regolari somale nell'Ogaden neppure dopo la dichiarazione ufficiale della

scorsa settimana con cui si annunciava appunto l'invio di unità regolari. Quella decisione è stata sospesa, ha detto, per evitare complicazioni internazionali. Ha comunque aggiunto che se al fronte vi è qualche regolare somalo si tratta di una presenza « insignificante ».

Barre ha ripetuto anche il suo convincimento che Cuba e URSS stiano meditando una invasione della Somalia settentrionale da parte delle forze etiopiche per « punire », ha detto, la Somalia di avere rivendicato la sua indipendenza dall'URSS, ed infine ha riconosciuto di avere chiesto armi agli USA e agli altri paesi occidentali « per difendersi ». « Sfortunatamente — ha concluso — questo appello è rimasto inascoltato e allora la Somalia ha deciso di difendersi con le sue risorse e mobilitando il suo popolo ». A Gerusalemme si è in tanto conclusa in Parlamento la discussione sulle dichiarazioni di Dayan circa le forniture militari all'Etiopia. Il Parlamento ha respinto a maggioranza la richiesta di dimissioni del ministro degli Esteri che era accusato di avere arrecato, con le sue rivelazioni, un grave danno ad Israele. Dopo quelle rivelazioni infatti l'Etiopia ha deciso di rinviare a casa tutto il personale israeliano che si trova sul suo territorio. Per difendersi dalle accuse Dayan aveva ridimensionato la portata delle sue affermazioni minimizzando l'entità e la natura degli aiuti forniti ad Addis Abeba.

Riprendono le accuse reciproche

Si aggrava ancora la tensione fra Vietnam e Cambogia

Per la prima volta Hanoi sembra accusare, pur non nominandola direttamente, la Cina

BANGKOK — Per la prima volta, e pur non nominandola direttamente, la radio vietnamita ha accusato in questi giorni la Cina Popolare di essersi schierata dalla parte della Cambogia nel conflitto che oppone i due paesi della penisola indocinese? Le frasi di un editoriale, trasmesso sulle onde corte dall'emittente di Hanoi, sembrano, in effetti, significative. La radio ufficiale vietnamita ha infatti, affermato testualmente: « Le stesse autorità cambogiane, che si trovano isolate, non oserebbero alimentare le ostilità contro la Repubblica socialista del Vietnam. L'opinione pubblica mondiale si rende conto che sono proprio forze esterne quelle che aiutano le autorità cambogiane nell'armamento ed addestramento di dieci divisioni dotate di artiglieria a lunga gittata e di aerei con la Cambogia non disponeva nel 1975 dopo la liberazione. Coloro che servendosi della Cambogia attaccano il Vietnam hanno sbagliato sia nella scelta del nemico sia nella scelta dell'alleanza ».

« Il nemico — ha detto ancora — ha detto un'altra cosa: Hanoi ha versato altro olio sul fuoco del conflitto ed ha puntellato Phnom Penh nei suoi attacchi militari e nella sua campagna di calunnie contro il Vietnam ».

Questo testo è stato trasmesso da radio Hanoi, a quanto risulta, prima in inglese, poi in altre lingue e in « almeno due dialetti cinesi ». Gli osservatori sono concordi nel ritenere che l'accenno ai « cinesi » che avrebbero sostenuto le « iniziative aggres-

sive » della Cambogia contro il Vietnam non possa essere riferito che alla Cina.

Anche se, finora, i cambogiani non hanno, per quanto si sa, impiegato aerei negli scontri che si sono sviluppati alle frontiere dei due paesi, sembra (questo, almeno, affermano i servizi d'informazione thailandesi) che consiglieri cinesi abbiano effettivamente organizzato una « forza aerea » cambogiana, dotata di una ventina di bombardieri già appartenenti agli americani.

Quello che, comunque, appare purtroppo certo è che la tensione fra Cambogia e Vietnam, che pareva potesse trovare una via di negoziato dopo le proposte di Hanoi per l'apertura di una trattativa « immediata » e da avviare in qualunque luogo » fra i due paesi dell'ex Indocina, è tornata ad aggravarsi. Ne è un sintomo, inquietante, anche una trasmissione di radio Phnom Penh (ascoltata sempre a Bangkok), che ha lanciato un nuovo « appello » a « contadini, giovani e ragazze », invitandoli a « collaborare strettamente con le truppe rivoluzionarie nella lotta contro gli aggressori vietnamiti », i quali proseguirebbero « quasi ogni giorno le loro azioni criminali contro i nostri villaggi di frontiera ».

L'emittente di Phnom Penh ha poi fatto sentire la voce di un « prigioniero vietnamita », che ha affermato essere il caporale Truong Loc, di 21 anni, inviato, come componente di una unità dei servizi d'informazione, « in missione di spionaggio » nel territorio cambogiano.

« Ignorando con disinvoltura le norme del diritto internazionale, che vietano di agire militarmente sul territorio di un altro Stato senza il suo consenso, Sadat (che ha rivendicato a se stesso la responsabilità di avere deciso l'azione di Larnaca) ha definito « perfida » la decisione dei ciprioti di impedire con la forza l'attacco dei commandos egiziani (attacco scattato perché, come confermato ieri dalle testimonianze degli occupanti dell'aereo su cui erano i terroristi, quando questi ultimi si erano già arresi e stavano consegnando le armi); « il prezzo di questa perfidia — ha aggiunto minacciosamente Sadat — deve essere pagato e a Cipro dovranno subire le conseguenze di questa azione ». Non è chiaro quali siano queste « conseguenze », ma la minaccia evidente nelle parole di Sadat ha dato nuovo credito alle voci che gli egiziani meditano una spedizione militare contro il territorio cipriota (anche se l'esito della precedente dovrebbe farli riflettere prima di imbarcarsi in una nuova avventura).

Va rilevato che la dichiarazione sul « non riconoscimento » di Kyprianou appare fra l'altro intesa a sollecitare, da parte turca, l'appoggio della Turchia, che come noto contesta in blocco le autorità statali greco cipriote e le cui truppe occupano quasi metà dell'isola di Cipro.

Erano presenti, accanto a Sadat, i massimi esponenti del governo e delle forze armate.

Sull'operazione di Larnaca, come da registrare, le dichiarazioni del comandante del gruppo d'assalto egiziano, generale Nabil Shukri, il quale sostiene di avere atteso un'ora e mezza prima di attaccare, « tempo sufficiente perché le autorità cipriote raggiungessero un accordo con i terroristi », non avendo avuto nessuna notizia, « ho pensato che il tempo stava passando senza ragione ed ho deciso di attuare la missione: i miei uomini hanno attaccato l'aereo e quelli a bordo si sono arresi immediatamente ». Questa tesi è però smentita dal « secondo pilota britannico dell'aereo, capitano Bill Cox, il quale ha detto che gli egiziani « sono entrati in azione quando le trattative fra le autorità cipriote e i direttori erano già concluse e l'equipaggio era stato già liberato: « Le pallottole — ha detto Cox — volavano dappertutto, era un fuoco selvaggio, indiscriminato. Come potevano individuare due direttori, fra 17 persone distese sul pavimento? ».

A sua volta, Abukar Hagi Nur, esponente somalo che si trovava fra gli ostaggi e che ha fatto da tramite fra i terroristi e le autorità di

L'ONU condanna di nuovo la Rhodesia e il Sudafrica

GINEVRA — La commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, attualmente riunita a Ginevra, ha condannato il Sud Africa e la Rhodesia per violazione dei diritti umani. La commissione ha adottato una serie di risoluzioni che condannano i due paesi dell'Africa australe per razzismo e discriminazione razziale e per trattamenti inumani e crimini contro l'infanzia.

La commissione ha inoltre riconosciuto che l'applicazio-

ne dei diritti dell'uomo a queste regioni dell'Africa è ostacolata dall'assistenza militare, politica, economica e di altro tipo, che viene accordata ai regimi razzisti e colonialisti. La commissione ha pertanto deciso di affidare ad un gruppo speciale il compito di preparare un rapporto su questo problema e di stabilire una lista provvisoria di nomi di persone, enti o organismi privati e statali che prestano la loro assistenza ai governi sudafricano e rhodesiano.

BIANCOSARTI
l'aperitivo vigoroso

mette il fuoco nelle vene

Con il trasferimento del complesso di Porta a Prato

Scuole e verde pubblico al posto delle Officine

Soddisfazione nel quartiere di San Jacopino - Una nuova strada per rendere meno caotico il traffico nella zona - Anche i lavoratori d'accordo

Amministratori pubblici, tecnici, lavoratori delle Officine di Porta a Prato, abitanti del quartiere di San Jacopino sono tutti concordi nel giudicare il trasferimento delle Officine delle Ferrovie dello Stato come una delle più importanti operazioni di riassetto urbanistico degli ultimi anni. In pratica un'area di circa 11 ettari verrebbe messa a completa disposizione non solo degli abitanti del quartiere ma di tutta la città.

«San Jacopino - ci ha detto il presidente del quartiere Gianfranco Musco - è stato fino ad oggi soffocato dal traffico perché divide la città dalle autostrade. Inoltre la zona è priva di verde perché le Ferrovie tagliano il quartiere dalle Cascinle. In realtà, questo meraviglioso parco gli abitanti di S. Jacopino non l'hanno mai potuto utilizzare. Pertanto, la notizia dell'approvazione da parte della Giunta comunale della proposta di variante del Piano regolatore, variante che permetterebbe il trasferimento del complesso delle Officine di Porta a Prato, è stata accolta con viva soddisfazione da tutti gli abitanti».

«Il Consiglio di quartiere - prosegue Musco - fino dal suo insediamento - si è posto questo problema come fra i più urgenti da risolvere. Per quanto riguarda lo

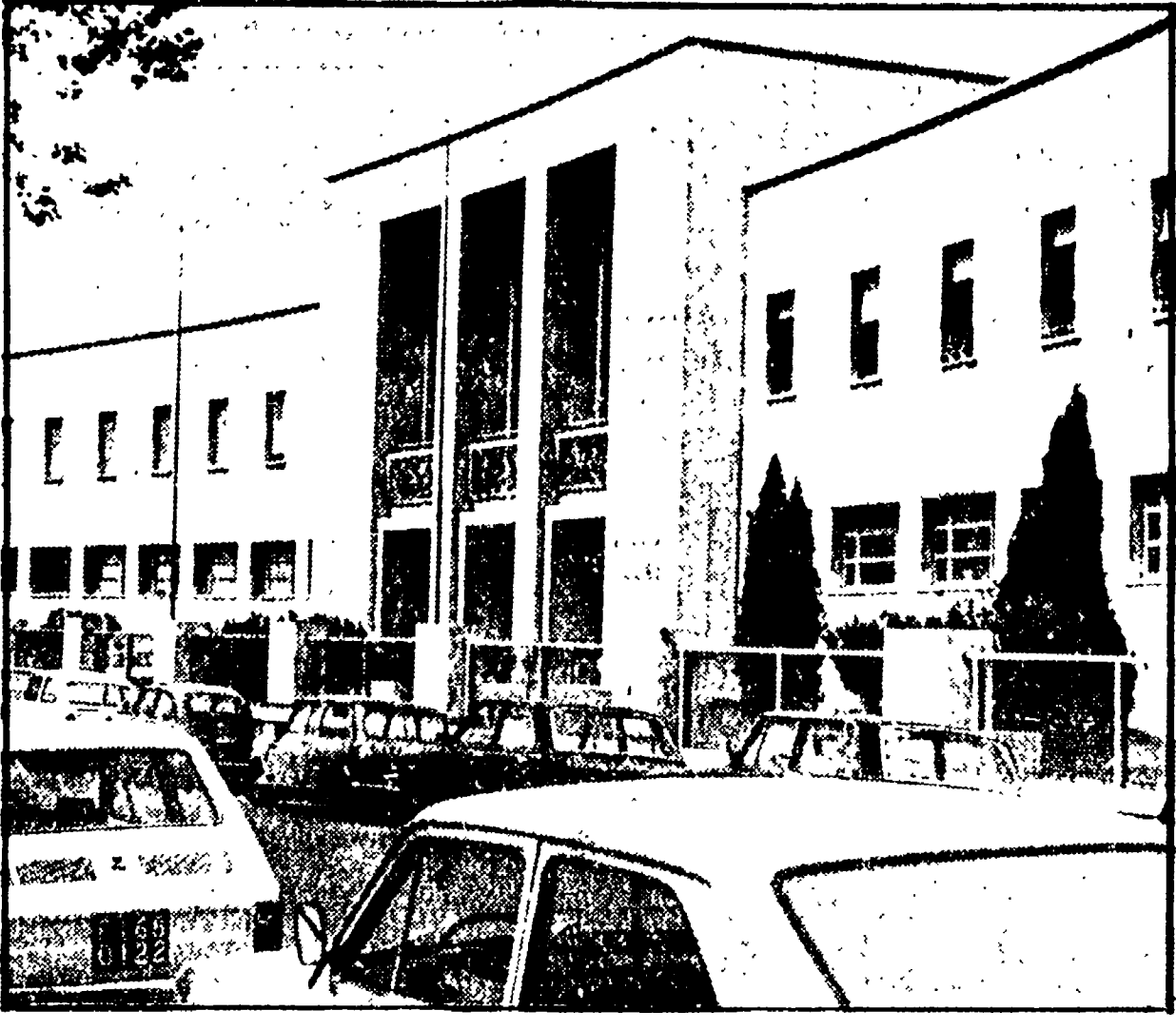
utilizzo dell'area, anche le proposte dovranno essere discusse dettagliatamente, esistono già delle concrete indicazioni espresse più volte dal Consiglio di quartiere. In primo luogo, pensiamo che una parte della superficie dovrà essere destinata alla costruzione di un'arteria stradale che colleghi le autostrade nel centro della città, liberando così via Ponte alle Mosse e via Mosca dal traffico caotico. Un'altra parte dell'area dovrà essere destinata a verde pubblico e a insediamenti di interesse collettivo».

Praticamente, le scelte portate avanti dal Consiglio di quartiere corrispondono a quelle predisposte dall'amministrazione comunale secondo le quali gli 11 ettari recuperati verrebbero così divisi: 59 mila metri quadrati per il verde pubblico; 18 mila metri quadrati per spazi di interesse pubblico; 25 mila metri quadrati per spazi di insediamenti scolastici; 6 mila metri quadrati per spazi rimanenti 12 mila metri quadrati dovrebbero servire per la costruzione della strada di collegamento fra la città ed il complesso autostradale.

La zona in cui dovrà sorgere il nuovo stabilimento delle Ferrovie dello Stato si trova all'Osmannore, nel pres-

si del Canale Macinante, in un'area di circa 46 ettari che è quasi interamente non edificata e, pertanto, di facile acquisizione. «I lavoratori delle Officine di Porta a Prato - ha affermato un dipendente delle Ferrovie dello Stato - sono sostanzialmente favorevoli al trasferimento. Solo così, infatti, si potrà mantenere, e possibilmente potenziare, un qualificato complesso produttivo che attualmente occupa 1200 persone. Inoltre, con la creazione del nuovo stabilimento, potranno essere risolti numerosi problemi produttivi e ambientali che da tempo sono stati posti all'ordine del giorno da tutti i lavoratori delle Officine».

«Naturalmente - aggiunge - un altro dipendente del complesso produttivo di Porta a Prato esistito fino al trasferimento - sono abbastanza lusingati prima di arrivare al trasferimento delle Officine delle Ferrovie dello Stato. Tuttavia, l'approvazione della proposta di variante del Piano regolatore è un importante passo avanti. Bisogna ora spingere nei confronti della Direzione delle Ferrovie affinché si finanziino i lavori necessari a chiudersi nel piano integrativo per il potenziamento delle strutture ferroviarie, che da tempo sono approvate dal Parlamento».



Incontro per la Manifattura Tabacchi

A Palazzo Guadagni, attorno ad un tavolo, il Consiglio di quartiere 8 ha riunito ieri i rappresentanti del Consiglio di fabbrica e della direzione Manifattura Tabacchi, assieme all'assessore alla sanità Massimo Pappi e a funzionari del comune. All'ordine del giorno l'inquinamento esterno ed interno alla fabbrica.

Si è discusso molto sul secondo punto di fronte ad una disponibilità delle parti a verificare la possibilità di un intervento del Centro di Medicina preventiva del lavoro. Come si presenta l'ambiente di lavoro? I dipendenti hanno ricordato i rumori, la polvere, l'umidità, la presenza di bromuro di mercurio e le conseguenze del lavoro nelle cel-

lule frigorifere, che hanno una temperatura di 22 gradi sotto zero.

La direzione della Manifattura per ben due volte ha rifiutato alla direzione generale l'arrivo delle pratiche per la medicina del lavoro, ma quest'ultima ha negato il permesso per cause economiche.

Dalla riunione di ieri è scaturita l'esigenza di dare l'invito al più presto al servizio di medicina del lavoro, sollecitando unitariamente la direzione generale a firmare la convenzione. Inoltre pressioni saranno avviate a livello parlamentare per riuscire ad avere i necessari finanziamenti.

Nella foto: il palazzo della Manifattura Tabacchi

Al self-service di Santa Apollonia

Nuova sortita degli autonomi: autoriduzione alla mensa per finanziare un processo

Stamane in tribunale una decina di studenti denunciati nel novembre '76. Atti di vandalismo contro uffici dell'Opera - La condanna dei lavoratori

Incredibile e grave provocazione alla mensa universitaria di via San Gallo. Il collettivo studenti proletari, che si richiama all'esperienza di autonomia fiorentina, ha organizzato ieri all'ora di pranzo l'ennesima autoriduzione sui posti appropriati dell'edificio. Questa operazione, secondo le intenzioni degli organizzatori, dovrebbe servire per sostenere le spese legali del processo a carico di un centinaio di studenti. «Questa azione - ha commentato duramente il presidente dell'Opera Universitaria, professor Clemente - si configura come un vero e proprio furto».

Ed è ancora più grave dopo gli inauditi atti di terrore compiuti l'altra sera contro i danni dell'ufficio tesserini della mensa.

Ma vediamo nel dettaglio come si sono svolti i fatti. A mezzogiorno i «personaggi» più attivi del collettivo si sono presentati all'ufficio di Santa Apollonia. Secondo una tecnica ormai ben collaudata hanno occupato le cucine, il self-service, le casse e hanno iniziato la distribuzione dei panini, incassando le 100 lire (che voleva poteva offrire anche di meno) del prezzo politico.

Con enorme spreco di derrate alimentari di bevande (sono stati distribuiti oltre duemila panini) l'autoriduzione è andata avanti fino alle tre del pomeriggio. Alla fine sono stati portati via anche numerosi sacchetti pieni di prodotti alimentari.

Gli avvenimenti di ieri hanno un precedente che risale al 2 dicembre dello scorso anno. In quella data un gruppo di collettivi studenti proletari avanzò alcune richieste al consiglio di amministrazione dell'Opera. In vista del processo di oggi, si chiedono tre cose precise: una presa di posizione politica sul processo; lo stanziamento di fondi per le spese processuali e l'organizzazione del centro stampa per il volontariato.

La richiesta è grossolana per il fatto che il processo è iniziato dalla stessa Opera universitaria. Nel novembre '76 alcuni studenti invasero gli uffici, entrarono nei magazzini della mensa, fu chiamata la polizia e partirono una decina di denunce. «Se volevano finanziare le spese processuali - dice Clemente - potevano organizzare una colletta. Non c'è nessuna giustificazione ai fatti di questa mattina. Con queste azioni ci costrincono a prendere provvedimenti straordinari. Le denunce vengono rivedute sulla magistranza degli studenti». Le mense infatti ieri sera «sono state chiuse. Questa mattina - che è l'assoluta verità - i lavoratori dell'Opera decideranno la riapertura».

Un comunicato dei lavoratori condanna duramente gli atti di vandalismo dell'altra sera. «L'azione di contro-tesserini è stata scassata, danneggiata la macchina fotografica che produce i tesserini di accesso alla mensa. E' un atto di terrore politico che si mascherano anzitutto i bisogni proletari. I lavoratori dell'Opera rispondono che non si lasceranno intimidire e sapranno reagire con fermezza sul piano della lotta democratica».

Ed è chiaro che gli avvenimenti che si sono verificati in meno di 24 ore si inseriscono in un preciso quadro di provocazione. I fatti della mensa degli studenti anche dopo il fallimento del convegno dell'altra settimana al Parterre, gli autonomi, non hanno altre carte da giocare se non quella dell'avvenire. «L'azione di contro-tesserini è stata scassata, danneggiata la macchina fotografica che produce i tesserini di accesso alla mensa. E' un atto di terrore politico che si mascherano anzitutto i bisogni proletari. I lavoratori dell'Opera rispondono che non si lasceranno intimidire e sapranno reagire con fermezza sul piano della lotta democratica».

Sulla vicenda Emerson

Electronica: incontro tra sindacati e partiti

La Federazione regionale CGIL CISL UIL ha promosso un incontro con il segretario regionale dei partiti democratici ed occupazionali del gruppo di Santa Apollonia Emerson, che ne costituisce una delle realtà più interessanti.

Il movimento sindacale ha già posto il problema dell'organizzazione del comparto all'interno di un processo di programmazione dello sviluppo il cui fulcro sarà costituito dal piano di settore nazionale in via di formazione. E' in relazione a questa esigenza, che è stato valutato il recente aumento del capitale sociale sottoscritto interamente dalla multinazionale SANVO. Questa operazione, ha suggerito la necessità di un approfondimento sul significato di una misura sia per i lavoratori occupati sia, più in generale, in relazione all'assetto del comparto.

«Gli interventi, pur riservandosi nelle rispettive autonomie di assumere proprie iniziative, hanno espresso l'intenzione di dare parità di vedute sulle prospettive di sviluppo a breve e medio termine. Le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti dei partiti hanno ritenuto di sottoporre all'attenzione di una conferenza di settore il problema della correttezza nelle assunzioni al di là del rispetto puramente formale della legislazione, tenendo presente che il perdurante stato di immobilizzazione di una forza di lavoro di 100 mila persone, è un problema che si pone per i lavoratori del comparto e che ha implicazioni di ordine etico e sociale».

I rappresentanti dei partiti e il sindacato si sono trovati concordi nell'opportunità di intervenire la Regione Toscana allo stato ed alle prospettive del comparto, con particolare riferimento alla questione Emerson.

Per protesta contro l'approvazione di una delibera

Dipendenti ancora in agitazione all'ospedale di S. Maria Nuova

Una dichiarazione del compagno Andrea Nencini: il provvedimento è stato adottato in rispetto al contratto integrativo regionale - I comunisti estranei ad ogni logica di favoritismi

Prosegue l'agitazione di una parte dei dipendenti dell'Amministrazione dell'ospedale di Santa Maria Nuova per protestare contro una delibera adottata dal consiglio in attuazione dell'accordo integrativo regionale. I dipendenti in agitazione sostengono che la delibera, in pratica, sancisce la promozione di 20 impiegati e lascia irrisolti i problemi di qualifica e mansioni degli altri dipendenti.

Sull'argomento, il compagno Andrea Nencini, consigliere d'amministrazione dell'ospedale di Santa Maria Nuova ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«Il provvedimento cui si riferisce la parte di dipendenti che è scesa in stato di agitazione riguarda l'attuazione dell'accordo integrativo regionale, che in questo senso è già stato deliberato negli altri ospedali della regione e previa autorizzazione a determinare l'atto deliberativo da parte della giunta regionale. Si tratta indubbiamente di un provvedimento complesso, che è stato oggetto di attento esame da parte dei comunisti nel consiglio di amministrazione, il quale ha peraltro deciso di rendere esecutivo il provvedimento dopo 60 giorni dall'approvazione da parte del comitato regionale di controllo (tempo previsto per eventuali ricorsi) e di tenerlo comunque so-

speso nel caso di ricorsi al TAR o ad altri livelli giuridici, a darne soltanto in seguito a posteriori pareri la necessaria esecutività».

«Nel merito dell'atteggiamento favorevole al provvedimento tenuto dai consiglieri comunisti, ritengo doveroso sottolineare come esso sia scaturito da ogni logica di favoritismo politico e di discriminazione (come pare emergere dall'opinione di alcuni settori interni all'ospedale) sia perché l'attuale situazione della struttura organizzativa non è certo il frutto di scelte e di collocazioni operate con l'avallo del PCI, sia per la tradizionale estraneità a questo tipo di comunisti a questi logiche, che i dati oggettivi di questa stessa delibe-

Tra giunta, comuni e sindacati

Per gli interventi educativi-culturali intesa alla Regione

Formate tre commissioni tecniche - Impegno per una programmazione concordata delle risorse

Al dipartimento Istruzione e cultura della Regione Toscana si è svolto un incontro per definire la programmazione degli interventi educativi e culturali sul territorio, con un sistema di comitati di lavoro, che consenta il periodico aggiornamento della situazione.

Si è concordato che tale impegno avrà specifica articolazione per il personale che opera nel settore educativo-culturale (docente e non docente) in organico, precario, con rapporto di prestazione professionale. Analoga operazione è da effettuare per le attività scolastiche e culturali svolte dallo Stato e da enti privati. Nell'incontro, si è inoltre concordato sulla necessità di aprire un confronto sui problemi di attuazione della legislazione regionale nel settore educativo fin dalla fase della sua elaborazione. Nell'immediato, Regione, Enti locali e organizzazioni sindacali hanno deciso di istituire 3 commissioni tecniche sul diritto allo studio, la medicina scolastica e l'intervento socio-psico-pedagogico, scuola, territorio.

Oggi dovrà subire la visita «capestro» all'ospedale militare

Pino, il maestro handicappato, parla della sua odissea

In tanti si sono già mobilitati perché siano rispettati i suoi diritti - Le tesi della direttrice didattica - Pino contesta l'adesione tutta formale alla legislazione vigente - Nessuno, sostiene, ha il diritto di lavarsene le mani - Una breve domanda: «E' lecito

Pino Morice, il maestro handicappato, ha preso la parola in un'aula di un'aula di via Sallustiana, più o meno silenziosamente mascherata, e deve riprendere a insegnare. La lettera del provveditorato è perentoria: «Si comunica alla Signoria Vostra che il superiore provveditorato, con raccomandata n. 1844, ha disposto una visita medica presso l'ospedale militare di Firenze». Pino ha atteso ai suoi giorni prima di dire cosa pensa, prima di buttare sul tavolo la sua sofferta condizione di vita, prima di reclamare a gran voce il suo diritto al lavoro, le sue esigenze di essere solo uno dei tanti.

Lo avevano fatto altri per lui: i consiglieri comunisti che avevano portato il suo caso in consiglio comunale, affermando a chiare lettere che tutti gli ostacoli all'attività del maestro handicappato dovevano essere rimossi e la CGIL scuola che in un telegramma al provveditorato chiedeva che non venissero lesi in alcun modo i diritti di Pino; infine il consiglio di quartiere 13, dove si trova l'elementare di S. Maria a Coverciano, l'ultima scuola dove Pino ha insegnato prima della sospensione. Le forze politiche presenti nel con-

siglio non hanno avuto dubbi: Pino non deve subire nessuna discriminazione, più o meno sottilmente mascherata, e deve riprendere a insegnare. Poi, s'è fatta sentire Franca Cecchi, Sbordoni, la direttrice didattica del circolo 10. Non c'è emarginazione - questa la tesi della direttrice - perché Pino è stato chiamato più volte ad insegnare e perché la richiesta del certificato medico è avvenuta all'atto del controllo fatto per tutti i supplenti e secondo la normativa vigente. Quindi - sostiene la direttrice - se c'è carenza, questa è del Stato. Nessuna discriminazione o rifiuto - conclude la direttrice - ma un conflitto di norme che da una parte rendono possibile l'insediamento e dall'altra richiedono determinati requisiti per lo svolgimento.

Pino contesta con forza questa affermazione, e lo ha scritto a chiare lettere. «Che non si tratti di emarginazione - scrive - lo giustifica abbastanza discutibile. Quando si dice che il caso del maestro handicappato è un caso particolare lo si calcola già in precisa ottica certamente non di comprensione né di disponibilità politica al problema». Pino lamenta che si voglia rimanere sul terreno giuridico formale, senza operare scelte antemarginan-

ti precise, puntuali, coraggiose. Il maestro non contesta la particolarità del suo caso, anzi ne è consapevole.

Tanti prima di lui hanno pagato di persona la propria «particolarità». Ma - si chiede - non è forse proprio l'adesione tutta formale alla legislazione esistente che relega nel ghetto dell'inferiorità tante persone colpite da handicap specifici?

Il tono della sua voce si fa via via più amaro. Ora parla della sua odissea, della visita che lo attende. «Tutti sanno cosa significa - dice - ed anche in questo caso dobbiamo ringraziare la nostra legislazione. La direzione didattica non si è spacciata le mani fino al punto di richiedere lei stessa la visita, ma certamente non si è sprecata sul provvedimento, non lo ha decisamente condannato». Nessuno - questo in sostanza l'accusa del maestro - ha il diritto di lavarsene le mani. Il lecito scarto, mentre cammina per via dei Gondi, è stata avvicinata da una motoretta che da giovani a bordo. Improvvisamente uno degli occupanti è strappata la borsetta contenente 12 mila lire e un anello d'argento.

Per emissione di assegni a vuoto è stato arrestato Sandro Marconini, 38 anni, via Lungiana 10. Doveva scontare sei mesi di arresto.

Trovati con hashish ma arrestati per coltelli proibiti

Sorpresi a scambiarsi un po' di hashish due giovani stranieri sono stati arrestati dalla squadra mobile. Si tratta di Anthony Mark Michel, 25 anni, nato a S. Monica in California, e John Alex Lord, 23 anni, nato a Città del Cile. Ieri sera i due giovani sono stati fermati in borgo San Jacopo mentre si scambiavano una modesta dose di hashish. Non sarebbero stati arrestati se nel corso della perquisizione non fossero stati trovati, in possesso di coltelli di genere proibito.

Victima di due seppellitori: Margherita Kuljis, 41 anni, residente a Verona. La donna, mentre camminava per via dei Gondi, è stata avvicinata da una motoretta che da giovani a bordo. Improvvisamente uno degli occupanti è strappata la borsetta contenente 12 mila lire e un anello d'argento.

Tremila operatori economici al Gift Mart

Nuovi mercati all'estero e incremento di quello italiano sono gli obiettivi raggiunti dalla quarta edizione del «Florence Gift Mart» che ha chiuso i battenti alla Fortezza da Basso. Fra gli oltre tremila operatori economici accreditati in quattro giorni di apertura, oltre millecento questi sono stati gli stranieri in affluenza eccezionale.

Presenti anche paesi stranieri da poco alla ribalta nel mercato mondiale: Egitto, Siria, Kuwait, Malaysia, India e vari paesi africani di recente federazione. Massiccia la presenza americana sia degli Stati del nord che di quelli del Sud.

La mostra ha ampliato considerevolmente quest'anno la sua superficie espositiva; e inoltre raddoppiato il giro d'affari, il 60 per cento del quale con stranieri. L'anno scorso il volume d'affari era stato di tre miliardi circa. Per le prossime edizioni, gli organizzatori del «Gift» hanno manifestato l'intenzione di intensificare i rapporti con enti locali e le associazioni di categoria per far sì che la manifestazione acquisti sempre maggiore importanza per l'economia regionale.

Seminario di aggiornamento sui problemi della droga

Il dipartimento sicurezza sociale della giunta regionale, in accordo con l'Istituto di medicina legale e con l'Università di Firenze ha organizzato un corso di aggiornamento sui problemi della droga. L'iniziativa si inaugurerà il 27 febbraio con una conferenza di apertura, oltre millecento questi sono stati gli stranieri in affluenza eccezionale.

Presenti anche paesi stranieri da poco alla ribalta nel mercato mondiale: Egitto, Siria, Kuwait, Malaysia, India e vari paesi africani di recente federazione. Massiccia la presenza americana sia degli Stati del nord che di quelli del Sud.

La mostra ha ampliato considerevolmente quest'anno la sua superficie espositiva; e inoltre raddoppiato il giro d'affari, il 60 per cento del quale con stranieri. L'anno scorso il volume d'affari era stato di tre miliardi circa. Per le prossime edizioni, gli organizzatori del «Gift» hanno manifestato l'intenzione di intensificare i rapporti con enti locali e le associazioni di categoria per far sì che la manifestazione acquisti sempre maggiore importanza per l'economia regionale.

Nominati dal Comune i rappresentanti nei distretti scolastici

La giunta comunale ha nominato i rappresentanti nei distretti scolastici. I nominati sono: Paolo Rossetti (PCI), Romano Fanfani (PSI), Corrado Ciampi (PDP), Antonio Baroni (PRI), Gianluigi Ianni (DC), Mario Serati (DC), Riccardo Zucchi (DC), Gianpiero Grassano (PRI), Antonio Sisti (PSI), Azzurro Giannini (PLI), membro effettivo, Roberto Pagnani (DC), Antonio Sisti (PCI), membri supplenti.

I nuovi componenti sono stati eletti nell'aula del consiglio comunale. L'assessore all'Istruzione Lassoore all'annona Caduzza ha presentato ieri mattina alla assemblea dei soci il maggior numero di voti (15-20 in consiglio) e il comune con il 90 per cento delle azioni e 500 nuovi propositi.

Il consiglio comunale ha approvato anche altre nomine. Sindaco reelettore effettivo: Teatro comunale Rosario Bevacqua e sindaco supplente: Adalberto Scardino. Giuseppe Notaro, Gianni Bonini e Gino Basti sono stati eletti nell'assemblea di consorzio per le risorse idriche.

LA GIORNATA POLITICA

Positivo l'incontro a Roma tra i parlamentari campani

Una dichiarazione di Fermariello e Sandomenico - Interlocutorio l'incontro tra i capigruppo al Comune - Interpartitico per la Provincia - Documento PSI sulla crisi regionale

Si è svolta ieri a Montecitorio l'annunciata riunione della deputazione campana dei parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale sui problemi della città. Sul suo andamento, di cui riferisce il giornale, abbiamo chiesto un giudizio ai compagni Carlo Fermariello e Ezio Sandomenico che ci hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «La riunione dei parlamentari di Napoli e della Campania è stata positiva. Si è concordato di far conoscere, nell'attuale fase della crisi politica, ai partiti e al presidente incaricato il punto di vista comune sulle questioni da affrontare e risolvere. Si è deciso inoltre di adottare specifiche iniziative e per portare a soluzione, nel breve periodo, le questioni più urgenti rivolte soprattutto allo sviluppo dell'occupazione. Si è convenuto che il punto di partenza dell'azione da svolgere debbono considerarsi le decisioni assunte dal consiglio regionale, dal consiglio comunale e dai sindacati. Va avanti in tal modo, nonostante le difficoltà, il processo di unificazione tra le forze democratiche del partito di appartenenza per verificare le concrete possibilità di pervenire a una intesa per una nuova maggioranza che i capigruppo hanno convenuto di riconvocare per domani. INTERPARTITICO PROVINCIA - Sabato si svolgerà una riunione dei capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale della provincia di Napoli. Nella lettera inviata ai rappresentanti delle forze politiche, il presidente della giunta provinciale, Iacopo, indica nella necessità di «condurre un programma, ed una solidarietà politica che lo sostenga, in un quadro unitario - anche se articolato - con le altre due assemblee: Regione e Comune» lo scopo della riunione. Nell'aggravarsi della crisi nell'intera provincia, soprattutto nei settori dell'economia, «l'aumento della disoccupazione, la degradazione e lo sfacelo di servizi indispensabili, le tensioni sociali e le pretese di status dei ceti colpiti dalla crisi - si legge ancora nella lettera inviata da Iacopo al capigruppo alla Provincia - hanno creato un limite di insopportabilità eccezionale che richiede un impegno unitario e solidale. Un segnale di iniziativa - prosegue nella sua lettera - il presidente Iacopo - è già venuto dal dibattito nel consiglio comunale di Napoli e, successivamente, dalle dichiarazioni di autorevoli esponenti degli stessi partiti democratici. Ritengiamo, perciò, che i gruppi consiliari democratici del consiglio provinciale di Napoli debbano raccogliere questo segnale. A proposito, poi, degli incontri in corso tra Regione, Provincia, Comune di Napoli e governo, Iacopo nella sua lettera afferma che è necessario porre in primo piano i gravi e complessi problemi della provincia di Napoli. «Ma ci assumeremo una grave responsabilità», continua il presidente della giunta provinciale nella sua lettera ai capigruppo - se, tra le più grandi assemblee elettive del Mezzogiorno, l'amministrazione provinciale non fosse presente con il contributo, la capacità e la volontà delle sue forze democratiche unite, per concepire un programma ed una solidarietà politica che lo sostenga. CRISI REGIONALE - Sulla crisi di nuovo sul fronte della crisi ove si è eccettuato un comunicato del comitato esecutivo regionale del Psi nel quale si ribadisce la «necessità di un governo organico di emergenza» e si «considera l'incontro interpartitico che si terrà prossimamente come momento conclusivo dell'attuale fase delle trattative in corso». Intanto si è riunito l'ufficio di presidenza dell'Assemblea regionale, presieduto da Iacopo. Qui i sanitari riscontravano che le ferie dei Lorenzoni erano piuttosto gravi, tanto che, dopo le prime cure, ordinavano il trasferimento

Una cinquantina di ammalati al Cardarelli

Buttano dalle finestre il pranzo immangiabile

Drammatica protesta degli ammalati dell'ospedale Cardarelli. Una cinquantina di ricoverati al padiglione di Palermo (dove c'è anche la sezione per i detenuti) dopo aver rifiutato il cibo, lo hanno buttato giù dalle finestre. Gli ammalati hanno compiuto la protesta dopo che per lennesima volta il pranzo è stato servito in ritardo e freddo. Ieri il pasto comprendeva un piatto di pastasciutta, carne e verdura; l'orario previsto oscillava dalle 12.30 alle 13. Ma al ricoverato al padiglione di Palermo - circa cinquantotto persone, affette da malattie alle vie respiratorie - il cibo è arrivato alle 15.30, oltre due ore di ritardo e completamente immangiabile. Gli ammalati sono rimasti fino a poco dopo le 17 nel corridoio dove hanno chiesto di parlare con il direttore sanitario, prof. Aristide La Rocca, e con il direttore della stampa cittadina. Dopo il colloquio la direzione ha stabilito che venisse servito un nuovo pasto, questa volta caldo. Gli ammalati hanno denunciato i frequenti ritardi del servizio mensa al Cardarelli. La cucina dell'ospedale deve infatti provvedere ogni giorno a cucinare i pasti per 2500-3000 ricoverati. Capita spesso che un intero reparto sia servito con un'ora o come è accaduto ieri anche con due ore di ritardo. Gli ammalati si lamentano con la conclusione del socio-

Attentato mafioso l'altra notte a Giugliano

COLPI DI LUPARA PER IL FIGLIO DI MAISTO

Da un auto sono stati esplosi due colpi - Ferito gravemente un elettricista che lo accompagnava - Le indagini dei carabinieri

Il figlio del «boss» Alfredo Maisto (scomparso un paio di anni fa) è stato vittima di un attentato di tipo mafioso, ma chi ne ha fatto le spese era una persona che lo accompagnava. Antonio Maisto, 26 anni, il più piccolo dei quattro figli del «boss» mafioso di Giugliano, stava tornando a casa in compagnia di Genaro Di Lorenzo, un elettricista di 28 anni. Arrivati nei pressi della abitazione di Maisto, in via Campania 131, due si sono intrattenuti a discutere. All'improvviso da un'auto appostata nei pressi del portone è partita una micidiale scarica di pallottole. Di Lorenzo è stato raggiunto alla schiena, mentre Antonio Maisto è stato ferito alle gambe. I due sono stati soccorsi da Genaro Ciccarelli e Luigi Bombace che stavano passando per la centralissima strada romana di Giugliano. I soccorritori stavano aiutando i feriti. L'auto degli attentatori è partita a grande velocità e faceva perdere le sue tracce. Intanto un'auto veniva bloccata: i due feriti con questo mezzo sono stati trasportati all'ospedale di Giugliano. Qui i sanitari riscontravano che le ferite dei Lorenzoni erano piuttosto gravi, tanto che, dopo le prime cure, ordinavano il trasferimento

In uno scasso sequestrati motori rubati per 150 milioni

Motori di auto e di autocarri, pezzi di ricambio di auto rubati, per un valore di 150 milioni, sono stati ritrovati dai carabinieri del nucleo investigativo Napoli I in due «scassi» gestiti dai fratelli Cristofaro e Giovanni Barlese. Il sequestro è avvenuto durante un controllo effettuato in numerosi «scassi» della zona di Seccondiano e di Milano. Uno dei due gestori del deposito, Cristofaro Barlese di 25 anni, ha dichiarato ai militari che il materiale ritrovato era stato acquistato qualche giorno prima da alcuni sconosciuti. Come dire questa è roba rubata ma io ce n'è se no nulla. I carabinieri, naturalmente, hanno creduto e l'hanno arrestato. Suo fratello Giovanni di 22 anni è stato denunciato in stato di irreperibilità. Sono iniziate immediatamente le indagini, coordinate dal colonnello Rocchetti, per individuare i possessori delle autovetture e degli autocarri da cui provengono i vari pezzi di ricambio.

Favorevoli gli operai al piano Italsider per risanare Bagnoli

L'intervento del compagno Silvano Ridi - Il sindacato deciso a mantenere gli attuali livelli occupazionali - Piena disponibilità del Comune a risolvere le questioni urbanistiche - Convocata per marzo la conferenza delle Pp.Ss

NAPOLI - I lavoratori di Bagnoli sono favorevoli al piano strappato all'Italsider per l'ammodernamento del centro siderurgico napoletano. «Il destino di Bagnoli e il risanamento dello stabilimento» ha detto il segretario della Camera del Lavoro, Silvano Ridi, intervenendo ieri mattina all'assemblea convocata per mettere al corrente i lavoratori dei risultati dell'inchiesta svolta dal sindacato il giorno precedente all'interdizione di Napoli. La discussione proseguirà domani nel consiglio di fabbrica della prossima settimana nelle assemblee di reparto. «Non ci sarà nessun licenziamento né tantomeno trasferimento di manodopera», aveva assicurato martedì il presidente dell'Interind, Massaccesi, ammettendo subito dopo però che a Bagnoli c'è un «eccesso di dipendenti» che verrà ridotto non applicando per 45 anni il turnover. «Sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali - ha commentato nell'assemblea Ridi - la trattativa è in pieno svolgimento. L'impegno di Bagnoli è di tre anni e abbiamo costretto l'IRI e l'Italsider a sedersi ad un tavolo per discutere un piano comune di risanamento. La classe operaia di Bagnoli adesso si prepara a gestire questa nuova fase, dopo i drammatici mesi passati che avevano visto succedere voci alarmistiche sui licenziamenti smobilizzazione, l'arrivo della cassa integrazione per 3500 operai. La protesta dei lavoratori sui binari della stazione centrale di Napoli. In poco più di cinque cartelle l'Italsider ha già approvato il piano per Bagnoli. Un breve preambolo sostiene che per il centro siderurgico napoletano a causa della «situazione di crisi della siderurgia italiana e comunitaria dei gravissimi problemi finanziari dell'Italsider e in generale del gruppo IRI-Finsider, si configurerebbe una sua graduale cessazione di attività. Tuttavia, in considerazione delle rilevanti implicazioni di ordine sociale che la ipotesi comporterebbe, il gruppo IRI-Finsider ha messo a punto un piano di ristrutturazione del centro».

Domani al Politecnico dibattito sull'aborto

Domani alle 17, nell'aula magna del Politecnico, si svolgerà un dibattito pubblico sull'aborto. Al dibattito - che è stato preparato nel quartiere di Fuorigrotta da una vasta campagna di sensibilizzazione portata avanti dalle donne di tutti i partiti favorevoli ad una giusta regolamentazione dell'aborto - parteciperanno l'on. Magnani Noja per il Psi, l'on. Botteri per il Pci, la senatrice Carla Codrignani per la sinistra indipendente e Giovanni Grieco, capogruppo al Comune di Napoli per il Psdi.

Domani a Napoli il commissario CEE per la politica regionale

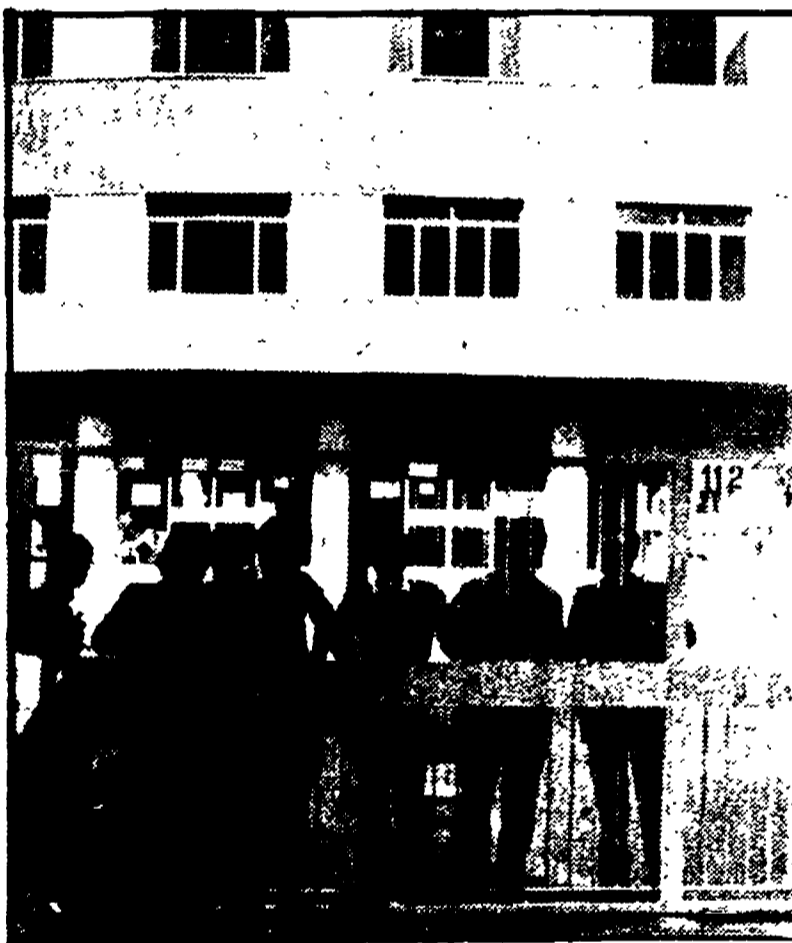
Sarà domani e sabato a Napoli il compagno Antonio Giolitti, socialista, commissario della comunità europea per la politica regionale. È stato già fissato per domani, alle 10, un suo intervento alla sala dei Baroni in un incontro con esponenti delle forze politiche, sociali, economiche e sindacali. Il compagno Giolitti tratterà il tema: «Politica regionale e coordinamento dei fondi comunitari». Sabato invece il commissario della CEE, accompagnato dal presidente del consorzio del porto, Stefano Riccio, visiterà le opere portuali che sono in corso di realizzazione e che sono state finanziate con il contributo del fondo europeo per lo sviluppo regionale.

Come la SIP preme per avere aumenti

È un fatto recente. Tutte le volte che la SIP vuole ottenere un aumento delle tariffe telefoniche, scoppia un corteo. L'ICEF è un'azienda elettronica con sede a Roma che lavora su commesse della SIP. A Napoli vi è una sua presenza ridotta con circa 25 lavoratori i quali producono componenti per apparecchiature telefoniche. Come abbiamo detto, appena si parla di aumenti delle tariffe telefoniche, questi lavoratori si aspettano a braccia aperte bene di costituire una specie di leva per far pressione nelle mani della SIP. Infatti, in queste occasioni sistematicamente si comincia a parlare di calo delle commesse e con ciò le minacce di licenziamenti. Questo volta, in seguito alla ormai scemata minaccia di riduzione del personale, formulata dall'ICEF, motivata come al solito dalla mancanza di commesse, la FLM aveva sollecitato all'assessore regionale al lavoro una riunione alla quale fosse invitato il SIP con lo scopo di far chiarezza su questa situazione. Il SIP non ha rifiutato di intervenire in proprio rappresentante. In questo atteggiamento il sindacato scorse una conferma della politica della SIP e decise di far pressione fatta manovrando gli appalti.

Gravi episodi di intolleranza in tre scuole «Liste di proscrizione» al Righi

Presi di mira dagli autonomi alcuni professori - Il preside minimizza ma il consiglio condanna duramente - Ritardo della graduatoria - Da quattro giorni non si fanno lezioni



L'istituto tecnico industriale «Augusto Righi» di Fuorigrotta occupato da quattro giorni

«Basterà la vendicavamo». «Organizziamo in tutte le zone di quartiere». L'istituto di «Righi», la più grande scuola della città, si presenta così, con queste parole scritte sui muri. Dentro il cancello, si respira l'aria di guerriglia, ma si avverte subito una sensazione di sfiducia. Nel grande cortile si balla in grottole e tra la folla spunta anche qualche chitarra. Più in là, nel cortile, molti altri giocatori di pallone. La scuola - su indicazione del comitato di lotta - è in agitazione da quattro giorni, sono state occupate sia la presidenza che la sala degli insegnanti. La partecipazione degli studenti - come dicono anche in altre scuole - è in situazione di «consenso». La situazione si è aggravata con la pubblicazione della graduatoria definitiva di incarichi e supplenti per il prossimo anno. Molte classi cambieranno i professori e ciò provocherà un clima di sfiducia. Gli autonomi hanno colto a volo l'occasione per mettere in cantiere le loro solite provocazioni. Giorni fa sono stati chiusi i cancelli della scuola. Per entrare ogni professore deve avere un «pass» firmato da un professore che si parla anche di espulsione - sei mila lire.

«È un modo come un altro - commentano candidamente gli autonomi - ideatori di questa assurda iniziativa - per far «collaborare» anche i professori». Sempre lo stesso gruppo di studenti ha poi invitato i colleghi a compilare delle vere e proprie liste di proscrizione per i professori. Le chiamano «Liste dei «no»». «Ma la sostanza è la stessa. Non sono cose, si affezze al muro un lungo foglio bianco e ognuno scrive il nome del professore che per una ragione o per un'altra non gli va a genio. «Queste liste - ha risposto il consulente di studio - fanno rimbombare su chi le ha compilate la qualifica di reazionario».

Capri: una crociata contro l'antologia

Il vero obiettivo è l'attività sindacale di una professoressa alla scuola media «Nievo»

La professoressa Maria Antonietta Volino, insegnante di lettere nella scuola media «Ippolito Nievo» di Capri, aveva deciso di approfondire nel corso del suo programma un tema specifico: la «questione meridionale». Per farlo aveva pensato di servirsi di alcuni brani di autori vari: Verga, Abba, Gramsci, Casola contenuti in un'antologia. «La questione sociale», da lei precedentemente adottata tra i libri di testo. Nella piccola isola è successo il finimondo: proteste di alcuni genitori, intervento della preside - una vera e propria crociata intrapresa da un «Comitato genitori cristiani». Perché tanto rumore? In un suo registro la preside, Iris Michelotti, ha scritto addirittura che il testo adottato dalla professoressa Volino è «univoco e di parte»; e ancora che il tema prescelto dalla professoressa vede protagonisti operai e povera gente verso i quali - sostiene la preside - i ragazzi non nutrono alcun interesse. Anche per il «Comitato genitori cristiani» l'antologia adottata dalla professoressa è «univoca e di parte». Attraverso il libro la professoressa tenterebbe - sempre secondo quelli del «Comitato» - di introdurre «elementi di politica» nelle lezioni; la qual cosa è, notoriamente, gravissima. Il «Comitato genitori cristiani», pare, sta raccogliendo firme sull'isola di Capri per ottenere il trasferimento di Maria Antonietta Volino in un'altra scuola: una vera e propria crociata, insomma.

Che cosa dice la professoressa Volino? «La manovra in atto è chiara ed ha poco a che vedere con l'antologia da me adottata: basti pensare che lo stesso libro è usato - da ben quattro anni - in un'altra sezione. I motivi alla base della crociata - spiega la professoressa Volino - secondo me sono ben altri». In poche parole: Maria Antonietta Volino si è attirata un bel po' di antipatie perché ha praticamente rifiutato di essere rinchiusa nell'attività sindacale all'interno della scuola. Parliamone, infatti, dal mancato pagamento degli stipendi a 25 supplenti e ad alcuni incaricati; Maria Antonietta Volino - insieme, naturalmente, ad altri colleghi - è riuscita ad aggregare intorno al sindacato unitario scuola un buon numero di insegnanti. È questo, insomma, il vero motivo della campagna di accuse lanciata dal «Comitato genitori cristiani» (nato durante le ultime elezioni sindacali e del quale fanno parte numerosi esponenti della DC, tra i quali l'ex sindaco di Capri) e tendente a far trasferire la professoressa Volino.

Al rione Traiano

La preside del 66° circolo insofferente verso i genitori

Ad intralciare il difficile cammino degli organi collegiali di Traiano è la preside del 66° circolo, che con i suoi atteggiamenti insofferenti verso i genitori ha creato un clima di sfiducia. La preside, che ha lavorato per anni in modo onesto e con grande serietà, ha però una concezione di scuola che non tiene conto delle esigenze dei genitori. Ha rifiutato di partecipare alle riunioni dei genitori e di tenere conto delle loro opinioni. Ha inoltre rifiutato di accettare le dimissioni di alcuni professori che non volevano lavorare in una scuola dove si creava un clima di sfiducia. La preside ha anche rifiutato di accettare le dimissioni di alcuni professori che non volevano lavorare in una scuola dove si creava un clima di sfiducia.

Questo grave episodio non è il primo. Nello scorso anno scolastico la stessa direttrice diffidò un compagno consigliere di quartiere e del circolo da mettere piede nella scuola poiché a suo dire «sullava gli altri genitori e turbava l'ordine della scuola». Stessa ancora l'anno scorso, quando un genitore denunciò un grave episodio di bullismo, la preside si rifiutò di intervenire. Ma ufficialmente non c'è. Lo interrompe subito uno studente. «In molte classi - dice - il sei garantito è già praticato. Ma anche qui spesso si sta a guardare per evitare i non classificati». In sostanza - riprende il preside - il clima è piuttosto sereno e agitato solo in questi giorni di assemblee. Ma il consiglio di istituto non è dello stesso avviso. «Per

Imputato di truffa e assegni a vuoto il vice presidente IACP

Guido Caserta, vicepresidente dell'istituto case popolari sarà finalmente giudicato dalla terza sezione penale del tribunale di Napoli. Il processo contro di lui è stato ancora una volta rinviato per un difetto di citazione. Siamo ormai al decennale dalla data in cui i fatti a lui addebitati si verificarono e quindi anche in questo - come per tanti casi analoghi - la prescrizione è imminente. Sorprenderà che un uomo con imputazioni gravi come la truffa continuata ed assegni a vuoto, non è ancora stato denunciato ed è chiamato

ad un incarico così delicato come la vice presidenza dell'IACP dove il primo requisito dovrebbe essere non solo l'assoluta mancanza di ogni precedente penale e di carichi pendenti, ma quella condotta «liberata e rispettata» che viene richiesta a tutti coloro che rivestono cariche pubbliche. In seno all'IACP il Caserta, socialdemocratico, nominato dal consiglio regionale, è responsabile della sezione amministrativa. La cosa più grave è che il Caserta non è ricaduto in un infortunio, in un singolo episodio sfortunato della sua vita. Pare accertato che lo condannano a sei ca-

PICCOLA CRONACA

Visaria: via S. Giovanni, 4. Carbone 83: staz. centrale corso Lucei 5; calata Ponte Casanova 30. Stella-S. Carlo Arena: via Faria 201; via Maisto 72; corso Garibaldi 218. Collì Amine: Collì Amine 249. Vomero-Arenella: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Merlani 33; via D. Fontana 37; via S. Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Soccavo: via Epomeneo 154. Milano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Bagnoli-Campi Elitropoli: Poggioreale: via Ottaviano. Poggioreale: piazza Lo Bianco 5. Posillipo: via Petrarca 173.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prelevativa, telefono 315.052. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, orario 8.20, tel. 441.344. Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8.13), telefono 254.04.294.202. Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.00 alle 20 (festivi 9.12), telefono 314.953.

IL 20 MARZO PROSSIMO IL PROCESSO

ASSEMBLEE PER LA CONFERENZA OPERAIA. A Barra alle 17 della Veronesiana e CMN con Lino Neri; alla Curial alle 18 dell'Aman con Castaldi; in fabbrica alla «Valentino» alle 17.30 con Cerbone e Tulanti; alla Cavalleggeri alle 15.30 dei ferrovieri con Demata ed Amato; a Stada alle 17 dei ferrovieri con Armano e Capuozzo; al Volno alle 18 dell'Ex Merrell con Imbraccio e Demata. COMITATI DIRETTIVI. A Frattamonte alle 18.30 con Ligouri; a Cercola alle 18.30 con Russo; a Cavano alle 20; corso Secondigliano alle 18 sulla situazione politica e partito con Germinica. DIBATTITO. A S. Anastasia alle 18 sulla questione femminile con Orpello. CONGRESSO. A Cappella Cardani (isolone Cardarelli) alle 16 con il congresso Cellula Cardarelli.

Laurea

La compagna Mariella Alesio si è laureata con 110 e lode in lingue e letteratura moderna. Alla neolaureata gli auguri vanno dal Pci di S. Giuseppe parte e della redazione de l'Unità.

Sempre domani riunione sindacale a Bologna

Domani Ancona si ferma due ore per la Maraldi

Larghe adesioni alla scadenza di lotta - Incontro di Ciaffi con le maestranze - Si prepara anche un appuntamento fra le tre Regioni interessate

ANCONA — La città, domani mattina si fermerà per due ore (dalle 10 alle 12) per sollecitare gli impegni a favore della ripresa del gruppo Maraldi e per l'occupazione e gli investimenti produttivi per la difesa e lo sviluppo dell'economia anconetana.

In un volantino la federazione provinciale dei lavoratori CGIL-CISL-UIL chiede l'adesione ai cittadini, agli studenti, ai commercianti e agli artigiani, perché « nella nostra città — si legge — la lotta dei lavoratori della Maraldi tende a scongiurare il drammatico pericolo di fallimento di una grande attività e a dare sicurezza occupazionale ai 400 posti di lavoro ».

Ma anche altri settori di lavoro sono in lotta. La lotta dei lavoratori del cantiere navale persegue l'obiettivo di affermare il ruolo del Partecipato Anconeta, per un piano settoriale che rilanci su nuove basi la cantieristica e l'intera economia marittima. L'attuazione del nuovo contratto, con la garanzia di oltre 2 mila posti di lavoro.

I rinvii sospetti della DC marchigiana

ANCONA — Rinvio: ma a quando? Anche qui, come a Roma, la DC chiede tempo, sfugge al confronto. Oggi i partiti si dovevano incontrare di nuovo, dovevano riprendere la trattativa per la Regione, secondo quanto richiesto con una nota alle segreterie politiche, dai compagni socialisti. Ma la riunione scivola, slitta via per volontà della Democrazia Cristiana.

Sul governo di larga solidarietà: unanime la Provincia di Pesaro

PERASO — Un significativo ordine del giorno sulla situazione politica generale è stato votato all'unanimità dalle forze politiche democratiche (PCI, PSI, DC, PSDI) presenti nel consiglio provinciale di Pesaro e Urbino. Vi si auspica, tra l'altro, « una sollecita e larga convergenza politica e programmatica che favorisca la formazione di un nuovo governo basato sul sostegno e la leale collaborazione dei partiti democratici ».

Il consiglio provinciale di Pesaro e Urbino — prosegue la nota — ritiene auspicabile una sollecita e larga convergenza politica e programmatica che, salvaguardando le caratteristiche proprie del territorio, favorisca la politica di vita ad un governo che ottenga la fiducia, il sostegno ed una leale collaborazione dal partito democratico per la attuazione di un programma capace di ottenere l'adesione solida e operativa di tutta la comunità provinciale, nella consapevolezza della necessità di un impegno individuale e collettivo che si prefigga come obiettivo la promozione e il potenziamento delle istituzioni democratiche, la ripresa economica del paese ed il raggiungimento di una più ampia giustizia sociale.

Tutto un paese a fianco delle operaie per difendere il «suo» tabacchificio

Si tratta dell'unico grosso insediamento del piccolo centro falciato dall'emigrazione - Il padrone, Donati, intenzionato a chiudere - 110 i dipendenti (in maggioranza donne) che rischiano il posto



La sala di lavorazione di un tabacchificio: per difendere un insediamento come questo si batte la popolazione di Mercatello

MERCATELLO SUL METAURO (PS) — Nella tenda davanti al tabacchificio di operaie che stanno facendo da circa una settimana il picchetto, non sono mai soliti. Arrivano persone ad informarsi se c'è bisogno di qualcosa. Portano viveri, il pranzo caldo, la pasta ecc. Una vecchia lavante del tabacchificio, ora in pensione, ha mandato — per interposta persona, non potendosi muovere per il freddo — due dolci « fatti in casa ».

Insieme alla compattezza dei lavoratori che, alle notizie poco rassicuranti sulla fabbrica, hanno unanimemente deciso di difendere il posto di lavoro, si è subito in questa lotta. La solidarietà di tutta la popolazione, del consiglio comunale con voto unanime, per i circa 110 dipendenti (in maggioranza donne) che rischiano il posto di lavoro, è totale.

Manca la materia prima, il tabacco non si vende più, così Donati, il proprietario, vorrebbe giustificare la cessazione dell'attività del tabacchificio, vecchio di oltre cinquant'anni. Fino a dieci-quindici anni fa c'erano altri stabilimenti (dello stesso proprie-

Si terrà sabato a Macerata

Le tele di 30 artisti per finanziare la conferenza operaia

Originale iniziativa artistica durerà tutta la settimana. Esposte, fra le altre, opere di Guttuso e Treccani

MACERATA — Oltre 30 artisti di fama nazionale e internazionale aderendo ad una iniziativa proposta dalla commissione provinciale dei lavoratori comunisti e dalla commissione culturale della federazione del PCI di Macerata, espongono da qualche giorno le loro opere presso l'atrio del teatro cittadino.

Messa a punto l'azione dei Comuni contro gli evasori fiscali

ANCONA — Che cosa possono fare in concreto gli Enti locali nella lotta contro gli evasori fiscali? L'interrogativo è stato al centro di una riunione svoltasi ad Ancona, presso la sede comunale di Mercatello, su iniziativa della commissione provinciale regionale Anco-Amministrazione finanziaria dello Stato.

ASCOLI PICENO — L'assemblea provinciale degli attivisti della Confederazione collettiva di Ascoli Piceno è stata al centro di una riunione svoltasi ad Ascoli Piceno, presso la sede comunale di Mercatello, su iniziativa della commissione provinciale regionale Anco-Amministrazione finanziaria dello Stato.

La Confederazione coltivatori contraria alla Tangenziale-Sud

IL RECENTE VOLUME DI PAOLO CASTELLI PUO' ESSERE UN'APERTURA DI DIBATTITO

Ma il «vecchio equilibrio» è scomparso solo per caso?

Il recente volume dell'architetto Paolo Castelli, « Marche domani? Una strategia per l'urbanistica marchigiana », recensito in modo insolito ma non originale da Giancarlo Luti — ripropone acutamente il discorso sul riequilibrio territoriale delle Marche, intorno al quale esistono profonde divergenze tra le forze democratiche. Se si coglierà dunque l'occasione per avviare un dibattito chiarificatore, a cominciare dalla nozione stessa di « riequilibrio », non resterà infruttuosa.

Il recente volume dell'architetto Paolo Castelli, « Marche domani? Una strategia per l'urbanistica marchigiana », recensito in modo insolito ma non originale da Giancarlo Luti — ripropone acutamente il discorso sul riequilibrio territoriale delle Marche, intorno al quale esistono profonde divergenze tra le forze democratiche. Se si coglierà dunque l'occasione per avviare un dibattito chiarificatore, a cominciare dalla nozione stessa di « riequilibrio », non resterà infruttuosa.

una spesa ospedaliera superiore a 100 mila lire annue per abitante) ed ha uno scoppo. Da un lato, serve a creare diversità rispetto ai processi economico-sociali e ad impedire che si essi si affermi una direzione democratica; dall'altro, tende a mantenere anche nelle circostanze attuali, più elevata possibile la spesa infrastrutturale e assistenziale alla quale sono legate le sorti di potenti consorzio. Ci vuole ben altro, per avviare il riequilibrio delle Marche, che lo spezzare di continuo e centinaia di miliardi per costruire la Pedemontana e la Collinare e la quarta arteria di traffico lungo la costa (della quale sembra che l'ANAS abbia già comprato il progetto) e un nuovo tipo di sviluppo, una crescita complessiva dell'intera regione. L'obiettivo di bloccare l'ingolfamento del degrado della costa e di puntare al recupero e alla rivitalizzazione delle zone interne non è in contrasto con l'esigenza della crescita complessiva, anzi costituisce la premessa fondamentale e sempre attuale, non si abbia la pretesa di applicare meccanicamente i parametri del CIP 902, che pongono al primo posto l'industrializzazione di Comuni come Montemonaco o S. Agata Feltria.

Si deve agire su più piani: 1) Corto i nuovi strumenti programmatici e legislativi — come la legge agricola del 1975 — che favoriscano la riconversione industriale, quella sui suoli, il decreto di trasferimento dei poteri alle Regioni e agli Enti locali — che stentano ad attuarsi per le resistenze dei settori legati alla rendita e al sottogoverno; 2) Programma complessivo di opere pubbliche, di attrezzature del territorio, di strutture residenziali che favorisca le molteplici iniziative della Regione e degli Enti locali e stabilisca livelli minimi di intervento in tutta l'area regionale; 3) Elaborando un piano globale dei trasporti che abbia come obiettivo prioritario il potenziamento del sistema ferroviario adeguatamente potenziato e completato; 4) Mirando all'integrazione dei vari interventi settoriali a livello comprensoriale, mediante la formazione dei piani di comprensorio, nei confronti dei quali la redazione ora in corso dei piani delle Comunità montane può costituire una premessa e un'esperienza basilari.

Ancora scarsa consapevolezza del ruolo spettante alle emittenti

Le radio private a convegno ad Ancona

Le posizioni corrette del coordinamento radio democratiche - C'è chi si sente in concorrenza con la RAI

ANCONA — Una trentina di emittenti radio marchigiane erano rappresentate ad una assemblea di settore svoltasi nella sala del consiglio regionale ad Ancona, il 20 febbraio scorso, per il servizio radio-televisivo. In discussione era il convegno sull'informazione, che la Regione ha promosso per la fine di marzo e per il quale le radio marchigiane erano invitate ad offrire un contributo di dibattito e di proposte.

Per lo più, ma ciò era inevitabile, trattandosi della prima assemblea ad alto livello di tante emittenti locali delle Marche, il dibattito ha preso in ordine la via a specifiche delle radio private e tutte le problematiche ad esse connesse, specie in riferimento alla proposta di legge di regolamentazione, che si affrontano, quindi, sono stati gli assenti di diffusione, le assegnazioni delle frequenze, i rapporti con l'ARCI, la professionalità degli operatori e il ruolo del volontario, la pubblicità, il carattere di servizio pubblico.

Il Comune di Pesaro organizza un'assemblea sulla proposta di legge

Si è svolta la prima conferenza zonale

I pubblici dipendenti del PCI di Ascoli puntano a creare cellule in ogni luogo di lavoro

ASCOLI PICENO — Una grande partecipazione, per certi versi, inaspettata, ha caratterizzato la prima conferenza zonale dei pubblici dipendenti comunisti di Ascoli Piceno. Hanno partecipato non solo iscritti e simpatizzanti, ma anche indipendenti ed iscritti agli altri partiti democratici. Erano presenti, inoltre, i dirigenti dell'INAIL, dell'ENEL, della scuola, della SIP, degli enti ospedalieri dell'amministrazione dello Stato e di altri enti pubblici.

Il Comune di Pesaro organizza un'assemblea sulla proposta di legge

La DC (isolata) abbandona le sue tesi sugli handicappati

Nell'ultimo consiglio comunale di Porto San Giorgio, tra i punti in discussione, c'era una particolare importante: quella che si surava come « Problema degli handicappati ». Il consiglio comunale doveva decidere a chi affidare la gestione della medicina scolastica e la cura di recupero e riabilitazione per i bambini handicappati.

Nel consiglio comunale di Porto S. Giorgio

La DC (isolata) abbandona le sue tesi sugli handicappati

Nell'ultimo consiglio comunale di Porto San Giorgio, tra i punti in discussione, c'era una particolare importante: quella che si surava come « Problema degli handicappati ». Il consiglio comunale doveva decidere a chi affidare la gestione della medicina scolastica e la cura di recupero e riabilitazione per i bambini handicappati.

Maria Lenti

Oggi nuovo incontro a Roma al « Leonardo da Vinci »

La vertenza « IBP » è arrivata al bivio

IL RITSCII del « Leonardo da Vinci » aspetta stamane di nuovo sindacati e direzione IBP. La vertenza è giunta ad un momento decisivo, ad un bivio. Dal suo salotto dell'hotel romano si uscirà solo con certezza sia pure non definitiva. L'azienda dopo le ambiguità ma anche fatti positivi dei giorni scorsi come il ritiro delle procedure di licenziamento dovrà uscire finalmente allo scoperto: quale ruolo per la parte italiana del gruppo? Quale strategia, finanziaria e produttiva per fronteggiare la congiuntura che è reale sicuramente e che è testimoniata da quei 100 miliardi di indebitamento?

Gli interessi sono e discusso con Donat Cattin e con le quattro regioni di cui risulta. E' il problema nel momento in cui andiamo in marcia ma stamattina la discussione non ammetterà repliche.

Diciamo francamente: la vertenza IBP ha travalicato ormai i confini angusti di una semplice controversia di lavoro o di una semplice trattativa sindacale politica nazionale che riguarda il governo italiano, il governo umbro, le forze democratiche, la società civile.

In questo primo scorcio di vertenza la IBP ha dimostrato chiaramente di leggere i suoi bilanci come una multinazionale. E dal suo punto di vista giustamente. Anzi tutto lo sforzo fatto da Pellizzari, Bruno e Marco Buitoni, è stato proprio quello di ridefinire il volto multinazionale della parte italiana.

Fino a qualche anno fa l'IBP era un'azienda prevalentemente italiana che si espandeva velocemente anche all'estero. Adesso l'ottica va ro-

vesciata, l'IBP è una multinazionale, questo è il discorso della proprietà, che fa fabbriche anche in Italia. Le controllate estere hanno continuato ad espandersi, a guadagnare profitti, a conquistare quote di mercato. In Italia è successo invece, esattamente, il contrario.

Perché dunque non tentare di provincializzare (come dice Bruno Buitoni) il gruppo, cassare quel cordone ombelicale che è l'Umbria, e non guardare oltre? La tentazione è forte. « Il Confindustria è stata ed è forte ».

Il disimpegno dall'Italia è la « conditio sine qua non », nei piani del consiglio di amministrazione, per l'ulteriore sviluppo finanziario, commerciale e produttivo dell'IBP. Perché non farlo?

Ecco allora il disegno che si fa strada, di definire appunto, la multinazionale IBP non già a partire da Perugia o da Roma o da Arezzo ma da Parigi, New York, Stoccolma, Perugia, secondo questo piano, d'ora in poi non dovrà essere più considerata la capitale dell'impero IBP ma solo il luogo ove è ubicata e decentrata una fabbrica periferica. Il fatto poi che è qui che è nato il regno dovrà solo interessare gli storici e i biografi.

Guardiamo alle cose ancora con occhio « multinazionale ». Che importanza può avere, se non quella di un punto, per l'IBP continuare in Italia a produrre pasta? In un paese cioè ove il prezzo è fissato dal CIP e non è concorrenziale?

Perché non ridimensionare la grande fabbrica di baci e di dolci (la Perugia) che non regge il mercato europeo? E magari non indiriz-

zarsi verso una nuova e più qualificata produzione di cioccolata di lusso in grado di competere con gli svizzeri e gli inglesi?

Da questo punto di vista il ragionamento non fa una grinza. Ed è spiegabile anche, come fa il settimanale economico « Il Mondo » di questa settimana, le battaglie intestine alla famiglia e al gruppo.

L'ex amministratore delegato Paolo Buitoni probabilmente fu fatto fuori dai vertici perché, come si diceva allora, cercava di tradurre in un'ombra Galbraith. In altre parole cioè cercava di ripartire nei piani di sviluppo della società dall'Umbria e dalla vocazione industriale che il gruppo aveva manifestato storicamente nella nostra regione.

La lotta in corso, quindi, non è per contrastare una tendenza dell'azienda a ritornare a venti anni addietro. Certo alcuni effetti sarebbero di questo tipo come la stagionalità selvaggia e così via. Ma il punto è che ci troviamo di fronte ad un nuovo orientamento, multinazionale classico, e con questo va fatto i conti.

Ecco perché dunque la vertenza è fuori da schemi angusti ma è di valore nazionale. Che ha da dire il governo su questo depauperamento di lavoro, tecnologico, di cultura che l'IBP propone per l'Italia?

L'intreccio risanamento (che è cosa che non si può negare) diversificazione della azienda è un corio unico: guai a non capirlo.

Mauro Montali

Alle 14,30 alla Sala Farini Si apre oggi a Terni l'assise provinciale UDI

Al congresso sono stati invitati i rappresentanti di partiti, sindacati, associazioni di categoria

TERNI — L'Unione Donne Italiane celebra il suo Congresso Provinciale oggi, con inizio alle ore 14.30 presso la Sala Farini, ha a Terni una lunga e gloriosa tradizione. Attualmente conta 532 iscritte. Sono molte, se si pensa che nel 1973, anno durante il quale l'UDI tenne il suo IX congresso, aveva a Terni soltanto 65 iscritte.

Il numero delle donne che hanno chiesto l'iscrizione è andato crescendo e alcune modifiche si sono avute anche nella composizione sociale. Il nucleo più consistente è sempre formato da casalinghe, che sono adesse 276, la categoria maggioritaria presente. Anche nel 1973 la maggioranza delle iscritte all'UDI apparteneva a questa categoria: ben 28 delle 65 iscritte erano casalinghe. Pur avendo mantenuto questa costante, la provenienza sociale delle iscritte all'UDI è variata: sono comparse delle categorie che prima erano del tutto assenti oppure erano scarsamente presenti. Ad esempio, adesso, sono iscritte all'UDI 19 professioniste, mentre nel 1973 non ce n'era nessuna, le impiegate sono 71, mentre ai tempi del IX congresso erano soltanto 4. Lo stesso discorso si può fare per gli altri settori: erano prima 17 e adesso sono 75, delle studentesse che erano 6 e ora sono 35. Segno questo che l'influenza dell'UDI si va estendendo a un numero di ceti

sociali sempre più ampio. Si direva, all'inizio, che l'UDI era un'associazione di ritorsa tradizione. In occasione di questo congresso, è stata curata una raccolta di articoli comparati su Noi Donne quando ancora il giornale usciva clandestino, nei quali si dava notizie dei successi conseguiti a Terni e nelle città limitrofe.

« L'Associazione della difesa della donna » si dice in un articolo del 1 dicembre 1944 — che conta già più di 60 iscritte, ha deciso di aderire all'UDI ». Da poi notizia del lavoro svolto dall'Associazione in aiuto degli sfollati, distribuendo gli aiuti concessi dalla Croce Rossa. Altri articoli testimoniano l'impegno profuso per organizzare le colonie per i bambini. In un articolo dell'agosto 1945 si sottolinea che a Terni due rappresentanti dell'UDI sono presenti nei Comitati dell'ANPI (Associazione nazionale Partigiani d'Italia) e di altri organismi costituiti subito dopo la Liberazione.

Al Congresso sono stati invitati i partiti, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria. Sarà un momento importante di verifica, la migliore consistenza numerica pone anche dei problemi di ordine organizzativo. Lo slogan del congresso è, infatti, « la più acciata di donna in un grande movimento organizzato per cambiare la nostra vita ».

La sala della Vaccara era stracolma per il dibattito sul marxismo con Cassano

Ma Carlo Marx non era ormai finito « in soffitta »?

Un'affluenza senza precedenti mette in luce l'attualità delle nostre radici ideologiche, soprattutto nel dibattito tra i giovani - Un bisogno reale - Il significato dell'iniziativa

PERUGIA — Volete riempire, come mai non si è visto, la sala della Vaccara di Perugia di giovani intellettuali, donne? E' facile: organizzate un dibattito sul fatto se il marxismo è in crisi e chiamatelo Franco Cassano dell'Università di Bari a fare relazione e conclusioni. Anche i compagni del circolo universitario della PGCI erano abbastanza stupiti l'altra sera. Non si aspettavano una partecipazione così straordinaria.

La Sala della Vaccara è stata veramente presa d'assalto. In trecento, tra professori universitari di economia e di diritto e di filosofia tra ragazze giovanissime e studenti medi ed universitari, alle 17 erano già sulle scale del Palazzo dei Priori. Mezz'ora dopo quando il dibattito era appena cominciato la proiezione di gente è cominciata. Ma invano: la sala letta era stracolma e per i ritardatari non c'era altra soluzione che ritornarsene a casa.

Il marxismo, dunque, dovrebbe godere di ottima salute se una discussione sulla sua crisi presunta richiama tanto interesse. Oppure se ne dovrebbe dedurre che anche il marxismo è diventato un bisogno reale delle nuove e meno nuove generazioni?

Come sia il ciclo di conferenze organizzate dal circolo universitario della FGCI e dal comitato regionale del PCI è cominciato con un successo straordinario di partecipazione.

« Adesso — dicono i compagni organizzatori — dovremo prenotare per le altre conferenze la Sala dei Notari o un'altra sala più grande della Vaccara soprattutto se si pensa che i prossimi relatori saranno tipi come Giannantonio, Mussi, Tronti, Asor Rosa ».

« Era ora comunque che iniziative del genere — dice un altro giovane compagno — a Perugia fossero premiate da successo. In questa città ci sono, solo se pensiamo all'università e ai suoi docenti, assistenti, contrattisti più di mille intellettuali e ricercatori. Possibile mai che a Perugia non sia possibile un punto di riferimento organico dal punto di vista culturale? In effetti è così ».

Ma forse dall'altra sera si è aperta una pagina nuova anche a considerare chi affolla la Sala della Vaccara. Si è detto: docenti universitari, giovani (ma di tipo nuovo. Non vecchi prodotti del 68 o del 70), professionisti, C'è dunque da ben sperare. Anche il dibattito del resto ha risentito di questa presenza.

Domande « reali » e non accademiche, linguaggi « veri » e non astratti, tagli del discorso nuovi ed interessanti. Basti dire che è intervenuto: un docente di scuola media superiore, un autonomo, un docente di economia, un assistente di diritto.

Ovviamente diversi come background culturali e come tipo di intervento (dalle ambiguità della teoria del valore lavoro del prof. Ridolfi, al tradimento del PCI dell'autonomia, alla società civile in Gramsci e in Hegel dell'assistente) gli interventi tuttavia hanno dimostrato nell'insieme come sia ampio lo spettro dell'influenza del marxismo italiano ed occidentale.

Cassano, illustre esponente di quella che ormai viene definita come « école barbesienne » se si pensa alla grande scuola di filosofia marxista che amovera gente di calibro di Vacca, De Giovanni, Semerari, Stivione, Cotture, De Castaris, Montanari, non aveva fatto altro, nella sua relazione introduttiva, che ripercorrere la strada del dibattito di questi anni, da Colletti a Bobbio, per concludere che all'interno della struttura teorica del marxismo c'è una esigenza profonda, senza tutto voler ricondurre a Marx, di adeguare le categorie di interpretazione rispetto all'evoluzione di una società tardo capitalistica.

Insomma cos'è il marxismo per la gente? Per questa gente che ad esempio affolla la salotta della Vaccara? Chi è l'intellettuale? Figura organica e come tale alleato potenziale della classe o ambiguo piccolo borghese? E gli studenti e le donne che soggetti sono se non compaiono dentro i comitati storicamente determinati delle classi sociali?

Cassano lo ha detto chiaramente: il limite più grosso del marxismo così come finora si configurava è la non coerenza tra la teoria della trasformazione con quella della liberazione. La prima ha la sua avanguardia nella classe operaia ma la seconda, con tutto lo spessore complesso delle società moderne, non ha ancora definito nei processi storici un'immagine prospettica e pratica.

Si tratta per l'appunto di farle andare di pari passo. Magari facendo riacquistare, o acquistare per la prima volta, agli intellettuali, agli studenti, alle donne, a tutti coloro insomma che « criticano » questa società una diversa e nuova identità sociale e culturale.

Non è forse un bisogno reale la ricerca di identità? L'aspirante parte degli strati giovanili e intellettuali?

S. M.

CONFERENZA A TODI

Radiografia dell'economia della Media valle Tiberina

TODI — Nel comprensorio della Media Valle del Tevere non si riscontrano per il momento minacce particolarmente gravi sul terreno produttivo e occupazionale.

L'economia pare tenere. L'unica preoccupazione deriva dalla cassa integrazione a zero ora presente al mobilificio Susta.

Questo è stato il giudizio emerso nel corso della conferenza operaia comprensoriale. Anche qui come altrove si ripropongono comunque alcune grandi questioni regionali e nazionali: il compagno Raffaele Rossi lo ha ricordato nelle sue conclusioni. Si tratta innanzitutto dell'intreccio esistente fra crisi economica e inadeguatezza del quadro politico.

La conferenza operaia di Todi non ha mancato perciò di sottolineare l'assoluta necessità di una politica delle ampie intese a tutti i livelli. Il problema delle alleanze si pone — è stato detto — anche nel terreno del sociale.

La classe operaia deve guardare con particolare attenzione alle nuove domande che nascono dai giovani e dalle donne, elaborando un progetto di sviluppo che comprenda anche i bisogni e le esigenze di queste fasce sociali.

Grande attenzione è stata dedicata alla discussione del rapporto partito fabbrica e alla centralità della classe operaia. Il lavoro di preparazione della conferenza ha consentito una presa di contatto con alcune realtà. Ora si tratta di continuare a muoversi in questa direzione, costruendo e organizzando il partito in tutti i posti di lavoro. Sulle questioni dello sviluppo è necessario coinvolgere tutte le forze politiche democratiche, gli Enti locali, le categorie sociali e il mondo imprenditoriale.

A conclusione della conferenza è stato eletto un organo rappresentativo.

Saranno presentate in un documento nell'incontro di oggi

Nuove proposte della Terni ai sindacati

Si tenterà di superare lo « stallo » sul nodo degli investimenti - Si discuterà anche la questione del « turn-over » - Per i giovani la direzione proponeva 70 assunzioni, i sindacati ne chiedono 200

Domani incontro alla Regione

Gli operai Pozzi per la ripresa della produzione

Sono pronti a tornare in fabbrica a condizione che venga ridotta sensibilmente la cassa integrazione

SPOLETO — Situazione sempre tesa alla Pozzi di Spoleto con la minaccia di licenziamenti di cui si era parlato nei giorni scorsi sembra tradursi, ora in lettere di risoluzione del rapporto di lavoro ad un forte numero di lavoratori. Queste le notizie giunte a Spoleto da Milano, mentre la lotta dei lavoratori prosegue nella massima unità e compattezza.

I circa 900 metalmeccanici dello stabilimento spoletino da tempo in cassa integrazione a zero ore proseguono nel picchettaggio della fabbrica ed il Consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali ribadiscono con chiarezza e loro ricorrono in una lettera a una manovra padronale che, come sempre da parte della Pozzi si è fatto in questi anni, punta sopra l'amicizia alle casse dello Stato.

I lavoratori sono pronti a tornare in fabbrica a condizione che la cassa integrazione sia ridotta sensibilmente.

La situazione della Pozzi di Spoleto verrà esaminata domani in un incontro, fissato alle ore 17 presso la sede del dipartimento problemi economici della regione fra l'assessore allo sviluppo Alberto Proietti, il sindaco di Spoleto Laureti, le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e il consiglio di fabbrica dello stabilimento.

g. f.

Ricorso dei coltivatori per una delibera Eca

GUBBIO — Per una delibera del consiglio di amministrazione dell'ECA di Gubbio la Confederazione dei coltivatori diretti ex Alleanza contadini ha inoltrato sabato scorso al Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali un ricorso per l'assegnazione in affitto di circa 25 ettari di terreno in località Padule-Spada ad un noto professionista gubbinese, l'odontotecnico Barbelli, per un allevamento di cavalli.

Lo stesso terreno era stato richiesto fin dal 1973 da un coltivatore diretto confinante.

Si uccide con il gas di scarico dell'auto

GUBBIO — Antonio Gentilotti, un ragazzo di 24 anni di professione fioraio si è tolto la vita martedì sera nel suo garage di via Rimembranze a Gubbio. Il figlio Gentilotti si è rinchiuso nel garage dall'interno ed ha attaccato un tubo di plastica al tubo di scarico della sua auto e lo ha introdotto nell'abitacolo togliendosi la vita.

Il corpo è stato trasportato, esaminate all'ospedale civile di Gubbio dai familiari e la polizia ha accertato il decesso per avvelenamento da gas tossico. Non vi sono spiegazioni sul suicidio.



Una recente assemblea alla « Terni »

Per migliaia di donne sotto il peso della crisi economica

La scelta è solo tra due sfruttamenti sole in casa o emarginate in fabbrica

I problemi dell'occupazione femminile nel dibattito tra gli operai comunisti

TERNI — La conferenza provinciale degli operai comunisti con più forza che nel passato dovrebbe affrontare i problemi della questione femminile dello stato della occupazione delle donne, della sua qualità e delle sue prospettive. Su questi temi abbiamo sviluppato e stiamo tuttora sviluppando delle iniziative con le donne occupate e con quelle in cerca di lavoro.

Ciò non per isolare tale problematica, ma per conoscere meglio i problemi legati alla condizione di lavoro e di vita con le donne. Ci è infatti uno stretto legame tra il problema della occupazione femminile e la situazione generale di crisi che vive il paese. Il modo di uscire, il modo e la centralità della classe operaia.

Le lavoratrici sottolineano che la donna conserva un ruolo primario quello di casalinga e che, prestando all'interno della famiglia servizi gratuiti nei confronti del marito, del figlio, degli anziani, funge da sostegno dell'attuale struttura sociale. Tale problema, che costituisce la giustificazione dell'emarginazione della donna dal mondo del lavoro, deve essere perciò un primo terreno di riflessione per il movimento

dei lavoratori.

I dati drammatici di Terni sulla occupazione femminile nell'industria e sul suo calo devono farci domandare se vi sia, accanto a una difficoltà oggettiva di risposta legata alla crisi, una difficoltà anche soggettiva della classe operaia e del sindacato di impostare una battaglia complessiva sulla occupazione femminile. Forse non ci sono state e non permangono ancora remore culturali per cui si pensa che dando lavoro alle donne — lo si toglie ai « padri » di famiglia? »

E' vero che battaglie pure significative sono state condotte per la difesa del posto di lavoro, a cominciare dalle « lotte » di Centurioni? Ma mai queste sono state l'occasione per affrontare il problema in una altra ottica.

Se è vero che le donne sono inserite a Terni solo in alcune realtà (tessile-abbigliamento) scollegate dal contesto produttivo e economico terreno, dobbiamo chiederci perché non si è mai rivendicato l'inserimento delle donne nei settori in espansione, per esempio, nei nuovi insediamenti e nei servizi di pubblica utilità e nei altri strati popolari per la costruzione di un ampio sistema di collegamento e di alleanze.

Fuori dalla fabbrica ci sono anche le donne che sono la maggioranza dei disoccupati: dei lavoratori precari e meno protetti, le più colpite per le condizioni di lavoro dentro la fabbrica e per la condizione che la società assegna loro.

Capire che bisogna agire per collegarsi con il movimento femminile, sul sistema produttivo ma anche sul complesso intreccio di rapporti tra uomo e donna, significa essere veramente per la classe operaia forza di cambiamento, di emancipazione e di liberazione.

Per questi motivi è necessario che il movimento dei lavoratori ripensi la società alla luce delle domande e delle esigenze poste dalle donne, in modo tale che la questione femminile non si ponga come aggiuntiva rispetto al programma della classe operaia ma ne sia parte costruttiva ed essenziale.

Soltanto per questa via il diritto al lavoro, il valore sociale della maternità, la parità, formalmente riconosciuti da tutti, potranno avanzare nella realtà e diventare momenti cardini di una nuova economia e di una società in cui la diversità non sia più intesa come disuguaglianza.

Maurizia Bonanni

Il congresso dei coltivatori

Costruttivo confronto sull'economia orvietana

ORVIETO — Presso la sala dell'ISAO si è svolto il 1° congresso comprensoriale della Confederazione Italiana Coltivatori avente come tema: « L'unità dei coltivatori per lo sviluppo dell'agricoltura e per una nuova economia del comprensorio orvietano ».

La relazione introduttiva tenuta dal compagno Antonio Bracciantini, i numerosi interventi e la conclusione svolta da Marchesano Giuseppe, membro della presidenza nazionale della confederazione Italia Coltivatori, hanno arricchito con chiarezza il ruolo e l'importanza della nuova organizzazione, i rapporti con la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL e in particolare con la Coldiretti con la quale è aperto un confronto politico sui temi dell'unità nelle campagne e tra i lavoratori in generale.

La nuova organizzazione,

Oggi congresso della sezione del PCI alla « Montedison »

TERNI — Si tiene oggi il congresso della sezione comunista delle aziende Montedison « E. Secci ». Il congresso della sezione comunista delle industrie chimiche di quartiere Polymer, riveste una particolare importanza sia perché in alcune delle industrie del gruppo esiste una situazione di tutto particolare, sia perché il congresso si svolge a due giorni dalla conferenza operaia provinciale, che si terrà sabato alla sala XX settembre, con inizio alle ore 9.30 e che sarà presieduta dal compagno Dario Valori della direzione nazionale del Partito comunista italiano.

Situazione particolare, si diceva, soprattutto alla Merac, dove non sono state pagate le tredicesime e dove soltanto ora dovrebbe essere completato il pagamento degli stipendi del mese di gennaio, fatti questi che testimoniano lo stato di incertezza esistente nella fabbrica.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Attilio Urbani mentre le conclusioni saranno tratte dal compagno on. Mario Bartolini.

I CINEMA

- PERUGIA**
TURRENO: Il triangolo delle Bermuda
LILLI: Io sono mia
MIGNONIS: non pervenuto
MODERNISSIMO: Zeb, se e poi
LUX: G. J. 8
BARNUM: La conquista del West
- FOLIGNO**
ASTRA: non pervenuto
VITTORIA: Mare, un paese e vino
- PASSIGNANO**
AQUILA: Il furor della Cina colpisce ancora
- TODI**
COMUNALE: (non pervenuto)
- GUBBIO**
ITALIA: L'ala o le cosce
TALIA: (p. 100)
- ORVIETO**
SUPERCINEMA: Roma a mano armata
CORSO: (p. 100)
PALAZZO: Strisciate
- MARCIANO**
MODERNISSIMO: Zeb, se e poi
LUX: G. J. 8
BARNUM: La conquista del West
- TERNI**
POLITEAMA: V a col vento
VERDI: Dopo di te
FIAMMA: Le avventure di Banca
MODERNISSIMO: Autopsia di un mostro
LUX: Il fantasma del palcoscenico
PIEMONTE: L'uomo venuto dalla p. 100
- ORVIETO**
SUPERCINEMA: Rivelazione erotica di una governante
CORSO: Notte dei fuochi
PALAZZO: K2 9 Lager di stermidio

SICILIA - Rispettare la scadenza del 28

Continuano gli incontri «a sei» sul programma

Ieri si è discusso della riforma dell'apparato amministrativo - Parole chiare sulla struttura del nuovo governo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Piano d'emergenza, riforma amministrativa e urbanistica, questi primi temi che, blocco per blocco, le delegazioni dei sei partiti autonomisti stanno affrontando nelle trattative con il presidente della Regione Mattarella per la definizione del programma del nuovo governo regionale.

Martedì si è discusso dei provvedimenti economici di emergenza che dovranno avvenire nella programmazione, assumendo un metodo permanente di governo. Ieri si è passati ad affrontare gli altri nodi della riforma dell'apparato amministrativo e del decentramento.

Che ritmo avrà la discussione? Sui punti programmatici e politici che caratterizzano la «nuova maggioranza» delineatasi in Sicilia emersa da una «resistenza».

Si tratta ancora di interrogativi aperti. Di certo c'è soltanto la scadenza già ufficialmente fissata per il 28 febbraio per l'elezione dei 28 assessori.

Ma non mancano, anche se in maniera sotterranea, alcune avvisaglie, che del resto vengono già raccolte dai giornali locali, d'un tentativo di imporre nuove alleanze per un schematico agguanciamento della situazione agli sviluppi della crisi nazionale, o per equilibri interni di partito.

In proposito il comitato regionale siciliano del Pci si è pronunciato con chiarezza auspicando il rispetto dei tempi già definiti: ed il problema dei tempi si intreccia con un'altra questione di fondo, quella della discussione che dovrà impegnare i sei partiti sulla struttura e la qualificazione della nuova giunta di governo.

Tale nodo — l'ha affermato il segretario regionale Gianfrancesco Parisi — è di natura politica e di natura programmatica. Le richieste che verranno portate sul tavolo della trattativa dalla delegazione comunista saranno quindi quelle di una profonda rotazione e quella di un altrettanto profondo rinnovamento della composizione del nuovo governo regionale.

I parlamentari regionali del Pci — è stato detto con molta fermezza — non possono votare un governo infarcito di uomini «deteriorati» e «logorati», per usare l'espressione di Parisi. Di pari importanza un'altra proposta che viene fatta oggetto di discussione dalla delegazione del Pci: quella di un «atto politico» della nuova maggioranza e del nuovo governo, legato alla recente drammatica recrudescenza di fenomeni e delitti mafiosi.

Non si tratta della richiesta di una astratta e formale presa di posizione, ma di un intervento attivo ed esplicito per rimuovere alcune delle origini e delle matrici siciliane del fenomeno; la modifica dei meccanismi di spesa e dei modi non trasparenti di governo. La mafia, insomma, potrà essere seriamente combattuta — era questo del resto, un assunto della relazione conclusiva della commissione parlamentare antimafia — solo attraverso l'allargamento della democrazia e della partecipazione popolare.

E la nuova fase del processo di un'ampia autonomia, a partire con l'elezione di Mattarella deve trovare su questo punto un fondamentale banco di prova.

CATANIA - PROTAGONISTA DI DUE ATTENTATI

Non era nuovo alle «molotov» il giovane fascista arrestato

Comunicato del Pci e della Lega delle cooperative

CATANIA — E' accusato anche di un altro attentato il fascista catanese Michele Crimi, 15 anni arrestato lunedì scorso per l'assalto a colpi di bottiglie incendiarie contro la sede della cooperativa universitaria libreria nella centralissima via Verona.

La polizia gli addebita infatti la responsabilità dell'incendio alla sede dell'Altra di Catania avvenuto giovedì scorso. Il giovane esponente missino era stato catturato subito dopo il lancio della bottiglia incendiaria contro il negozio della cooperativa libreria, una struttura democratica aderente alla Lega provinciale delle cooperative di Catania. I danni, solo per un caso, sono stati lievi. Il fardello ha ferito anche leggermente un giovane che si trovava all'interno della libreria. Michele Crimi è stato inseguito e consegnato ad una pattuglia di polizia intervenuta prontamente sul luogo dell'attentato. In seguito all'episodio di Catania e la Lega delle cooperative hanno rinnovato l'appello alle forze democratiche per isolare lo squadrista e la violenza che in questi ultimi tempi si sono manifestati con estrema virulenza in città e in provincia.

La vertenza sullo «straordinario»

Oggi all'SGS-Ates di Catania assemblea operaia con Garavini

I sindacati vogliono strappare gli investimenti - Possibili 80 nuovi posti di lavoro - Iniziative sindacali

CATANIA — La federazione sindacale unitaria siciliana ha definita recentemente uno dei «punti caldi» della vertenza per l'occupazione e lo sviluppo. E' la SGS-ATES di Catania, azienda a capitale pubblico del gruppo STET-IRI, con poco più di 2100 lavoratori, anch'essa minacciata da un preoccupante disegno di ridimensionamento.

Da alcune settimane all'ATES il sindacato ha aperto una difficile vertenza sullo straordinario: ogni sabato, davanti ai cancelli dello stabilimento lavoratori e giovani della legge dei disoccupati effettuano una manifestazione reclamando il recupero della direzione a ripristinare il cosiddetto «turn over».

Le 20 mila ore di straordinario imposte dall'azienda, secondo un calcolo del sindacato, impediscono la creazione di almeno 80-100 nuovi posti di lavoro che potrebbero essere destinati ai giovani iscritti nelle liste speciali del collocamento.

La vertenza sindacale tende anche a strappare nuovi investimenti nel settore dell'elettronica: una richiesta che assume un significato maggiore nel caso dell'ATES dove l'attività di ricerca è quasi del tutto assente e la cui attività è destinata agli altri stabilimenti del gruppo del nord Italia. Nell'azienda catanese, intanto, numerose linee di produzione sono rimaste congelate.

Mentre negli anni passati una serie di moderni impianti sono stati trasferiti addirittura all'estero, e in altre aziende collegate, la settimana scorsa si è svolta una assemblea operaia con la partecipazione del compagno Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL e presidente dei segretari provinciali dei partiti democratici.

«passerella»: si volevano, in realtà, prendere due piccioni con una fava; da una parte la ditta costruttrice (che può sempre sostenere di non avere mai consegnato il ponte perché non ancora ultimato) e dall'altra dimostrare ai cittadini mandati allo sbaraglio su un ponte mal costruito — efficienza e capacità.

Il gioco non è passato per l'azione coerente del gruppo comunista che — in aderenza alla richiesta di oltre 200 cittadini della frazione interessata — aveva sostenuto, in attesa dei risultati delle inchieste tecniche e giudiziarie che dovranno essere avviate sulle cause del crollo del ponte, la immediata costruzione della passerella provvisoria sul Valandri al fine di garantire sicurezza al transito pedonale, soprattutto in questi mesi invernali.

La giunta comunale e la maggioranza (in continua erosione) che la sostiene ha, però, rifiutato di far riciclare quella passerella che troppa in fretta aveva fatto togliere innalzando le popolazioni di Sero a servirsene del ponte per i loro collegamenti con l'altra sponda. Nell'ordine del giorno, respinto dalla maggioranza, il gruppo comunista chiedeva al sindaco della giunta di voler sollecitamente provvedere al ripristino della passerella provvisoria «ritenendoli in caso contrario, responsabili morali e penali di eventuali incidenti che potranno accrescere a quanti sono costretti, per incuria della amministrazione, ad attraversare il torrente Valandri».

Enzo Lacaria

Si conclude la visita della commissione parlamentare

Urgenti scelte concrete per i trasporti in Sardegna

Un documento compendierà indicazioni e proposte

Di collegamenti. Sono state espresse anche perplessità per gli aumenti delle tariffe aeree e marittime, aumenti che colpiscono in modo particolare i centri di traffico nazionale come Alghero e Porto Torres.

Nel complesso il giudizio sulla visita della commissione dei trasporti è stato ampiamente positivo, soprattutto perché riconosce la peculiarità della situazione sarda e l'urgenza di scelte concrete da parte del governo. Altri

sopraluoghi saranno effettuati a Golfo Aranci e ad Olbia.

Prima della partenza la commissione Trasporti della Camera terrà gli ultimi incontri con i sindaci della zona, le forze sociali politiche. In serata è previsto il ritorno a Roma. In Parlamento, la commissione predisporrà un documento, tenendo conto di tutte le indicazioni e le proposte scaturite dal soggiorno in Sardegna. La votazione finale sarà vincolativa per il governo.



Il valore della notizia

I trasporti e la stampa isolana. Abbiamo avuto modo di notare, nei giorni scorsi, una attenzione non precisamente eccitata per un episodio di cronaca precisa e puntuale. Un esempio di buona giornalismo. Anche questo, ereditario, è la dimostrazione che può essere portata avanti con successo la battaglia di restituire il posto in prima fila gli stessi giornalisti dell'Unione Sarda — per recuperare pienamente il valore della notizia, che restituisce l'informazione a coloro che ne sono stati espropriati, per far sì che i lavoratori, gli intellettuali, i giovani, le donne, diventino i protagonisti della cronaca e della storia della loro terra.

Non è esagerato dire che, anche in questa occasione, viene dato un contributo all'azione che parte dall'interno, tesa a fare dell'Unione Sarda un organo di informazione, uno strumento di lavoro non di parte, ma pluralistico e democratico, capace di favorire il processo di trasformazione politica che vuole uscire da una arretratezza e da un isolamento antichi.

G. P.

Coinvolto l'ex presidente coop dopo la denuncia dei soci

Foggia: tre mandati di cattura per la truffa della «Spelonca»

Implicati il direttore progettista e un impresario edile - Il giudice ha riconosciuto valide le argomentazioni dei soci - Raggirate 75 famiglie

FOGGIA — Il giudice del tribunale di Foggia che sta conducendo le indagini sulla complessa vicenda della cooperativa «La Spelonca» ha emesso mandati di cattura nei riguardi dell'ex presidente, il 46enne Bartolomeo Pizzano, del direttore e progettista ingegner Pasquale Russo e nei confronti dell'impresario Raffaele Carbone di 70 anni.

Il giudice ha riconosciuto valide le argomentazioni presentate in un memoriale da parte dei soci ed ha quindi configurato l'attività del cittadino Pizzano e del Carbone come una attività criminosa a danno di 75 famiglie associate alla predetta cooperativa «La Spelonca». La notizia ha suscitato naturalmente favorevoli consensi dell'opinione pubblica foggiana e in particolare tra le famiglie interessate.

Il raggio di cui sono responsabili il Pizzano e il Russo ed il Carbone riguarda anche somme notevoli che vanno oltre il miliardo di lire. In particolare l'ex presidente Pizzano risulta inoltre essere responsabile del rilascio (al Carbone) di effetti ipotecari per un valore di un miliardo di lire per fittizi finanziamenti fatti dallo stesso costruttore napoletano alla cooperativa e per aver occultato pseudo contratti di appalto con lo stesso Carbone.

La conseguenza di questa vicenda giudiziaria che inizia in maniera così clamorosa è che va necessariamente fatta luce su tutti i punti rimasti in sospeso al fine di rendere giustizia alle 75 famiglie che si sono trovate implicate senza alcuna colpa.

Intanto l'autorità giudiziaria ha messo sotto sequestro gli immobili che vanno ancora ultimati al fine di accertare l'abitabilità degli stessi. Inoltre è stata predisposta una perizia tecnica per stabilire l'ammontare dei valori. Con questa iniziativa della magistratura il problema della Spelonca assume una dimensione ben precisa: si tratta di mascherare tutti quei tentativi che sono stati messi in atto e che tendevano a sviluppare una speculazione abbastanza considerevole.



Si inaspriscono le polemiche sugli Ospedali Riuniti

Reggio: il primario di chirurgia confermerà le proprie dimissioni

La campagna denigratoria «a titolo individuale» di alcuni dc vuole bloccare le esperienze positive già avviate - Riuniti gli amministratori

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Continuano e si inaspriscono le polemiche sulle vicende, che hanno riprodotto, in maniera acuta, la situazione degli Ospedali Riuniti: una delegazione di infermieri, di corsisti paramedici e di pazienti ha chiesto direttamente al professor Achille Sicari, primario della prima divisione di chirurgia, di retrocedere — incontrando però un fermo rifiuto — dalla decisione di abbandonare, assieme alla sua équipe, l'ospedale.

La campagna denigratoria condotta a titolo «individuale» (sono state infatti clamorosamente smentite le dichiarazioni del commissario alla federazione reggina della Dc) da alcuni esponenti democristiani e dai tre rappresentanti democristiani al consiglio di amministrazione degli ospedali ha messo in moto un meccanismo di «fughe» che nel volgere di pochi mesi potrebbe determinare un crollo delle speranze e delle iniziative finora condotte per migliorare i servizi e le prestazioni mediche ospedaliere.

Ieri sera si è riunito il consiglio di amministrazione degli ospedali per discutere la richiesta di dimissioni avanzata dal professor Sicari e dalla sua équipe, per adattare provvedimenti che — dopo le recenti gravi denunce fatte nel corso dell'assemblea tenuta nello stesso ospedale — sono ritenute urgenti per ridare sicurezza e tranquillità ai degeni prima che agli stessi operatori medici. Lo stesso consiglio di amministrazione è attualmente impegnato nella definizione di un programma operativo che sarà portato al vaglio e al confronto di amministratori, forze politiche, sindacali, culturali e cittadini, nel corso di una conferenza. Si tratta di un dibattito deciso per lo stesso degli ospedali riuniti: o va avanti con decisione il processo di rinnovamento, di ristrutturazione e di qualificazione, o si ripiomba nella «fossa dei serpenti» così come è stato recentemente definito dal democristiano avv. Francesco Attina in un suo tardivo intervento.

E' necessario realizzare, superando polemiche artificiose e interessate, il giusto clima di serenità nel quale è possibile garantire quel minimo di condizioni richieste dalle varie équipe di medici e di valenti professionisti che operano all'interno dell'ospedale. Ciò non può avvenire se non si superano quelle sensazioni ormai largamente diffuse tra i degeni: uno di essi, il professor Tripodi, parla apertamente di «sabotaggio sulla pelle degli ammalati»: nella prima divisione di chirurgia, che sono stati i medici. Manca tutto: «non sono stato ancora operato perché nell'ospedale è difficile farsi fare la radiografia in quanto le apparecchiature sono spesso guaste. Aggiungerei, a dover comprare molti medicinali che avrebbe dovuto fornire l'ospedale».

Tale situazione di precarietà si riscontra anche nel reparto neurochirurgia, dove non è possibile effettuare ricoveri, perché non funziona il reparto di neurofisiologia. Del tutto ingiustificata e gratuita — al punto da sollevare una vera e propria ondata di sdegno tra gli edemializzati — sono gli attacchi contro il professor Martire Quirino primario della divisione neurologica, e la sua équipe.

La decisione del professor Sicari e questo interessato polverone denigratorio è diretto a provocare un clima talmente pesante da far seguire altre dimissioni che vanificherebbero tutti gli sforzi indirizzati al rinnovamento.

La situazione attuale è che le istituzioni sanitarie e i finanziamenti atti a realizzare i fondi della Cassa del Mezzogiorno sono esauriti, i finanziamenti necessari si possono trovare attraverso uno storno dai fondi per le case e dalla legge del quadriennio. Gli enti preposti alla soluzione del problema dell'acqua, devono essere investiti direttamente.

I sindacati avevano pure chiesto l'appoggio dei partiti per l'attuazione di uno sciopero generale che focalizzasse i problemi salentini. Ma non tutti i partiti si sono mossi con la tempestività necessaria. E' urgente, pertanto, allargare e consolidare lo schieramento unitario. Enti locali, sindacati, partiti devono direttamente e complessivamente farsi carico e avviare a soluzione i problemi che investono l'agricoltura salentina. E in primo luogo, l'amministrazione provinciale deve uscire dall'isolamento dall'immobilismo in cui si è acciata e agire come centro propulsore e di coordinamento di tutte le iniziative in atto.

Claudio Buttazzo

Paola Borzumati

Si aggrava la posizione della giunta di Motta (Reggio) per il ponte crollato

Il Genio Civile non approva neanche la Variante

Era stato autorizzato il traffico senza il collaudo del ponte - Il dibattito consiliare sulla mozione di sfiducia presentata dal Pci

Tre consiglieri della maggioranza hanno disertato la seduta - Nuovo tentativo per spacciare il crollo per «errore tecnico»

Nostro servizio

MOTTA SAN GIOVANNI — Le responsabilità del sindaco della giunta di centrosinistra sul crollo dell'arcata centrale del ponte sul Valandri sono emerse chiaramente nel dibattito consiliare sulla mozione di sfiducia presentata dal gruppo comunista. Tre consiglieri della maggioranza (due socialdemocratici ed un assessore del Partito socialista italiano) hanno disertato il dibattito per non sottostare ad un voto contrario alla loro coscienza di cittadini e di amministratori ma imposti per «disciplina» di partito.

Il gruppo comunista ha denunciato una nuova circostanza che aggrava le già pesanti responsabilità della giunta comunale che aveva, di fatto, autorizzato il traffico pedonale e veicolare — anche pesante — sul ponte non ancora consegnato dalla ditta e, tanto meno, collaudato: risulta, infatti, che l'ultima variante in corso d'opera non sia mai stata approvata dal Genio Civile. Ciò aggrava, ulteriormente, la posizione del sindaco e dell'assessore ai lavori pubblici, Battaglia, per averlo fortemente criticato per avere nascosto ai vigili urbani, per molto tempo, le precise disposizioni di legge sulla edificabilità del suolo. C'erano state le vive raccomandazioni inviate, da tempo, dalla stessa magistratura per stroncare sul nascere ogni forma di incontrollata costruttività. Le deliberazioni del consiglio comunale che avevano portato alla nomina di due vigili urbani per il controllo sull'attività edilizia.

«passerella»: si volevano, in realtà, prendere due piccioni con una fava; da una parte la ditta costruttrice (che può sempre sostenere di non avere mai consegnato il ponte perché non ancora ultimato) e dall'altra dimostrare ai cittadini mandati allo sbaraglio su un ponte mal costruito — efficienza e capacità.

Il gioco non è passato per l'azione coerente del gruppo comunista che — in aderenza alla richiesta di oltre 200 cittadini della frazione interessata — aveva sostenuto, in attesa dei risultati delle inchieste tecniche e giudiziarie che dovranno essere avviate sulle cause del crollo del ponte, la immediata costruzione della passerella provvisoria sul Valandri al fine di garantire sicurezza al transito pedonale, soprattutto in questi mesi invernali.

La giunta comunale e la maggioranza (in continua erosione) che la sostiene ha, però, rifiutato di far riciclare quella passerella che troppa in fretta aveva fatto togliere innalzando le popolazioni di Sero a servirsene del ponte per i loro collegamenti con l'altra sponda. Nell'ordine del giorno, respinto dalla maggioranza, il gruppo comunista chiedeva al sindaco della giunta di voler sollecitamente provvedere al ripristino della passerella provvisoria «ritenendoli in caso contrario, responsabili morali e penali di eventuali incidenti che potranno accrescere a quanti sono costretti, per incuria della amministrazione, ad attraversare il torrente Valandri».

Enzo Lacaria

Il caso della direttrice dell'«Opere di bene»

L'ha guarita la libertà provvisoria

PESCARA — Filomena Centuri, la direttrice del mandato di cattura, spiccato dal sostituto procuratore della repubblica Amicorelli il 9 febbraio scorso. In tutti quei giorni, ai carabinieri che quotidianamente la visitavano nella sua casa, Filomena Centuri appariva estremamente prostrata.

La libertà provvisoria e la conseguente guarigione concessa con tanta tempestività — sinora all'imizio di un procedimento istruttorio che la magistratura prevede «lungo e complesso» — hanno rafforzato l'opinione di chi sostiene che «protezioni» di cui ha sempre goduto.

Ci sono altri elementi pesanti nella vicenda: «i tempi lunghi» scelti dalla Procura con la formalizzazione dell'inchiesta, «inonostante il

luminoso dossier trasferito dalla Pretura, dopo l'indagine dei carabinieri durata sette mesi la «voce» secondo cui sarebbero state attuate manovre bancarie, che hanno fatto provvisoriamente sparire i conti oltre il miliardo; la convinzione diffusa che le testimonianze raccolte dal pretore Trifuoggi sulle condizioni dell'istituto e sul trattamento dei bambini handicappati non siano sufficienti per una incriminazione.

Resta la truffa ai danni dello Stato: ma cosa sono gli 85 milioni percepiti illegalmente dal ministero della Sanità, falsificando i referti delle presenze, di fronte ai miliardi guadagnati sulla pelle dei ragazzi e autorizzando anche i finanziamenti regionali per la formazione professionale?

»BRINDISI CITY« Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia-Liguria
PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE
BUSINES CENTER, LOTTIZZAZIONE VINALE
VENDITORI LOTTI E FABBRICATI INTERI
SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI
IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1 - BRINDISI
TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità
RIVENDITORI ALLA T. 875841 - ROMA SPI
ANCONA - C.so G. Galvani, 110
Tel. 23884 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60
Tel. 42124 - 42125
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 1
Tel. 224791-4 (ric. aut.)
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43
Tel. 224791-4 (ric. aut.)
LIVORNO - Via Grande, 77
Tel. 214449

FORTE MANIFESTAZIONE PER LO SCIOPERO GENERALE

In corteo a Carbonia da tutti i comuni del bacino minerario

I punti principali della vertenza A colloquio con il compagno Saba

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Da tutti i comuni del Sulcis-Iglesiente Guspinese i lavoratori sono confluiti a Carbonia per partecipare alla manifestazione unitaria indetta dai sindacati, dalle amministrazioni comunali, dai partiti autonomistici in difesa dei posti di lavoro per lo sviluppo economico fondato sul polo minerario metallurgico-manifatturiero. E' stata una giornata di lotta intensa, forte, ampia che ha coinvolto ogni categoria nello sciopero generale di 24 ore. Sono scesi in piazza i minatori, i metalmeccanici, gli edili, i braccianti, studenti

della Regione presso le Partecipazioni statali per l'attuazione dei programmi del settore dell'alluminio.

«Tutto questo», dice il sindaco di Carbonia, compagno Pietro Cucco - non significa soltanto salvaguardare il posto di lavoro per gli operai che oggi lottano duramente per la difesa dei livelli occupazionali, ma significa anche aprire prospettive certe di assunzioni nelle fabbriche e nelle miniere per le migliaia di giovani iscritti nelle liste sperequabili.

Quali sono gli ultimi sviluppi della vertenza in atto nel settore minerario metallurgico? Si parla da anni della totale degradazione dell'industria estrattiva, ma intanto qualcosa è stato ottenuto, e purtroppo i piani stentano ad andare avanti. Perché? Risponde il segretario della federazione comunista del Sulcis, compagno Antonio Saba: «Da anni è vero la crisi è gravissima. I venti mila minatori che nel dopo guerra lavoravano a Carbonia sono dispersi per l'Europa. La lotta, la resistenza accanita della nostra gente ha permesso di tenere in piedi, bene o male, l'apparato produttivo. Oggi le miniere, grazie a quel movimento esistono ancora, possono produrre e contribui-

re enormemente a colmare il deficit nazionale».

«L'azione unitaria ha spinto il governo a dei passi concreti. Ma noi comunisti», continua il compagno Saba - riteniamo che il programma presentato dal ministero delle Partecipazioni statali, pur costituendo un passo in avanti nei confronti del progetto ENI, appare ancora limitato e inadeguato, per certi aspetti perfino diretto ad un ridimensionamento del settore. Esiste anche uno schema di disegno di legge del ministero dell'Industria, costituisce certamente una valida base di discussione per le proposte sulla ricerca e la ristrutturazione delle miniere di valore strategico, ma non appare coerentemente rivolto ad un effettivo sviluppo del comparto minerario metallurgico quale settore importante della economia nazionale. L'obiettivo principale rimane quello della base mineraria metallurgico-manifatturiera. Purtroppo oggi tutto è fermo per la perdurante crisi di governo. A Carbonia e nel Sulcis-Iglesiente Guspinese si è scoperato e manifestato nella giornata di ieri soprattutto per sollecitare una soluzione unitaria della crisi nazionale.

CAGLIARI - Gli abitanti del Fonsarda rivendicano il diritto ad utilizzare la struttura



La Regione ne ha fatto un club di tennis per i suoi dipendenti. I cittadini vogliono un centro culturale, un luogo d'incontro - Hanno anche bloccato il cemento in piazza Giovanni XXIII. Un corteo di 500 persone per riaprire alla città uno spazio abbandonato - La realtà del quartiere ghetto

Un'immagine della dimostrazione di giovani e cittadini per la utilizzazione della villa Asquer di Cagliari, ora circolo del tennis

Villa Asquer è del quartiere lo dice anche il testamento

Nostro servizio

CAGLIARI - Più di cinquecento persone hanno risposto ad un appello del comitato di quartiere Fonsarda, partecipando alla manifestazione per Villa Asquer.

Verso le dieci di una piovosa mattinata domenicale, il punto di raduno è stato colto dai giovani del quartiere, di rappresentanti dei gruppi culturali, di persone che vogliono semplicemente manifestare la loro solidarietà. Villa Asquer ha una storia singolare - dice Romano Wilmar - che si chiama Fonsarda. Non è facile coglierne la realtà senza incorrere in luoghi comuni o frasi fatte. Basti dire che un'unica linea lo unisce a tanti altri ghetti urbani. Questo quartiere non sfugge alla regola, e la regola recita: colata di cemento (guarda caso) da dipendenti regionali. Noi diciamo che la villa deve essere un punto d'incontro per la popolazione del quartiere; un centro polivalente che svolga attività culturali e sociali.

Per questo abbiamo invitato i giovani musicisti di Nuova Generazione e Sannaffiena, e gruppi teatrali, come il Compagni scena e La cooperativa Teatro di Sardegna. La nostra lotta per il riutilizzo delle strutture abbandonate è tutt'uno con la loro battaglia per gli spazi culturali. Al fondo della questione sta la situazione di quel quartiere che si chiama Fonsarda. Non è facile coglierne la realtà senza incorrere in luoghi comuni o frasi fatte. Basti dire che un'unica linea lo unisce a tanti altri ghetti urbani. Questo quartiere non sfugge alla regola, e la regola recita: colata di cemento (guarda caso) da dipendenti regionali. Noi diciamo che la villa deve essere un punto d'incontro per la popolazione del quartiere; un centro polivalente che svolga attività culturali e sociali.

«Ma non c'è solo la villa - interviene il compagno Anna Maria Chelu - qui a Fonsarda la lotta è cominciata due anni fa, quando abbiamo bloccato la speculazione edilizia nel terreno della "Vigna"; un terreno che secondo noi deve essere riservato ai servizi sociali. Ma noi abbiamo obiettivi chiari, esente da spontaneismo, ma non priva di fantasia. Lo dimostrano le grandi teste colorate costruite con materiale poverissimo: cartone, carta di giornale, e mollica colla. Rappresentano i volti di chi è stato privato della propria casa, di chi è stato privato della propria casa, di chi è stato privato della propria casa. Lo dimostrano le grandi teste colorate costruite con materiale poverissimo: cartone, carta di giornale, e mollica colla. Rappresentano i volti di chi è stato privato della propria casa, di chi è stato privato della propria casa, di chi è stato privato della propria casa.

«Oggi qui», dice Andrea De Giorgi, del C.d.Q. Stampa - sono presenti tutti i comitati di quartiere della città, ad attestare che esiste solidarietà e unità d'intenti. Il fine è uno solo: riaprire alla popolazione gli spazi abbandonati. Così ha fatto il Consiglio di quartiere Fonsarda, a datando a propria sede una vecchia chiesa che era ridotta ad immondizia. Sulla stessa linea è la battaglia per Villa Asquer.

«Ma non c'è solo la villa - interviene il compagno Anna Maria Chelu - qui a Fonsarda la lotta è cominciata due anni fa, quando abbiamo bloccato la speculazione edilizia nel terreno della "Vigna"; un terreno che secondo noi deve essere riservato ai servizi sociali. Ma noi abbiamo obiettivi chiari, esente da spontaneismo, ma non priva di fantasia. Lo dimostrano le grandi teste colorate costruite con materiale poverissimo: cartone, carta di giornale, e mollica colla. Rappresentano i volti di chi è stato privato della propria casa, di chi è stato privato della propria casa, di chi è stato privato della propria casa.

Atilio Gatto

L'AQUILA - Unanime solidarietà

Ordine del giorno in consiglio comunale sul processo agli operai

I lavoratori della SIT-Siemens saranno in tribunale il 28 - Un appello alla magistratura abruzzese

L'AQUILA - Il consiglio comunale dell'Aquila, come previsto, si è riunito ieri mattina in sessione straordinaria per discutere le iniziative da prendere per esprimere la completa solidarietà ai lavoratori della SIT-Siemens che compariranno il 28 febbraio davanti al Tribunale dell'Aquila.

Dopo il discorso di apertura del sindaco Lopardi sono intervenuti nel dibattito i rappresentanti di tutti i partiti presenti in consiglio, i quali ad eccezione del consigliere democristiano hanno ribadito la piena solidarietà nei confronti dei lavoratori che saranno processati. Il presidente del consiglio, il consigliere democristiano Antonio Sestini ha affermato che l'atto senso di civiltà sempre dimostrato dalle maestranze della SIT-Siemens e dei loro rappresentanti sindacali è lo «scudo idoneo a proteggere le une che gli altri da valutazioni tendenziose e preconcette».

Si esprime dunque la certezza che i magistrati applicheranno le norme antitrust in modo equo e giusto, dalla Costituzione repubblicana, dando anzi giusta valenza a questi suoi principi. Nel contempo il consiglio comunale manifesta ai lavoratori ed ai sindacalisti le sue reiterate solidarietà e il suo impegno nel sostenere il successo della giustizia.

Verso la conferenza di produzione

Incontro Pci e Lega delle coop sulla vertenza Saza

Dal nostro corrispondente AVEZZANO - Si sta svolgendo la mobilitazione unitaria e la lotta per respingere il ricatto di Torino che mira a mettere in crisi l'intera economia marchigiana ed abruzzese con la chiusura dello zuccherificio Saza. Dopo le assemblee, indette unitariamente dai sindacati operai e dalle organizzazioni contadine, che si sono svolte nei paesi del Fucino e in quelli interessati alla vertenza, si prepara la conferenza regionale di produzione del settore zuccherifero.

Lutto

REGGIO - Si sono svolti a Gioia Tauro, con una grande partecipazione di cittadini del comprensorio e del Fucino, i funerali del compagno Tito Lazagna, deceduto a seguito di un grave incidente automobilistico. La sua liberazione fu nominata sindaco di Reggio Emilia, per le sue doti di equilibrio e di attaccamento alla causa del popolo. Era stato, presidente della commissione dei provvisti. Alla memoria di questo grande cittadino, il partito comunista italiano, il partito comunista di Reggio Emilia e di Gioia Tauro, dell'Unità.



BELICE - Le imprese giocano al rialzo dei prezzi minacciando nuovi e massicci licenziamenti nei cantieri

Un ricatto che non può bloccare la ricostruzione

Ne la piana di Salinella sono stati sospesi i lavori per le scuole, il municipio e per il centro sociale; a Calatalfami sono rimaste a metà le opere di urbanizzazione. I sindacati e i sindacati non avallano le manovre delle imprese e dell'Ispektorato zone terremotate - Il prefetto farà un rapporto al ministro sulle iniziative urgenti

Nostro servizio

TRAPANI - Quando l'inchiesta della magistratura trapanese scende sui cantieri di Trapani, si apre una nuova fase, decisiva per gli sviluppi che si prevedono imminenti. Il ricatto del licenziamento, già denunciato domenica dal Partito comunista nel convegno di Partanna, è stato respinto ieri a Trapani dai sindacati della valle terremotata e dalle organizzazioni sindacali e dallo stesso prefetto, Guarella, che ha effettuato un sopralluogo nei paesi del Belice.

La manovra - come è stato denunciato dal compagno Saba - è stata respinta dall'Assemblea regionale siciliana, nell'assemblea di Partanna - è partita dall'Ispektorato zone terremotate che ha dato alle imprese a non vedere ne perze di variazioni, né aumenti dei premi, ma di limitarsi solo al capitale di appalto andando avanti fino all'esaurimento dei fondi. Per anni lo stesso Ispektorato aveva appoggiato le imprese, come quella di Salinella, che aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire.

ti, chiudendo i cantieri. Così nella piana di Salinella dove sta iniziando la nuova edilizia sono stati sospesi i lavori per le scuole, per il municipio e per il centro sociale mentre a Calatalfami sono rimaste a metà le opere di urbanizzazione e non è stata completata una strada di collegamento tra il vecchio e il nuovo centro urbano.

Nel vertice in Prefettura i sindacati e i sindacati hanno promesso che il ricatto non passerà e che non avallano una sola manovra dell'Ispektorato zone terremotate e delle imprese che giocano al rialzo, cercando di imporre per le imprese un aumento di premi, ma di limitarsi solo al capitale di appalto andando avanti fino all'esaurimento dei fondi.

Un'assemblea contro le manovre della giunta dc

A Vasto lo sciopero degli studenti Da cinque anni aspettano le scuole

VASTO - Organizzato dal movimento democratico degli studenti si è svolto ieri a Vasto uno sciopero generale di tutti i istituti superiori per protestare contro la intollerabile situazione dell'edilizia scolastica.

La gente delle baracche si batte in questi giorni per l'inchiesta dei magistrati non si fermi: solo a Salinella, ma accerti tutte le responsabilità, perché il Senato approvi la legge sull'istituzione della commissione parlamentare di inchiesta: perché il Parlamento approvi la nuova legge di riassetto urbano e si liberi ancora di più la ricostruzione, accelerare i tempi e decentrare altri poteri ai comuni che hanno dato una risposta sempre più negativa. Il prefetto farà un rapporto al ministro soprattutto sulle iniziative urgenti da prendere per bloccare il ricatto e far andare avanti la ricostruzione. La proposta dei sindacati e delle organizzazioni sindacali per battere le centrali della corruzione e per distruggere la ragnatela delle complicità e delle collusioni, anche mafiose, è che tutte le operazioni legate alla ricostruzione avvengano alla luce del sole.

Il rappresentante dell'Ispektorato zone terremotate, l'ingegner Angello, capo della sezione autonoma del genio civile di Trapani in sostituzione dell'ingegner Malgou, arrestato per lo scandalo di Salinella, si è impegnato a porre il problema di martedì prossimo e di presentarlo ai sindacati e ai sindacati, presenti, gli appaltatori, i funzionari dell'Ispektorato. Prima di uscire a martedì, il prefetto, su richiesta dei sindacati, tenterà di far sospendere i 500 licenziamenti in parte una trattativa tra la giunta dc e i provinciali. La federazione lavoratori delle costruzioni in un documento approvato dall'Ispektorato, ha chiesto che si spazie i licenziamenti e sostiene: «La ricostruzione non deve fermarsi, deve andare avanti contemporaneamente all'indagine della magistratura che deve colpire severamente quanti hanno svenato e rubato sulla pelle dei terremotati».

Continua la serie di intimidazioni agli insegnanti

A centinaia in piazza a Chieti contro chi pratica la violenza

Dal nostro corrispondente

CHIETI - Oltre un migliaio di studenti, ieri mattina, sono scesi in piazza insieme ad una nutrita delegazione di insegnanti per manifestare contro il clima di tensione che investe le scuole. Insieme al volantino è stato scoperto un foglio sul quale erano attaccati con il cerchio alcuni pezzi dell'esplosivo con il quale era stato confezionato l'ordigno. Si è accertato che l'esplosivo è difficilmente reperibile in Abruzzo.

Critichiamo l'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Chieti che si è rifiutata di convocare per la mattina di sabato una assemblea a la quale avrebbero dovuto partecipare, oltre alle forze politiche e democratiche ed ai sindacati, anche i comitati istituiti dalla magistratura, la polizia.

Bruno Leombroni

Garbugli formali e docenti da promuovere

BARI - Il mondo universitario barese vive giorni agitati per una vicenda legata all'assegnazione di un incarico alla facoltà di Lettere, quello di «Storia della filosofia moderna e contemporanea». La questione ha assunto un rilievo politico, per il recente intervento della Dc locale. Si tratta di questo: la facoltà di Lettere aveva assegnato nel maggio scorso l'incarico in questione ad un assistente ordinario preferendo ad un'altra candidato sulla base dei titoli di gran lunga più numerosi e qualificati e su argomenti prevalenti di ricerca e di insegnamento. Il mondo universitario, si porta così un attacco alla autonomia dell'istituzione universitaria stessa, che aveva, con l'incarico al più meritevole, operato secondo criteri di giustizia formale e sostanziale. L'attacco solleva un certo effetto: in questo clima, non certo sereno il senato accademico, l'altro ieri, è ritornato sulla sua precedente decisione e, pur riconoscendo la insufficienza motivazionale nella decisione ministeriale, ha deliberato in conformità con il ministero stesso di investire la giunta di diritto di decidere la nomina di un altro candidato.

Il consiglio di facoltà, non ritenendo sufficiente il motivo motivato il giudizio del ministero, si è rifiutato di ritornare sulla sua decisione. A questo punto, però, avviene un fatto grave: la Dc locale, con una proposta di un comunicato del suo movimento regionale giovanile e poi interviene con telegrammi di adesione e con una interrogazione parlamentare di vari notabili, a denunciare che nella facoltà di Lettere filosofia e storia sono stati nominati due docenti di cui non si adegua all'anno

La manovra - come è stato denunciato dal compagno Saba - è stata respinta dall'Assemblea regionale siciliana, nell'assemblea di Partanna - è partita dall'Ispektorato zone terremotate che ha dato alle imprese a non vedere ne perze di variazioni, né aumenti dei premi, ma di limitarsi solo al capitale di appalto andando avanti fino all'esaurimento dei fondi. Per anni lo stesso Ispektorato aveva appoggiato le imprese, come quella di Salinella, che aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire.

La manovra - come è stato denunciato dal compagno Saba - è stata respinta dall'Assemblea regionale siciliana, nell'assemblea di Partanna - è partita dall'Ispektorato zone terremotate che ha dato alle imprese a non vedere ne perze di variazioni, né aumenti dei premi, ma di limitarsi solo al capitale di appalto andando avanti fino all'esaurimento dei fondi. Per anni lo stesso Ispektorato aveva appoggiato le imprese, come quella di Salinella, che aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire.

La manovra - come è stato denunciato dal compagno Saba - è stata respinta dall'Assemblea regionale siciliana, nell'assemblea di Partanna - è partita dall'Ispektorato zone terremotate che ha dato alle imprese a non vedere ne perze di variazioni, né aumenti dei premi, ma di limitarsi solo al capitale di appalto andando avanti fino all'esaurimento dei fondi. Per anni lo stesso Ispektorato aveva appoggiato le imprese, come quella di Salinella, che aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire.

La manovra - come è stato denunciato dal compagno Saba - è stata respinta dall'Assemblea regionale siciliana, nell'assemblea di Partanna - è partita dall'Ispektorato zone terremotate che ha dato alle imprese a non vedere ne perze di variazioni, né aumenti dei premi, ma di limitarsi solo al capitale di appalto andando avanti fino all'esaurimento dei fondi. Per anni lo stesso Ispektorato aveva appoggiato le imprese, come quella di Salinella, che aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire.

La manovra - come è stato denunciato dal compagno Saba - è stata respinta dall'Assemblea regionale siciliana, nell'assemblea di Partanna - è partita dall'Ispektorato zone terremotate che ha dato alle imprese a non vedere ne perze di variazioni, né aumenti dei premi, ma di limitarsi solo al capitale di appalto andando avanti fino all'esaurimento dei fondi. Per anni lo stesso Ispektorato aveva appoggiato le imprese, come quella di Salinella, che aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire.

La manovra - come è stato denunciato dal compagno Saba - è stata respinta dall'Assemblea regionale siciliana, nell'assemblea di Partanna - è partita dall'Ispektorato zone terremotate che ha dato alle imprese a non vedere ne perze di variazioni, né aumenti dei premi, ma di limitarsi solo al capitale di appalto andando avanti fino all'esaurimento dei fondi. Per anni lo stesso Ispektorato aveva appoggiato le imprese, come quella di Salinella, che aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire.

La manovra - come è stato denunciato dal compagno Saba - è stata respinta dall'Assemblea regionale siciliana, nell'assemblea di Partanna - è partita dall'Ispektorato zone terremotate che ha dato alle imprese a non vedere ne perze di variazioni, né aumenti dei premi, ma di limitarsi solo al capitale di appalto andando avanti fino all'esaurimento dei fondi. Per anni lo stesso Ispektorato aveva appoggiato le imprese, come quella di Salinella, che aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire.

La manovra - come è stato denunciato dal compagno Saba - è stata respinta dall'Assemblea regionale siciliana, nell'assemblea di Partanna - è partita dall'Ispektorato zone terremotate che ha dato alle imprese a non vedere ne perze di variazioni, né aumenti dei premi, ma di limitarsi solo al capitale di appalto andando avanti fino all'esaurimento dei fondi. Per anni lo stesso Ispektorato aveva appoggiato le imprese, come quella di Salinella, che aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire, e aveva approvato perizie per miliardi di lire.